IL PICCOLO

Anno 109 / numero ... 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Sabato 21 luglio 1990

DEBITO PUBBLICO

Si cambiano i decreti, il male resta

Commento di
Alberto Mucci

«Allegria», come diceva Mike Bongiorno nei bei tempi della Tv. Il Governo, alla ricerca come sempre di nuovi fondi di fronte a una spesa pubblica chiaramente fuori controllo, ha varato un nuovo «ventaglio» di provvedimenti fiscali. Aumenteranno così i prezzi della benzina, del gasolio, dei superalcolici, si modificano alcune aliquote Iva. Costerà un po' meno l'acqua minerale, di più alti prodotti ampiamente consumati nel periodo delle vacanze.

Non c'era alternativa, spiegano i politici. Sarà. Il Parlamento aveva bocciato il precedente decreto (imperniato sulla tassa sull'acqua). Se ne inventa ora uno tutto nuovo nell'articolazione, vecchia nella logica. Che è quella del carciofo.

Con un'aggiunta. Le nuove misure daranno alle casse statali un'entrata inferiore rispetto a quelle previste con il provvedimento bocciato nei giorni scorsi dal Parlamento. Si rinvia il saldo al 1991, alla nuova Finanziaria. Tutti in vacanza, dunque. L'estate incalza. C'è tempo per decidere con serietà.

«Allegria» anche sul terreno sindacale. I chimici (350 mila) hanno il nuovo contratto di lavoro. Validità fino al novembre '93. I ferrovieri (220 mila) l'hanno appena stipulato, con qualche coda aperta (gruppi irriducibili di Cobas). Per i metalmeccanici l'appuntamento è rinviato a dopo la pausa estiva. La liturgia sindacale delle discussioni che si prolungano nel tempo, impone le sue leggi. La pausa estiva fa il resto.

Ma i problemi sono e restano anche qui sul tappeto. I chimici chiudono la vertenza in anticipo sugli altri, così come avevano fatto da vent'anni a questa parte, con una formula salariale che lega gli aumenti salariali a quelli che saranno nel tempo i «costi» della scala mobile. Il minimo salariale è variabile, in funzione appunto dell'inflazione che il «sistema Italia» registrerà e quindi degli «scatti» della scala mobile.

Bisogna però tener conto del fatto che l'accordo governo-confindustria-sindacati prevede la ridiscussione della scala mobile del giugno 1991 e l'avvio della «nuova» busta-paga (dove la scala mobile non avrà più peso) dal 1.o gennaio '92.

C'è quindi un arco di tempo di oltre un anno e mezzo da riempire, risolvendo molteplici problemi.

Se ne riparlerà. Per il momento i chimici possono andare in vacanza lieti di aver concluso una partita difficile. Agevolati peraltro dal fatto che il costo del lavoro, rispetto al fatturato, è nel settore chimico intorno al 10%. Un valore molto inferiore a quello del settore metalmeccanico (che è mediamente del 40%).

Il governo ha fatto sentire la sua voce con qualche isolato ministro (Donat Cattin ha definito «atipico» il contratto dei chimici, sottolineando nel contempo che la categoria, con le nuove previste ristrutturazioni aziendali, perderà 15-20 mila posti di lavoro nel prossimo periodo). Ma il governo non è intervenuto nella trattiva. E' un bene. Le parti sociali hanno il compito di confrontarsi direttamente sui nodi che li riguardano.

Il governo ha giocato, invece, il ruolo di datore di lavoro nel contratto dei ferrovieri. Le opinioni sono state e sono diverse. L'interrogativo (al momento senza risposta precisa) è se al notevole costo per l'Ente (e quindi per lo Stato) degli aumenti concessi ai ferrovieri corrisponderà in futuro (ma quando?) un miglioramento del servizio, un recupero di efficienza. I dubbi sono legittimi. La speranza, peraltro, è l'ultima a morire. Quindi «incrociamo le dita». Mentre resta — con la consueta carica di preoccupazione — il problema delle prospettive dell'economia italiana nel contesto della nuova Europa. Ogni contratto (riguardi i chimici, o i ferrovieri) non può prescindere dal quadro macroeconomico. Lo dimentichiamo spesso purtroppo. Ma è bene ricordare che il governo si è ufficialmente impegnato ad affiancare al contenimento del disavanzo pubblico «una politica dei redditi tesa a favorire la discesa dell'inflazione verso il livello prevalente negli altri Paesi europei»...

Molto giusto e molto saggio. Senonché, contratti a parte, la settimana si conclude — come dicevamo — con alcuni provvedimenti fiscali che, lo si voglia o meno, avranno un impatto sull'inflazione. A giorni si chiude. Tutti in vacanza. Ma l'autunno è dietro l'angolo...

IN VIGORE DA DOMANI I NUOVI AUMENTI

Stangata sulle vacanze 6 mila miliardi al fisco

Principali effetti del decreto e previsioni di maggior gettito (in miliardi di lire)

Prodotti	Aumenti		GETTITO 1990	GETTITO 1991
BENZINA (IVA compresa)	+ 60	L/LT	464	1.044
GASOLIO (IVA compresa)	+ 55	L/LT	708	1.595
METANO (per usi civili): CENTRO NORD	+ 40	al MC	115	624
METANO (per usi civili): MEZZOGIORNO	+ 20	al MC	6	28
G.P.L. AUTO	+ 35	L/LT	30	66
G.P.L. COMBUSTIBILE	+ 100	L/KG	75	170
BENZINA AGRICOLA	+ 18	L/LT	2	5
GASOLIO AGRICOLO	+ 16,5	L/LT	18	40
OLI COMB. Termoelettrica	+ 30	L/KG	280	630
IVA su acqua minerale dal 9% al 19%			104	234
SPIRITI	+ 40 %		98	220
GETTITO prodotto acqua minerale			67	-----

ROMA — Da domani, domenica, benzina, gasolio, alcolici costeranno di più. L'acqua del rubinetto perde il suo impopolare balzello ma il governo rastrella in varia guisa un gettito di oltre seimila miliardi che costituiscono la stangata estiva, in pieno clima di vacanze. La benzina aumenta di 60 lire al litro, il gasolio di 55 e quello per autotrazione di 35. Aumenti sono previsti anche per altri tipi di prodotti energetici. Ma una novità è rappresentata dall'incremento dell'aliquota fiscale sugli spiriti che sale al 40 per cento e che inciderà sui prezzi dal vino, ai profumi, ai liquori. Mediamente si avrà un aumento nel prezzo al consumo di 700 lire. Per la birra, bevanda tipicamente estiva, si pagherà qualcosa in più dal momento che l'aliquota Iva è stata fatta salire dal 9 al 19 per cento. L'acqua minerale, invece, scenderà di almeno 50 lire, ma solo perchè il governo ha rinunciato alla tassa di 100 lire a bottiglia introdotta a maggio. Anche per i consumi tipicamente domestici non c'è da stare allegri: il gas per riscaldamento sale di 40 lire al metro cubo per l'Italia centro-settentrionale e di 20 lire per l'Italia meridionale. Anche l'industria subisce sensibili rincari negli olii combustibili.

Ecco i rincari della benzina (60 lire), di gas, gasolio e alcolici

Sotto l'effetto di ritirare una tassa, quella sull'acqua potabile, il rastrellamento fiscale ha spaziato a giro d'orizzonte. E si è ammesso subito che, tuttavia, prima o poi anche il prezzo dell'acqua dovrà essere «adeguato».

A chi si preoccupa dell'incidenza degli aumenti sull'inflazione, il governo manda a dire che la nuova manovra inciderà appena con lo 0,24 per cento. Ma pochi ci credono. Le critiche sono già affiorate. Per la Confcommercio l'impatto sarà inevitabile sul costo della vita proprio in un momento in cui il fronte dei prezzi si stava raffreddando. Il settore industriale è preoccupato e la Confidustria se ne è fatta portavoce.

Parmeggiani a pagina 2

Dominio italiano

LIMOGES — Vittoria di tappa di Bontempi (foto), Chiappucci Maglia gialla per l'ottavo giorno consecutivo: il Tour parla sempre più italiano. La situazione però potrebbe mutare oggi al termine della cronometro che, con tutta probabilità, vedrà l'attacco finale di Lemond al primato dell'italiano.

Servizio a pagina 14

MOBILITAZIONE IN UN CLIMA DI TENSIONE POLITICA

I sindacati ritornano in piazza dopo la sentenza di Bologna

L'OMBRA DELL'IRA SU LONDRA

Una bomba nel cuore della City

Il palazzo della Borsa sgomberato dopo un preavviso

LONDRA — Attentato dell'Ira ieri mattina nel santuario del business mondiale, la City londinese. Dopo una telefonata di preavviso che ha consentito di sgomberare in tempo il palazzo della Borsa, un potente ordigno è esploso scavando una voragine nel pavimento della sala vecchia delle contrattazioni. L'attentato non ha fatto morti ma molta paura: i terroristi irlandesi hanno fatto capire di sapersi muovere ormai con sicurezza nel cuore della capitale. Immenso anche l'effetto risonanza in tutte le Borse mondiali. L'ultimo attentato a Londra era avvenuto il 25 giugno al Carlton club, sede dei deputati conservatori, dove 20 persone rimasero ferite dall'esplosione.

Servizio a pagina 7

Una severa presa di posizione anche dal Vaticano. Mercoledì l'esito del giudizio di appello al vaglio della Commisione stragi

BOLOGNA — Reazioni a catena dopo la sentenza assolutoria per la strage alla stazione di Bologna. Nell'imminenza del decimo anniversario i sindacati confederali chiamano alla mobilitazione con una manifestazione di piazza a Bologna il 2 agosto prossimo. C'è un clima di tensione proprio di altri tempi. Una delegazione del Pci, Occhetto in testa, si è fatta intanto ricevere da Cossiga. Anche il Vaticano pur non entrando nel merito dell'«ineccepibilità'» della sentenza manifesta amarezza per l'impossibilità di rendere giustizia. Mercoledì si riunirà la commissione stragi per una valutazione del dopo sentenza.

Basilici a pagina 2

CALCIO

Mercato senza botto Triestina a Tarvisio

MILANO - Chiusura senza botti al mercato di Milanofiori, ma la caccia allo straniero sarà permessa sino al 10 agosto. La Juve aspetta solo il ritorno dal Brasile di Dunga per definire la trattativa con la Fiorentina.

Tempo di raduni intanto per Triestina e Udinese che si ritroveranno nella prossima stagione in serie B. Gli alabardati sono partiti ieri per il ritiro di Tarvisio agli ordini di Giacomini (nella foto).

Servizi a pag. 13

PSI-PR

Riforme: attacco socialista a Cossiga

Il Psi attacca Cossiga per l'interesse manifestato dal Capo dello Stato nei confronti dei promotori dei referendum elettorali. In particolare, protestano per la lettera scritta da Cossiga alla Iotti con l'elenco degli esponenti psi che nell'86 firmarono coi radicali una richiesta di riforma elettorale uguale a quella proposta dai referendum. **A pagina 2**

IL 38.o PARALLELO. Per cinque giorni a cavallo di Ferragosto potrebbe cadere anche l'ultima cortina di ferro, quella che separa le due Coree. Lo ha proposto il presidente della Corea del Sud, Roh Taawoo, dicendo che per la prima volta saranno abolite le restrizioni sulle visite dei «nordisti». Le autorità del Nord non hanno respinto l'idea. **Servizio a pagina 7**

DISSEPOLTI A MANILA. Si continua a sperare per i sepolti dal terremoto nelle Filippine. Ieri 37 persone sono state trovate vive sotto un albergo crollato. Per i soccorritori le difficoltà sono spaventose: un aereo di soccorso è caduto, convogli sono bloccati dalle frane. Le forze ribelli hanno proposto una tregua in nome dell'emergenza. **Servizio a pagina 7**

CHIESTO IL DISSEQUESTRO DEI CANTIERI

«A Gioia Tauro è tutto regolare» replica l'Enel alla magistratura

I giudici invece hanno ipotizzato infiltrazioni mafiose negli appalti. Secondo l'ente però le procedure hanno avuto il placet del prefetto

ROMA — L'Enel non ci sta e si rivolge al Tribunale della libertà per chiedere l'abolizione del provvedimento con il quale la magistratura ha disposto il sequestro dei cantieri di Gioia Tauro per la realizzazione di una centrale termoelettrica a carbone. I giudici, come è noto, hanno ipotizzato, tra l'altro, infiltrazioni mafiose nella gestione degli appalti per la realizzazione della centrale. L'Enel ribatte con forza che tutto si è svolto nel rispetto della legge e che quindi la decisione dei giudici non ha motivo di essere mantenuta. In particolare l'ente sottolinea che ogni appalto è stato assegnato dopo il nullaosta del prefetto.

Servizio a pagina 6

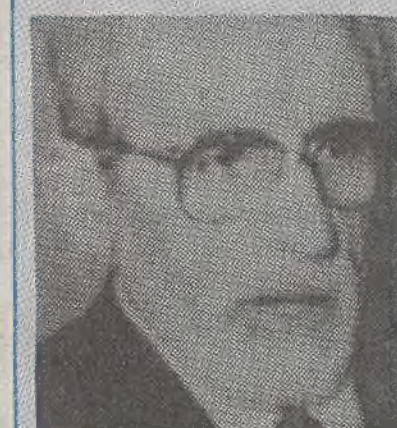
LA NUOVA «GRAFIA» DEL PAESE

«Italia in piena forma», dice l'Istat

Cresce l'età media, si vive in case proprie, si va in vacanza

ROMA — Agli italiani la vita non va male, pur se il Paese invecchia per l'aumento dell'età media: godono in genere di una salute migliore che in passato, vivono sempre di più in case proprie, non rinunciano ai divertimenti e alle vacanze, fanno più sport e (pare) leggono di più. Il ritratto della società italiana è firmato dall'Istat e fornisce una «fotografia» del Paese per raccontare com'eravamo e chi siamo diventati. Quel che balza evidente è il grande divario che ancora separa il Nord e il Sud del Paese. Eclatanti i cambiamenti sociali della donna, sia all'interno della famiglia, sia all'interno della società.

Bertuccioli a pagina 3

Gli appalti d'oro di Palermo Tre anni a Vito Ciancimino

PALERMO — Vito Ciancimino è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione per abuso innominato in atti d'ufficio e per lo stesso reato, in relazione a un altro capo d'imputazione, è scattata la prescrizione.

Servizio a pagina 6

Non si spegne la grande sete Raccolti falcidiati dalla siccità

ROMA — La grande sete non si spegne; la siccità non dà tregua a gran parte delle nostre regioni. Ai disagi delle popolazioni ora vanno ad aggiungersi i danni sempre più gravi all'agricoltura: a fine anno potrebbero arrivare a 1.100-1.700 miliardi.

Servizio a pagina 6

L'ESODO DEI CONNAZIONALI DALLA LIBIA IMPOSTO DA GHEDDAFI

Vent'anni fa: cacciati dalla quarta sponda

ROMA — Venti anni fa, la sera del 21 luglio 1970, Radio Tripoli interruppe all'improvviso le trasmissioni per permettere al colonnello Gheddafi di leggere l'annuncio della confisca dei beni degli italiani («e degli israeliti») presenti sul suolo della grande Giamahiria socialista. Era il «decreto per la realizzazione della libertà economica e sociale», primo atto di una crisi che in pochi giorni costrinse migliaia di italiani a lasciare la Libia praticamente senza preavviso, ponendo fine a una serie di eventi iniziati 60 anni prima, con la guerra coloniale del 1912.

La crisi dei rapporti con Tripoli colse l'Italia di sorpresa. L'opinione pubblica era ancora distratta dalla finale dei campionati del mondo del Messico. Il mondo politico era impegnato a seguire il tentativo di Giulio Andreotti (con Forlani alla segreteria dc) di risolvere la crisi di governo iniziata a sorpresa da pochi giorni con le dimissioni di Rumor e la pretesa del Psi, secondo l'analisi del «Times», di seguire la «politica del doppio binario». Al Senato si discuteva la legge sul divorzio. In pochi avevano fatto caso al discorso velatamente minaccioso che il giovane Gheddafi, da appena 10 mesi al potere, aveva pronunciato il 9 luglio ricordando l'invasione italiana. Definendo «fascista» quella guerra, l'uomo che aveva da poco spodestato il re cacciato anni prima dagli italiani aveva detto tra l'altro: «Il popolo libico ha dovuto subire danni incalcolabili sotto quel dominio».

Anche le altre potenze sembravano aver cessato di pensare alla Libia: gli israeliani stavano lanciando un'offensiva aerea nella regione di Suez, Nasser si trovava a Mosca (da dove, si scoprirà poi, partivano tank destinati a Tripoli e al Cairo), Nixon era alla ricerca di una «via d'uscita onorevole dal Vietnam».

Gli italiani e gli ebrei, spiega Gheddafi prima che Radio Tripoli riprenda a trasmettere inni patriottici e rivoluzionari, dovranno presentare entro 30 giorni un rapporto dettagliato sui loro beni mobili e immobili. Verranno indennizzati con buoni del tesoro libico redimibili in 15 anni, e otterranno al momento della consegna della dichiarazione un certificato necessario per abbandonare il Paese. Chi resta «non sarà molestato», ma non potrà lavorare. Chi parte si può portare dietro solo una somma pari a 1.000 sterline, un milione e mezzo di lire al cambio di allora.

Con un messaggio a Giuseppe Saragat, Gheddafi ribadisce il suo punto di vista: la Libia rispetterà gli italiani, ma non si impegna a considerare validi gli accordi internazionali. Intanto la comunità italiana, diminuita già di un terzo dal giorno del golpe del 1969, inizia a lasciare «il bel suol d'amore». Un primo contingente di 200 rifugiati rientra in Italia il 24. Chi non ha fatto in tempo a partire subito, lo farà più tardi dopo che la polizia libica sequestra sulla porta il denaro e gli oggetti d'oro di chi vuole entrare per definire le ultime questioni. «Le rivoluzioni non possono rispettare tutte le forme del diritto internazionale», commenta infelicemente Enrico Berlinguer, allora vicesegretario del Pci.

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDI'	Motori
MERCOLEDI'	Salute
GIOVEDI'	Turismo
VENERDI'	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDI'	Inserto sportivo

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Una lunga raffica di aumenti

Costerà di più viaggiare in automobile e bere - Riflessi pesanti sull'industria

CALENDARIO
Scuola, si torna sui banchi tra il 17 e il 24 settembre

ROMA — Le lezioni del prossimo anno scolastico inizieranno in tutta Italia tra il 17 e il 24 settembre, secondo il calendario predisposto dalle sovrintendenze scolastiche regionali, sentito il parere dei provveditori, degli organismi collegiali e delle stesse regioni.

La data prescelta nella maggior parte delle regioni per l'inizio delle lezioni è il 20 settembre; «anticiperanno» la provincia di Bolzano — che ha fissato l'inizio al 17 settembre — le regioni Lombardia, Veneto e Toscana (18 settembre), il Friuli-Venezia Giulia e l'Emilia Romagna (19 settembre).

Le ultime ad aprire i battenti delle scuole saranno la Calabria e la Puglia, che hanno fissato l'inizio delle lezioni al 24 settembre. Questo il calendario delle regioni nelle quali l'inizio delle lezioni è già deciso: Bolzano 17/9; Veneto 18/9; Lombardia 18/9; Emilia-Romagna 19/9; Marche 19/9; Sardegna 20/9; Abruzzo-Molise 20/9; Liguria 20/9; Sicilia 20/9; Toscana 18/9; Calabria 24/9; Puglia 24/9.

In alcuni casi mancano ancora i pareri delle Regioni e di alcuni provveditorati. L'orientamento, è comunque, il seguente: Lazio/Umbria: tra il 18 e il 20 settembre; Piemonte 20 settembre; Friuli-Venezia Giulia 19 settembre; Campania 27 settembre.

Oltre alle vacanze natalizie e pasquali, sono previsti ovunque altri giorni di festa ai primi di novembre, l'8 dicembre, l'11 e il 12 febbraio e per complessivi altri 4/5 giorni, secondo la decisione discrezionale dei consigli di circolo e di istituto.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Incurante dei no espressi martedì da Bernini e Donat Cattin, il governo ha varato ieri mattina la stangata di metà estate. Per automobilisti e amanti del whisky sarà una piccola Caporetto. Dalla mezzanotte di oggi aumenteranno benzina, gasolio, alcolici, il Gpl per auto e per uso domestico, il metano, oltre ad una serie di «varie ed eventuali» fra cui i carburanti agricoli, gli olii combustibili per usi industriali, termoelettrici e quelli rigenerati. Aumenterà anche dal 23,82 al 30 per cento l'aliquota fiscale ridotta che grava sulla benzina per taxi e ambulanze. In totale, il governo spera di garantire alla casse statali un gettito di 6 mila 488 miliardi (1925 per l'anno in corso, 4 mila 563 per il 1991), una settantina di miliardi in più di quanto si prevedeva di incassare col decreto che istituiva la tassa sull'acqua potabile e che sarà lasciato decadere. Questa volta sembra davvero che palazzo Chigi abbia voluto dare fondo a tutta la «fantasia impositiva». Soprattutto quando, come quest'anno, ad appena sette mesi dalla Finanziaria il bilancio statale comincia a dare segni d'asfissia sotto i colpi congiunti del rinnovo dei contratti pubblici e della sempre maggior spesa per interessi sui titoli di stato.

Sarà per questo motivo che anche l'edizione 1990 della stangata fiscale affida tutte le sue chances all'aumento delle imposte sui prodotti petroliferi. E il successo sembra pressocchè scontato, considerando che fra una decina di giorni prenderà il via su strade e autostrade il grande esodo d'agosto. Gli aumenti previsti dal decreto fiscale bis varato ieri sono, come detto, sensibili. La benzina super, quella normale e quella «verde» (che continuerà quindi a mantenere un differenziale di 50 lire di defiscalizzazione) aumenteranno di 60 lire al litro, il gasolio di 55 lire, il Gpl per autotrazione di 35. Aumenterà di 100 lire al chilogrammo anche il Gpl in bombole per uso domestico. L'aumento per la benzina agricola sarà di 18 lire al litro, mentre il gasolio agricolo aumenterà di 16 lire e mezzo. La stangata colpirà anche l'industria, che dovrà fare fronte ad un sensibile rialzo degli olii combustibili: «azt» e «bzt» aumenteranno di 10 lire al chilogrammo più Iva, mentre per i fluidi l'aumento sarà di 25,7 lire. Crescerà di 30 lire anche il prezzo degli olii combustibili per uso termoelettrico, mentre raddoppia l'aliquota fiscale (dal 25 al 50 per cento) sugli olii rigenerati. Cresce anche l'aliquota fiscale sugli spiriti, che viene portata al 40 per cento. Tradotto in cifre, significa un aumento rilevante per tutti i prodotti che contengono alcol etilico, dai superalcolici, ai profumi, al vino, ai liquori. Nonostante i ministri economici avessero manifestato perplessità, vista l'esiguità del gettito che finora aveva garantito, della manovra di maggio è stata «salvata» l'addizionale sul metano per usi civici. Il gas domestico e per riscaldamento aumenterà di 40 lire al metro cubo nell'Italia centro-settentrionale, di 20 lire nel Mezzogiorno. Il decreto approvato ieri eleva infatti dal 9 al 19 per cento l'aliquota Iva sulla birra. Stessa aliquota graverà da domani anche sull'acqua minerale. Il governo ha infatti rinunciato ad applicare la tassa di 100 lire introdotta a maggio. Considerando che l'impatto dell'Iva sul prezzo al consumo è nettamente inferiore, l'acqua in bottiglia dovrebbe quindi diminuire di almeno 50 lire. Scompare la tassa sulla sete, ma un ritocco alle tariffe dell'acqua potabile è comunque dietro l'angolo. Lo ha confermato uscendo da palazzo Chigi il titolare delle Finanze, Formica: «Nessuno contesta che in Italia il prezzo dell'acqua deve essere adeguato».

L'aumento del gasolio, nel rispetto degli accordi stipulati qualche mese fa dopo il blocco delle dogane, sarà rimborsato agli autotrasportatori con un «bonus» fiscale di 122 miliardi per il '90 e 275 miliardi per il 1991. La manovra, secondo il governo, avrà un impatto sull'inflazione pari allo 0,24 per cento contro lo 0,23 per cento della manovra correttiva di maggio. Ma si sa che le previsioni in materia sono quasi sempre state smentite dall'Istat qualche mese dopo. E' quanto lamenta la Confcommercio, secondo cui la manovra «avrà un impatto negativo sull'andamento, finora calmo, dei prezzi». Anche la Confindustria è perplessa e giudica molto «grave» la tassazione sull'olio combustibile per uso termoelettrico. Critica la Fiat. Gli aumenti decisi, spiega, «comportano seri motivi di preoccupazione per il principale settore industriale italiano, la cui domanda di mercato ha già registrato segnali di flessione».

REFERENDUM ELETTORALI

Tra Cossiga e Psi dialogo difficile

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Pesante attacco del Psi al Presidente Cossiga per la questione del referendum elettorali. Un risvolto giunto improvviso a rabbuiare nuovamente il clima sereno che stava spianando le trattative per l'intesa sull'emittenza-tv. E' proprio vero che la politica italiana ogni giorno offre motivi di suspense. Mentre si sta quadrando il cerchio degli spot, arriva l'iniziativa socialista che in pratica rappresenta una vera e propria censura nei confronti del Presidente della Repubblica, a confermare quante tensioni continui a provocare l'altro argomento scottante del governo, quello dei referendum elettorali, più lontano ma più minaccioso degli spot.

Ai socialisti non è piaciuto l'interesse manifestato da Cossiga nei confronti dei promotori del referendum, ricevuti nei giorni scorsi al Quirinale: ma in particolare non è piaciuta la lettera scritta da Cossiga al presidente della Camera, Iotti, con l'elenco degli esponenti socialisti che firmarono, nell'86, insieme con i radicali, una richiesta di riforma elettorale uguale a quella proposta dai referendum. Ci sono nomi di esponenti socialisti che oggi sono ministri (Conte e Tognoli), sottosegretari (Sacconi), presidenti di commissione (Piro) e perfino vicesegretari del partito (Di Donato).

Il Capo dello Stato l'aveva avuto dal comitato promotore e l'ha «passata» alla Iotti. Secondo il Psi tale gesto rappresenta una ingerenza e lo dice in una lettera di protesta inviata al Quirinale, firmata dai capigruppo parlamentari Nicola Capria e Fabio Fabbri.

Il fatto che la protesta non sia stata firmata direttamente da Craxi, come segretario, non conferisce alla lettera il carattere di un vero e proprio scontro tra un partito di governo e il Presidente ma resta sempre una contestazione del suo operato, da parte della seconda forza della coalizione, su una questione squisitamente politica. Oltre a ciò, c'è la conferma della difficoltà dei rapporti tra Cossiga ed il Psi. Nei giorni scorsi d'altra parte lo stesso Presidente aveva bloccato la crisi sugli spot con un intervento che faceva riferimento al senso di dignità. Un ammonimento rivolto a tutti. Ma è dal giorno in cui ha ricevuto al Quirinale i promotori del referendum che i rapporti sono diventati particolarmente difficili. Cossiga per adesso non replica, preferendo evidentemente evitare polemiche dirette.

Ma cosa hanno scritto nella missiva i capigruppo socialisti? «Illustre Presidente», comincia la lettera, ricordando che dopo avere ricevuto il comitato promotore dei referendum, Cossiga ha trasmesso al presidente della Camera la documentazione acquisita nell'incontro «includendo in essa l'elenco dei parlamentari che nell'86 avevano sottoscritto la loro adesione ad una lega per l'introduzione in Italia di un sistema fondato sul collegio uninominale». A questo punto i socialisti esprimono «stupore per l'inclusione di un tale elenco tra i documenti inviati». E spiegano che ciò «non attiene a quei profili di garanzia o di tutela di libertà e di diritti ai quali legittimamente viene interessato il Capo dello Stato, ma solo a vicende e ad atteggiamenti politici». In pratica gli dicono che non è compito suo curiosare tra le firme vecchie. La censura continua: «Ci spiace che il Capo dello Stato non abbia espunto carte così estranee all'argomento». Evidentemente, conclude, «e' stato male informato».

La lettera come si vede non lascia davvero dubbi sul malumore socialista per l'iniziativa di Cossiga. Ora si tratta di aspettare la risposta del Capo dello Stato, e le reazioni degli altri partiti, specialmente della Dc. Che dirà De Mita così duramente criticato per avere firmato un referendum insieme con i radicali? Potrà sostenere che i socialisti protestano quando a firmare sono gli altri.

E così calano nuovi nervosismi sulle trattative per l'emittenza. Tuttavia Andreotti conferma il proprio ottimismo: «Non ci sono impedimenti tali da non consentire una intesa, e l'opera di mediazione procede bene». Altrettanto ottimistico Forlani: «Non ci sono ragioni obiettive per una crisi». E' pronto il testo delle novità? «C'è il magma» risponde Scotti. In realtà è oggi e domani che Andreotti metterà a punto il testo definitivo, per presentarlo all'approvazione del consiglio dei ministri di martedì. E' confermato che si sta lavorando all'ipotesi di spartire il mercato pubblicitario in parti uguali o quasi tra la Rai e le private, tenendo conto degli indici di affollamento e delle sponsorizzazioni.

DC
Galloni si dimette

ROMA — Giovanni Galloni (nella foto), eletto dal Parlamento al Consiglio superiore della magistratura, ha rimesso il mandato parlamentare lasciando anche il Consiglio nazionale del suo partito del quale faceva parte dal 1954.

Galloni, con una lettera al presidente della Camera Nilde Iotti e al segretario della Dc Arnaldo Forlani, ha motivato le sue dimissioni con l'incompatibilità della carica di componente del Csm con incarichi di partito.

«Non posso nascondere — scrive Galloni — la mia emozione nel momento in cui concludo una esperienza durata sei legislature. Tuttavia, il momento così delicato nei rapporti tra organi costituzionali mi spinge ad offrire il mio impegno esclusivo all'interno del Csm che, nell'espletamento dei compiti attribuitigli dalla Costituzione, è strumento fondamentale di difesa dell'autonomia e della indipendenza dei giudici da ogni altro potere».

INTERESSA OLTRE 350 MILA LAVORATORI

Nuovo contratto per i chimici

Per la prima volta salario e contingenza non saranno due voci distinte in busta paga. L'aumento a regime sarà di 403 mila lire suddivise in quattro tranche fino al 1993. Soddisfazione per l'accordo raggiunto che abbatte il muro delle 40 ore settimanali. Ora l'attenzione si sposta ai metalmeccanici.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — I chimici hanno tagliato il traguardo del contratto. E i sindacati esultano, con l'occhio rivolto alla trattative dei metalmeccanici ancora in alto mare. Alle 11 di ieri mattina, dopo una notte trascorsa a trattare, organizzazioni sindacali, Federchimica e Asap hanno firmato l'intesa che interessa oltre 350 mila lavoratori dell'industria pubblica e privata. L'Asap tuttavia ha chiesto un incontro per approfondire alcuni problemi legati all'orario. Si tratta di un accordo in qualche modo rivoluzionario nella storia dei rinnovi contrattuali. Per la prima volta, infatti, salario e contingenza non saranno più due voci distinte in busta paga. Le controparti hanno valutato che questo fosse il modo meno traumatizzante per arrivare alla scadenza del 1991, quando la scala mobile comincerà ad essere smantellata per fare posto ad un nuovo sistema di indicizzazione dei salari.

All'inizio dell'anno sindacati e imprenditori fisseranno la soglia massima di contingenza da corrispondere ai lavoratori, cifra che sarà sottoposta a verifica a dicembre in base all'andamento del costo della vita.

Il sindacato esulta anche perchè, per la prima volta, viene abbattuto formalmente il muro delle 40 ore settimanali: se sarà chiamato a prestare ore in più oltre la trentanovesima, il lavoratore riceverà una maggiorazione del 12 per cento, oltre le 48 scatterà lo straordinario. Le cifre conclusive dell'accordo non si discostano molto da quelle anticipate nei giorni scorsi. L'aumento salariale a regime sarà di 403 mila lire, suddivise in quattro tranche: il 38 per cento dal primo luglio, il 25 per cento dal marzo del prossimo anno, il 22 per cento dal gennaio 1992 e il 15 per cento dal marzo 1993. L'una tantum per coprire il periodo da gennaio a luglio è stata fissata in 475 mila lire.

«Abbiamo dimostrato che è possibile rinnovare i contratti dell'industria senza traumi» Sono queste le parole di Sergio Cofferati che da oggi abbandonerà la poltrona di segretario dei chimici Cgil per quella di segretario confederale. «Abbiamo occupato bene il nostro tempo — gli fa eco il presidente della Federchimica, Giorgio Porta — abbiamo tenuto conto dei tassi programmati di inflazione, dell'accordo del 6 luglio e del quadro internazionale». Più netto il giudizio di Giorgio Benvenuto. «E' stata battuta la linea oltranzista della Confindustria», ha detto il segretario della Uil, auspicando che ora si proceda con il contratto dei metalmeccanici senza «inventare altri ostacoli».

Ma non è solo la questione dei rinnovi che agita questa intensa stagione sindacale. Sul tappeto ci sono problemi di più vasta portata come la riforma stessa delle confederazioni, (ieri Trentin ha bocciato la proposta di Ottaviano del Turco di abolire le correnti nella Cgil), ma soprattutto la scottante questione della rappresentatività. Tema sul quale si è ragionato a lungo ieri durante la prima giornata dei lavori del consiglio generale della Cisl. Aprendo l'assise, il segretario generale ha subito bocciato la proposta di effettuare referendum fra i lavoratori per l'approvazione dei contratti. «Sarebbe un errore togliere potere contrattuale ai sindacati — ha detto Marini — anche la controparte potrebbe ribellarsi all'idea di dover cambiare contratto ogni qualvolta un referendum lo bocciasse. Pertanto è necessario sottoporre la delegazione che tratta a tutti i possibili controlli democratici, ma una volta firmato il contratto non si tocca». Ma il tema di fondo resta sempre il solito: chi rappresenta chi? La Cisl ha una proposta: «Bisognerebbe far eleggere i delegati dai lavoratori secondo il sistema proporzionale a liste contrapposte — ha detto il segretario organizzativo Smolizza — una quota di minoranza dei delegati andrebbe però riservata alle organizzazioni confederali nazionali. Il contratto è valido se firmato dai delegati che rappresentano la maggioranza dei lavoratori. Per la minoranza sarà possibile scioperare ma ad essa saranno tolti i benefici contrattuali».

RAI
Giornalisti in sciopero

ROMA — I giornalisti della Rai sciopereranno il 1.o agosto per protestare contro la tripartizione dell'informazione, per invocare la trasparenza delle nomine e per l'approvazione della carta dei diritti e dei doveri dei giornalisti del servizio pubblico.

Lo ha annunciato ieri l'esecutivo nazionale dell'Usigrai che nell'assemblea dei comitati di redazione di venerdì aveva approvato ben otto ordini del giorno suglia aspetti più importanti che riguardano la vita dell'azienda.

L'assemblea aveva messo a disposizione dell'Usigrai un pacchetto di tre giorni di sciopero generale. In una nota il sindacato dei giornalisti Rai informa di aver reso noto ieri all'azienda la programmazione dello sciopero, come previsto dalla nuova legge.

LIGA
Deciderà Vassalli

TREVISO — Saranno inviati al ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli i documenti e le testimonianze raccolti dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Treviso, Vitaliano Fortunati, in merito alle frasi pronunciate dal leader della Liga veneta Franco Rocchetta, nel corso di un comizio, riguardanti il comportamento del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nei confronti degli extracomunitari.

Il ministro dovrà ora stabilire se esistono i presupposti per la concessione dell'autorizzazione a procedere nell'azione penale per il reato di vilipendio del Capo dello Stato, come prevede lo stesso articolo 313 del Codice penale. In caso di risposta negativa il caso verrebbe archiviato.

L'ATTENTATO ALLA STAZIONE DI BOLOGNA

Il verdetto in Commissione stragi

«Una tragedia nella tragedia» afferma il Vaticano - Mobilitazione dei sindacati

Servizio di
Gaetano Basilici

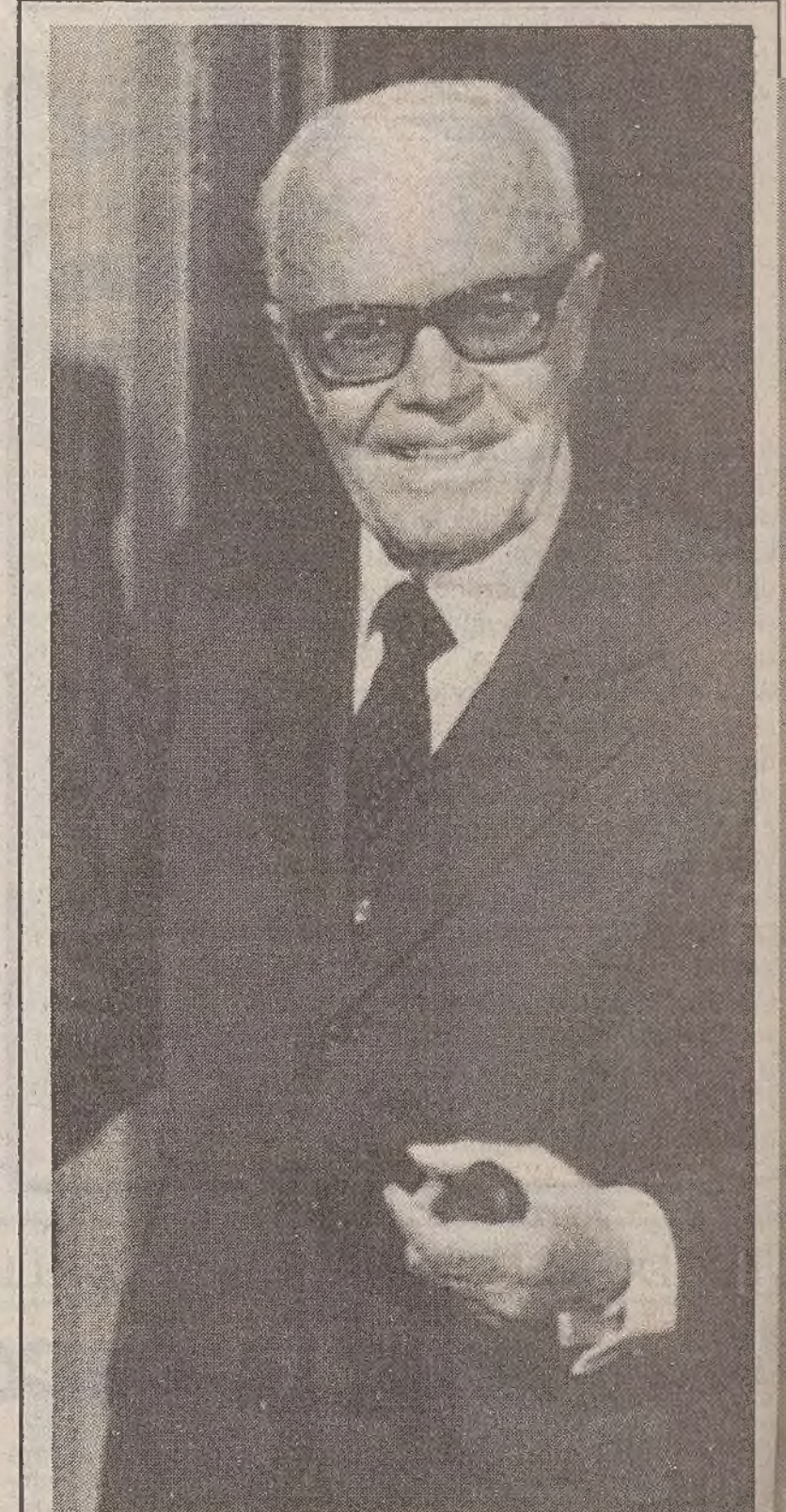
ROMA — Interpellanze parlamentari, scioperi, cortei. E un oceano di polemiche. Le reazioni alla sentenza assolutoria della Corte d'appello di Bologna sulla strage del 2 agosto '80 non accennano a placarsi. Anche il Quirinale è interessato al verdetto che ha suscitato turbamento nel Paese. Ieri mattina infatti il presidente della Repubblica ha ricevuto il segretario comunista Achille Occhetto insieme con i parlamentari Aldo Tortorella, Ugo Pecchioli, Giulio Quercini e il professor Cesare Salvi ai quali ha assicurato il suo intervento presso le autorità istituzionali competenti.

La delegazione del Pci, dopo avere esposto a Francesco Cossiga le iniziative decise sul piano politico e istituzionale, gli ha fatto presente che «anche per la strage di Bologna, come per piazza Fontana, per Brescia e anche per Ustica, lo Stato non si mostra in grado di rendere giustizia, mentre si conferma l'attività di depistaggio svolta da ufficiali dei servizi con elevate posizioni di responsabilità».

Anche il Parlamento si sta muovendo con rapidità. Entro la fine del mese al Senato e alla Camera saranno discusse mozioni, interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi, mentre mercoledì prossimo la commissione stragi si riunirà per valutare le conseguenze e le ripercussioni del verdetto della magistratura bolognese. La decisione è stata comunicata da Libero Gualtieri, presidente della commissione stragi, a Giovanni Spadolini, presidente del Senato, che gli ha confermato che anche l'aula di Palazzo Madama si occuperà della materia nel corso di un'apposita seduta. Il capogruppo comunista in seno alla commissione, Francesco Macis, ha dichiarato che «gli ultimi drammatici sviluppi delle vicende giudiziarie legate alle stragi pongono ancora una volta in primo piano il ruolo dei servizi segreti». Perciò «questo è oggettivamente il filone di indagine» che l'organismo bicamerale dovrà seguire. «L'atteggiamento del governo sarà decisivo — ha aggiunto Macis — il presidente del consiglio deve essere chiamato davanti alla commissione per rispondere anche su questo punto» in quanto «è tempo che si cambi davvero, anche in Italia».

L'eco della sentenza di Bologna è giunta anche in Vaticano. E la Santa Sede ha preso posizione. «Un fatto incredibile: è una tragedia nella tragedia — si legge sull'«Osservatore romano» — Un fatto che scuote la coscienza di un popolo. Coscienza che si vede sistematicamente defraudata di un diritto: sapere perchè tanti innocenti sono stati cinicamente e vigliaccamente uccisi». E ancora: «E' il 'perchè' che tormenta non solo le famiglie delle vittime, ma tutto il popolo italiano. 'Perchè', dunque? Quando non si sa o non si riesce a rispondere a questo interrogativo, al di là dell'ineccepibilità della sentenza, la fiducia nelle istituzioni continua ad affievolirsi».

Nella stessa ora in cui a Bologna è stata letta la sentenza sulla strage di dieci anni fa alla stazione, a Roma la commissione affari costituzionali del Senato ha approvato in sede referente un testo unificato che esclude l'opponibilità del segreto di Stato per fatti, notizie e documenti concernenti i delitti di strage, parificandoli a quelli commessi per finalità di eversione dell'ordinamento costituzionale. Leopoldo Elia, presidente democristiano della commissione senatoriale, ha rilevato che si tratta di «una risposta delle istituzioni a favore della più assoluta trasparenza e completezza delle indagini e delle acquisizioni probatorie nei diversi gradi di giudizio nei delitti di strage, allo scopo di eliminare in futuro ogni dubbio circa gli interventi di chi ha la massima responsabilità del potere politico». Il senatore Elia ha quindi auspicato che il Parlamento approvi definitivamente queste nuove regole, «corrispondenti a fondamentali esigenze di vita civile e di superiore cultura giuridica».

Il segretario missino Pino Rauti ha proposto la costituzione di un comitato per la verità sulle stragi, aperto anche a parlamentari e avvocati esterni al Msi-Dn. E i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil hanno chiesto agli inquirenti di ricominciare la loro opera per fare piena luce sulla strage di Bologna.

Sala Pertini

ROMA — Sarà dedicata a Sandro Pertini (nella foto) la nuova sala stampa del Senato, che verrà inaugurata dal presidente Giovanni Spadolini il 25 luglio. Ci sarà anche un quadro che ritrae l'ex Presidente della Repubblica ed ex giornalista Pertini, con i cronisti politico-parlamentari he sempre avuto un rapporto amichevole, anche quando poteva essere «tempestoso».

SOLO I CONFEDERALI SOSPENDONO LO SCIOPERO DI OGGI

Voli, disagi in parte scongiurati

ROMA — Disagi in vista oggi per il trasporto aereo. Mentre Cgil, Cisl e Uil hanno sospeso lo sciopero dei controllori di volo, proclamato per oggi dalle ore 6 alle ore 23, per riprogrammarlo per il 20 settembre prossimo; Anpcat e Fipeav, le due organizzazioni autonome del settore invece, hanno confermato le agitazioni e qualche disagio potrebbe quindi essere avvertito.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa delle federazioni dei trasporti Filt, Fit e Uiltrasporti al termine dell'incontro con il ministro dei trasporti Carlo Bernini. Nel corso della riunione, il responsabile dei trasporti, come riferisce una nota ministeriale, ha affermato che «fermi restando i contenuti normativi ed economici del contratto e dei successivi accordi attuativi, la loro applicazione sarà avviata dall'azienda non appena concluse le procedure relative all'emanazione del decreto interministeriale di approvazione delle modifiche dell'organico proposto».

Bernini ha, inoltre, assicurato che tali procedure potranno concludersi entro alcune settimane. Riguardo al provvedimento legislativo sul trattamento pensionistico del personale dell'azienda — ricorda la nota — il sottosegretario Giuseppe Petronio aveva già confermato che la sua definitiva approvazione è prevedibile entro la prossima settimana, essendo all'ordine del giorno delle commissioni competenti.

Le assicurazioni di Bernini sono, dunque, state ritenute soddisfacenti o, comunque, sufficienti a far sospendere le agitazioni al termine di una riunione che i sindacati hanno avuto nella tarda mattinata. «A fronte degli impegni pubblicamente assunti — sottolinea una nota unitaria — che costituiscono comunque un nucleo minimo di assicurazioni, e anche in considerazione del rispetto dei diritti dell'utenza, sospendono lo sciopero proclamato per sabato 21 luglio». I sindacati chiedono inoltre un intervento del ministro in materia di riassetto istituzionale dell'Anav, l'azienda autonoma di assistenza al volo. «In caso contrario — avvertono — lo sciopero del 20 settembre non solo sarà effettuato, ma costituirà il primo atto di una lotta politico-sindacale per dare al paese e all'utenza un servizio di livello europeo».

Negativa è stata invece la risposta dell'Anpcat e Fiteav, che pure hanno partecipato alla riunione di Filt, Fit e Uiltrasporti. «L'inconcepibile caparbietà del ministero dei trasporti — ha dichiarato il presidente dell'Anpcat sindacale Domenico Ercoli — è la causa dei disagi che l'utenza dovrà sopportare. L'intervento del ministro, che si auspicava essere risolutivo, si è dimostrato in realtà deludente rispetto alle attese».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con presentazione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016.

La tiratura del 20 luglio 1990 è stata di 68.150 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

COMMENTO

PAROLE

Onore a Lorenza, che si scusa degli sbagli

Trovatemi un altro conduttore (o conduttrice) del telegiornale che, pronunciato male lo Stato americano dell'Iowa, si corregge rispettando così l'ascoltatore. Per questo preferisco la Foschini alle sue colleghe Gruber e Lasorella. Calcio e rigori: perché è «sbagliato» un penalty parato dal portiere?

Articolo di
Luciano Satta

Ogni tanto devo ingoiare l'accusa di faziosità e di parzialità. Pazienza, fa parte del mestiere, si suol dire in casi del genere con sospirosa rassegnazione e un lampo di martirio negli occhi colmi di mestizia. Per esempio, poco manca che mi attribuiscano indicibili rapporti con Lorenza Foschini del Tg2, da me difesa più volte nella presente rubrica.
Sfido io, con Lilli Gruber che è giudicata la più desiderabile — forse per la sua positura flessuosa e sghemba, da triclinio; allora però, ragazzi miei, vi contentate di poco — e Carmen Lasorella ritenuta moglie ideale, mi schiero subito con la Foschini che non ha suscitato brame.
Ma la ragione non era questa, e la dissi: trovatemi un altro conduttore o un'altra conduttrice di telegiornale che, pronunciato male uno Stato americano, precisamente lo Iowa, subito chiede scusa e si corregge dimostrando: 1) di conoscere la pronuncia esatta, che non è una delle più agevoli e normali; 2) di non nascondersi quando sbaglia; 3) di rispettare l'ascoltatore.
Perché poi, se volete che io vi dia una Foschini maltrattata, straziata, fatta a pezzi, tale ve la consegno: mesi fa — non so quanti, certamente parecchi, secondo le mie abitudini ovvero secondo la brutale ma difficile concorrenza che sto facendo alle poste in materia di tempestività — inviata a un convegno di cose elette (mi pare che si parlasse di latino), disse, che vergogna, *solo all'apparenza potrebbe apparire.*
Ora sembra che mi sia riabilitato davanti ai lettori; sembra, perché incalzo: o grullerelli, quello che ho scritto sulla Foschini è vero, ma mi vale come pretesto introduttivo sulla stessa materia, le ripetizioni. Appena finiti i mondiali, un signore con il nome dalla struttura fonetica simile a quella della Foschini, il direttore della prima rete Carlo Fuscagni, commentando i buoni servizi televisivi del mese pallonaro concluso all'Olimpico fra esultanza e lacrime, né l'una né le altre di produzione italica, alla domanda dell'intervistatore rispose così esordendo: Abbiamo fatto, di fatto... *Nonostante l'insistenza del ripetere, non ricordo che cosa avesse fatto, l'operoso direttore.*
E anche il bravo Fuscagni mi serve di pretesto per continuare sull'argomento calcistico. E', linguisticamente, un cavillo umiliante; ma la risposta può darmela, dovrebbe darmela, un intenditore di calcio, di logica e di psicologia calcistica.
Si sente dire che un calcio di rigore è sbagliato allorché la palla finisce all'esterno della porta secondo tre eventualità: a destra del palo destro; a sinistra del palo sinistro; sopra la traversa. Che il fuori e il sopra siano di due millimetri o di due metri, sempre sbaglio è, d'accordo. Ma io mi domando se si debba chiamare sbagliato *anche quel tiro che, con ragionevole angolazione o altezza e con una velocità modicamente superiore a quella che ha il pallone visto in moviola, finisca nello specchio della porta e sia acciuffato, ghermito, abbrancato, smanacciato, respinto dal portiere.*
Non mi dite che è sbagliato come sarebbe sbagliata la revolverata del killer che invece di prendere in mezzo alla fronte la sua vittima le procurasse un'escoriazione al polpaccio, perché il rigorista ha tirato nel posto giusto. Mi volevo battere, insomma, per una questione morale: diamo anche un po' di merito al portiere, sennò lo trattiamo come se non esistesse nemmeno. Ora rispondetemi come volete, basta che non mi complichiate la questione e la vita, ponendo subito la più sottile questione se sia sbagliato il tiro che, come si risuole dire, va a stamparsi su un palo o sulla traversa, ciò che è già oltre e meglio della carosiana «quasi rete».

INCHIESTA

NEI DATI ISTAT UN RITRATTO DELLA NOSTRA SOCIETA'

S'invecchia, ma si vive bene

Gli italiani vivono prevalentemente in case proprie, non rinunciano alle vacanze

CORTE CONTI

Quei bilanci di pensioni

ROMA — La Corte dei Conti non approva i bilanci '88 e '89 delle Casse pensioni per dipendenti degli Enti locali, sanitari, insegnanti e ufficiali giudiziari. E li rispedisce al mittente. Il ministero del Tesoro è stato invitato a compilare, entro due mesi, pure i «bilanci tecnici» con le indicazioni delle riserve matematiche accantonate per il pagamento delle pensioni future, tenendo conto anche dell'aumento presumibile del costo della vita.
La Corte, insomma, vuole vedere chiaro nella gestione delle Casse e verificare se le passività indicate sono reali. Anche se i risultati economici sono positivi (l'avanzo è stato l'anno scorso di 1.096 miliardi, leggermente inferiore al precedente esercizio), la Corte vuole evitare rischi agli oltre un milione e mezzo di iscritti e ai 564 mila pensionati.
La gestione delle Casse, secondo il procuratore generale della Corte dei Conti, è stata fin qui oculata e i dati «dimostrano come un istituto previdenziale pubblico possa erogare trattamenti pensionistici a numerose categorie di lavoratori dipendenti senza oneri, diretti o indiretti, a carico del bilancio dello Stato».
Ma le leggi e l'incremento demografico — sottolinea il procuratore — rendono la vita difficile alle Casse: la finanziaria dell'86 ha imposto di versare all'Inps un «contributo di solidarietà» (675 miliardi nell'88 e 719 nell'89) e una legge dell'83 ha reso infruttifero il conto aperto presso la tesoreria centrale dello Stato (i mancati interessi finora sono circa 400 miliardi).
Sono leggi «dannose», secondo la Corte. «La necessità di ripianare il disavanzo dell'Inps ha prevalso» e non si è neanche considerato, per quanto riguarda i depositi resi infruttiferi, «che i fondi che affluiscono sul conto corrente non provengono dal bilancio dello Stato, ma dai contributi versati dagli iscritti».

[l.t.]

Spese per gli spettacoli

Spesa totale e suddivisione per genere in miliardi di lire ai prezzi del 1980

TOTALE COMPLESSIVO SPESA — CINEMATOGRAFO — TRATTENIMENTI VARI — MANIFESTAZIONI SPORTIVE — ATTIVITA' TEATRALI E MUSICALI

Asse verticale: 0 — 250 — 500 — 750 — 1.000 — 1.250 — 1.500

Asse orizzontale: '71 '72 '73 '74 '75 '76 '77 '78 '79 '80 '81 '82 '83 '84 '85 '86 '87

Fonte dei dati: SIAE

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Gli italiani se la passano piuttosto bene: godono di buona salute e la loro età media si va allungando, vivono prevalentemente in case di loro proprietà, leggono, non rinunciano a divertimenti vari e vacanze. Certo, problemi e preoccupazioni non sono scomparsi e tra le regioni del centro e del nord e quelle del sud esiste ancora un sensibile divario. Un ritratto della società italiana viene fornito dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica, nel volume "Sintesi della vita sociale italiana": centosessanta pagine per proporre una fotografia del Paese, per raccontare come eravamo e chi siamo diventati. Avvalendosi dei risultati delle numerose indagini condotte in questi anni, si compie una ricognizione tra passato e presente esaminando in particolare alcuni aspetti della società.
«Volevamo verificare se il progresso economico è stato accompagnato da un progresso anche in campo sociale», precisa il presidente dell'Istat Guido Rey. E aggiunge che la risposta cui si è giunti alla fine del lavoro è stata positiva, effettivamente «negli ultimi anni il nostro Paese è progredito anche in campo socio-culturale». Dal dopoguerra ad oggi il grado medio di istruzione è notevolmente aumentato e l'analfabetismo è stato quasi del tutto sconfitto. Praticamente tutti frequentano la scuola dell'obbligo, anche se, superate le elementari, alle medie già si registra qualche defezione. In aumento gli studenti delle superiori (circa tre milioni nell'anno scolastico '88-89) e gli universitari (oltre un milione nell'anno accademico '88-89). Anche dunque l'università, un tempo riservata a pochi, é diventata negli ultimi decenni un'istituzione di massa. Ma per acquisire una specifica professionalità spesso la scuola tradizionale non basta. Istituiti nel 1984, i corsi di formazione lavoro diventano così per i giovani una ulteriore possibilità di apprendimento e in questi anni sono stati stipulati numerosi contratti di questa natura, soprattutto nel nord e centro Italia (l'86 per cento di tutti quelli realizzati nel 1986-87).
Le donne, e la trasformazione del loro ruolo all'interno della famiglia e della società, hanno determinato notevoli cambiamenti in vari ambiti. Si fanno meno figli, e la popolazione tende quindi ad invecchiare, a presentarsi sempre più con i capelli bianchi. Per molte il matrimonio non è più una meta e ci si sposa meno di un tempo, spesso preferendo, uomini e donne, anche la vita da single. Ma rifiutati, almeno in parte e come unica occupazione, i fornelli e biberon, le donne sono entrate con decisione nel mondo del lavoro. Negli ultimi decenni il mercato del lavoro si è andato sempre più espandendo, alla crescita di duecentomila unità in più l'anno. Questi nuovi lavoratori sono in gran parte donne. Dal 1972 al 1988 il numero delle persone occupate o in cerca di occupazione è salito di 3 milioni e 780 mila unità: di queste, il 78 per cento, pari a 2 milioni e 900 mila, sono donne.
La salute degli italiani è piuttosto buona e tende a migliorare. L'Istat ha sottoposto la popolazione a check-up tre volte: nel 1980, nel 1983 e nel 1986-87. Si è registrato un miglioramento tra tutti coloro che hanno superato i cinquant'anni: tenendo conto di nove malattie cronico-degenerative, si è visto che dal 1980 al 1987 il numero di casi, rapportato ad ogni mille abitanti, è diminuito. Meno persone soffrono di ipertensione arteriosa (dal 64 al 61 per cento) e di ulcera (dal 34 al 26 per cento), meno persone vengono colpite da infarto (dal 50 al 39 per cento) e lottano con un tumore (dal 6 al 5 per cento). C'è però un'eccezione, il diabete, l'unica malattia, tra le nove prese in esame, in leggera espansione (dal 28 al 29 per cento). Notevole é l'aumento delle invalidità permanenti: ben il 235 per cento in più. L'Istat spiega questo dato allarmante con l'invecchiamento della popolazione: anche gli invalidi vivono più a lungo e, aumentando il numero degli anziani, aumentano anche le invalidità legate alla vecchiaia.
Si fa più sport, si leggono soprattutto libri di narrativa e un italiano su due si concede almeno una vacanza l'anno. E all'albergo, i più preferiscono la casa del parente o dell'amico, la propria abitazione in campagna o al mare, l'alloggio preso in affitto per quel determinato periodo. Gli italiani non stanno sempre incollati alla televisione e anzi nell'ultimo decennio hanno speso cifre crescenti per assistere a spettacoli teatrali, concerti, manifestazioni sportive.

SCONFORTANTE L'IDENTIKIT DELLO STATO PER L'89

Buco di un milione di miliardi

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Un buco di oltre un milione di miliardi (più dell'87 per cento del prodotto interno lordo), debiti in continuo aumento, un patrimonio che rende due lire ogni mille di valore, porte aperte per ladri e vandali, crediti che non riesce a farsi pagare.
Questo l'identikit dello Stato-padrone per il 1989, tracciato ieri dalla Corte dei conti nell'udienza annuale per la verifica del rendiconto della gestione del patrimonio statale. Puntualmente, il procuratore generale della Corte, Emidio Di Giambattista, ha formulato davanti alle sezioni riunite i capi d'accusa contro una pessima amministrazione delle cose pubbliche e le proposte per rimettere in sesto una gestione fallimentare. Anticipati tutti dal nostro giornale mercoledì scorso.
I dati. Nell'ambito delle passività finanziarie, i debiti di tesoreria sono aumentati del 12,34 per cento, passando a 702,321 miliardi. Tra questi, i «debiti fluttuanti» (429.799 miliardi, con un incremento dell'11,4 per cento) che comprendono anche i Bot (284.613 miliardi) cresciuti nell'89 di circa 40 mila miliardi. Il valore del patrimonio immobiliare dello Stato (esclusi, quindi, i beni demaniati dei quali non si hanno dati) è stato stimato in 19.027 miliardi e quello del patrimonio mobiliare in 36.463 miliardi. A questi vanno aggiunti i 3.056 miliardi dei beni ferroviari e i 1.260 miliardi, che sono la stima (per difetto) di quello che è contenuto in musei, archivi, paninoteche e così via. Il tutto ha reso allo Stato 38 miliardi nel 1980, pari allo 0,20 per cento.
I capi d'accusa. I beni demaniali sono lasciati alla mercé di deturpatori, vandali, abusivi e inquinatori. Le coste sono ancora in attesa di un piano di difesa organico che non decolla per colpa soprattutto della mancata collaborazione delle regioni. Il demanio marittimo è anche preda della mafia e altre organizzazioni criminali. Quello militare fa registrare privilegi inammissibili: alloggi occupati per poche lire da chi non ne ha il diritto, appartamenti ristrutturati a spese dello Stato per il capriccio di alti ufficiali. Le autoblù sono troppe e a disposizione, spesso di chi troppi funzionari. Ci sono, poi, strade, acqudotti e ospedali lasciati a metà, una volta cominciati per interessi politicvi. E, infine, i beni artistici e archeologici restano in balia dei predoni internazionali: è difficile anche recuperarli, perché non possiamo molte volte dimostrare che sono nostri, dal momento che non abbiamo un inventario. Attualmente, è catalogato solo un decimo dei 30 milioni di pezzi che giacciono ammucchiati nei magazzini.
Le proposte. Rivalutare i canoni di concessione del demanio marittimo che attualmente sono irrisori. Vendere parte dei beni pubblici con il principale obiettivo del contenimento del disavanzo, ma senza svendere. Il piano del governo per le dimissioni va bene, ma sotto il controllo della Corte dei conti. E ancora un originale suggerimento del procuratore Di Giambattista: mettere in commercio i doppioni dei reperti archeologici per ricavarne denaro da utilizzare per musei e per la custodia delle opere esposte. Nella considerazione che se si vuole salvare qualcosa occorre scegliere i pezzi di maggior pregio, non potendo proteggere tutto.

LA VIGNETTA

CAMBIA ROTTA E METODI IL MONDO DEI QUOTIDIANI

Nuovo Gutenberg elettronico

ROMA — Aumento della diffusione dei giornali, incremento dell'informazione locale non più da considerarsi minore, innovazioni tecnologiche, approfondimento di campi tematici nuovi e attuali, crescita del numero dei lettori, soprattutto tra i giovani e le donne.
Sono questi i dati positivi della situazione nel settore editoriale nella prima metà dell'anno in corso, illustrati dal garante per l'editoria, prof. Giuseppe Santaniello, nella sua relazione al Parlamento. Il primo semestre del '90 — scrive il garante — rappresenta un periodo di particolare rilievo, in quanto si pone come un primo varco prospettico, aperto sugli sviluppi e sui problemi della stampa negli anni Novanta.
In particolare, nel periodo in esame la diffusione dei quotidiani continua a registrare un marcato accrescimento. «Anzi — rileva Santaniello — è prevedibile che il mercato interno presenti ancora capacità di assorbimento, per cui le tirature sono suscettibili di ulteriori aumenti».
Tra gli elementi distintivi di questo trend positivo vi sono — per quanto riguarda i quotidiani — il miglioramento dei formati di stampa, l'introduzione eventuale del colore, l'aumento del numero delle pagine e quindi dei servizi offerti, e il diffondersi, soprattutto nelle testate nazionali, degli inserti e dei supplementi». Rilevanti appaiono anche gli effetti dell'introduzione delle innovazioni tecnologiche nell'editoria italiana.
La rivoluzione elettronica — scrive il garante per l'editoria — ha «profondamente modificato il modo di produrre, distribuire e utilizzare il prodotto informativo, con la conseguenza che i mutamenti hanno cambiato non solo il modo di comporre il giornale, ma anche quello di svolgere la funzione del giornalista». Il ruolo di riconversione tecnologica — secondo il prof. Santaniello — non si è limitato solo all'economizzare dei costi ma ha prodotto effetti sull'organizzazione del lavoro redazionale e sulla qualità dell'informazione.
Le innovazioni tecnologiche hanno inoltre contribuito al successo della stampa locale, uno dei fattori propulsivi della crescita attuale del settore. Il perdurare dell'ascesa dell'informazione locale, non può più essere considerata «minore» o marginale, secondo il prof. Santaniello. La stampa locale «si sta evolvendo verso una posizione di crescente importanza rispetto ai flussi di comunicazione sul territorio», tanto da registrare un tasso di espansione del 28,2 per cento, maggiore quindi di quello delle testate nazionali la cui crescita in questi ultimi anni è stata mediamente del 18,8 per cento.
Alla base del successo delle testate provinciali — sostiene il prof. Santaniello — vi è il modello di sviluppo, basato sulle aree regionali quali snodo di molteplici attività istituzionali e sociali («regionalizzazione del sociale»). Determinante appare anche la formazione di un ceto di operatori e giornalisti giovani, orientati alla diffusione delle «news» sul territorio e in grado, in molti casi, di rinnovare vecchie e gloriose testate.
L'aumento della «readership», ovvero della lettura, è per il garante dell'editoria Santaniello un altro degli elementi positivi della situazione attuale. La lettura dei giornali, inoltre, non è più un «fenomeno di élite», ma si sta trasformando in una sollecitazione culturale di massa, nella quale i gruppi emergenti sono i giovani (anche quelli non particolarmente istruiti o di altra condizione sociale), i lavoratori e il pubblico femminile.
Fra i punti critici che hanno segnato particolarmente l'anno 1989 e il primo semestre di quest'anno vi è stata la vicenda del maggior gruppo editoriale che nell'arco di pochi mesi ha registrato tre fasi: la fusione Mondadori-Espresso, nell'aprile '89; l'operazione Mondadori-Fininvest, nel dicembre '89; e la terza fase, Mondadori-Editoriale Espresso, nel gennaio-giugno '90.
Quando le normative, come l''antitrust' e la disciplina dell'emittenza radiotelevisiva, oggi in via di approvazione, diventeranno operative — scrive ancora il garante — 'i punti di sofferenza del campo mediale' potranno essere superati, con l'introduzione di un assetto equilibrato del sistema. Anche nel campo della pubblicità, che è uno dei 'punti salienti del sistema', è necessario 'introdurre elementi di riequilibrio'. In sostanza si tratta di evitare che, per il solo fatto di appartenere a un gruppo multimediale, un giornale, un quotidiano o un periodico acquisisca più pubblicità di altri.

NEW YORK TIMES

Si chiama «Firma falsa» ma non è un giornalista

NEW YORK — L'edizione di ieri del «New York Times» ha registrato l'esordio di un «giornalista» inesistente: si chiama «Firma falsa», e il giornale gli attribuisce un «servizio speciale per il New York Times» su un traghetto di linea fra il Texas e il Messico.
La dicitura «Firma falsa» appare in neretto in testa al servizio, subito sotto il titolo. Quindi, ben evidente sotto il profilo grafico.
«Avevamo pensato di pubblicare il servizio senza la firma — ha spiegato la portavoce del giornale, Nancy Nielsen — ma il nostro codice elettronico non funziona senza una firma in testa agli articoli. E allora abbiamo inserito nel codice la dicitura "Firma falsa". Sarebbe dovuta andare via prima della stampa, ma poi qualcuno si è dimenticato di cancellarla in tipografia. Cose che capitano, purtroppo...».
L'insolita attribuzione dell'articolo non è però apparsa su tutte le edizioni del «New York Times» in tutti gli Stati degli Usa.

I PROBLEMI SULLA «MIR»

Cosmonauti in difficoltà: esami medici e riposo

MOSCA — L'agenzia Tass ha reso noto che Anatoli Soloviov ed Aleksandr Balandin, i due cosmonauti sovietici protagonisti martedì sera di una drammatica «passeggiata spaziale», sono stati sottoposti a «un esame medico, incluso un test delle loro reazioni cardiovascolari in condizioni di esercizio fisico» e «riposeranno durante il week-end».
L'agenzia non fornisce particolari sulle condizioni dei due cosmonauti ma, in un'intervista alla «Pravda», il responsabile dei collegamenti tra il centro di controllo del volo e i due cosmonauti, Iuri Issaulov, ha detto che Soloviov e Balandin «si sentono bene». In un colloquio con un corrispondente dell'agenzia «Interfax», Soloviov e Balandin hanno detto che non c'è motivo di preoccuparsi per la loro salute, aggiungendo che la loro vita «non è pericolo».
Il 26 luglio dovranno comunque nuovamente uscire nello spazio per cercare di riparare il portello del modulo «Kvant-2», contenente la camera di compensazione attraverso la quale vengono effettuate le «passeggiate spaziali». Il portello non si vuole chiudere e ciò ha provocato la depressurizzazione di un compartimento del modulo.

IN VISTA TAGLI ALLA DIFESA PER IL MUTATO SCENARIO INTERNAZIONALE

E' giunta a un bivio l'industria aerospaziale italiana

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Per i più ottimisti si tratta di una crisi di identità, un fenomeno transitorio dal quale si potrà uscire in tempi medi, razionalizzando il settore anche con la ricerca di aree di business omogeneo, proseguendo sulla strada tracciata dalla Finmeccanica, con l'aggregazione tra Aeritalia e Selenia, per raggiungere una dimensione competitiva.
Altri osservatori, con più realismo, ritengono che l'industria aerospaziale italiana sia giunta a un bivio. Il 1989 si è chiuso con buoni risultati complessivi grazie al consolidamento di alcuni programmi avviati una decina di anni fa (questi sono i tempi del settore) ma quest'anno ci sono sintomi preoccupanti, mai visti prima, con uffici tecnici di progettazione, vale a dire le fasce più qualificate di un'azienda, quelle dedicate alla ricerca, in procinto di fermarsi per mancanza di attività.
Le cifre presentate all'assemblea dell'Aia (Associazione industrie aerospaziali), relative all'anno scorso, indicano un fatturato di 6700 miliardi con un incremento in termini reali del 5 per cento rispetto all'88, dei quali 2500 (+2,3%) realizzati con l'export. Il saldo attivo per la bilancia del settore è stato pari a 1300 miliardi, mentre gli investimenti hanno sfiorato i 600 miliardi.
Il mutato scenario internazionale, con i tagli ai bilanci della difesa in molti Paesi, è una realtà con cui occorrerà confrontarsi nei prossimi anni, ma mentre il ministro del Bilancio, Cirino Pomicino, parla di riconversione «lenta e dolce» dell'industria militare, il presidente di turno dell'Aia (che è anche presidente dell'Aermacchi), Fabrizio Foresio, replica che «parlando di riconversione si rischia di prendere in giro la gente. Però — aggiunge — possiamo diversificare la nostra produzione, aumentando la quota del civile».
A monte di questo momento di incertezza c'è la responsabilità del potere politico che non ha mai saputo gestire il settore con una visione strategica, almeno fino al recente piano di aggregazioni societarie voluto dalla Finmeccanica. Un esempio per tutti: si è permesso che due aziende italiane (Aermacchi e Siai Marchetti, questa del gruppo pubblico Efim) entrassero in concorrenza diretta sui mercati internazionali con due addestratori, l'Mb-339 e l'S-211 (il secondo ha anche usufruito di finanziamenti statali per la ricerca), un «lusso» mai visto prima neppure da una potenza industriale come gli Usa.
Ora è necessario un serio sforzo di coordinamento e guida da parte del governo. Pomicino ha promesso il varo del Piano aerospaziale entro settembre, e ha parlato dell'esigenza «di una legge pluriennale», cioè il supporto finanziario per l'Efa e l'acquisto del sistema Patriot, «in grado di garantire una domanda certa da parte dello Stato agli operatori della difesa», ma occorre anche un salto di qualità da parte dei privati, come ha chiesto il ministro per la Ricerca scientifica, Ruberti, sollecitando il coinvolgimento delle industrie spaziali a investire direttamente, assumendo parte dei rischi economici posti dai nuovi programmi.
Il settore presenta, comunque, anche delle luci. E' il caso di Aeritalia, che ha saputo diversificare la propria presenza in tutti i comparti, dal civile alla difesa, allo spazio, per finire all'energia. L'azienda Iri-Finmeccanica ha scelto partner e programmai paganti, di spessore mondiale, come il B767 della Boeing, l'Md80, Md11, e — annuncio atteso a breve — Md90 con la Douglas, Atr (420 aerei venduti) e A321 con Aerospatiale e Airbus Industrie. L'Aermacchi sta realizzando con la Dornier un trasporto di «terza generazione» da trenta posti che volerà l'anno prossimo, mentre la Aeritalia rivestirà un ruolo primario nel nuovo «cento posti» ai nastri di partenza con Aerospatiale e Casajal.
Al comparto difesa è intanto arrivata linfa (1049 miliardi in cinque anni) dopo l'approvazione della commissione difesa della Camera per l'acquisto di 16 Tornado Ecr («guerra» elettronica) per l'Aeronautica.

SAGGI: AUTOBIOGRAFIA

Il papà bugiardo

Una sofferta ricerca familiare di Germaine Greer

Recensione di
Roberto Francesconi

Sei anni di triste lavoro per capire che il genitore per tutta la vita aveva mentito sulla sua identità: «Ora giace nella mia scrivania»

E' sempre stata una donna coraggiosa, sincera, poco disposta al compromesso. Lo ha dimostrato sin dagli anni Settanta, quando esordì con «L'eunuco femmina», un saggio esplosivo nel quale metteva sotto accusa i rapporti tra i sessi. Poi Germaine Greer si è accorta che le libertà conquistate al prezzo di tante lotte si stavano trasformando in una nuova forma di schiavitù. E ha chiarito il suo nuovo punto di vista in un volume ancora una volta controcorrente, quel «Sex and Destiny» che per misteriose ragioni non è mai stato tradotto in Italia.

Ora con «Viaggio intorno al padre» (Mondadori, pagg. 339, lire 30.000) la Greer vira verso il privato, narrando la storia della sua famiglia in un libro tenero, struggente, delicatissimo, che le è costato sei anni di intenso lavoro. Tutto ha avuto inizio nel 1983, quando il padre, Reg Greer, morì in una casa di cura di Melbourne.

La scrittrice provò un dolore intenso, ma nel contempo si accorse di non sapere in pratica nulla di lui. Solo che era stato in guerra, che era ritornato in Australia precocemente invecchiato, preda di crisi nervose, con ferite invisibili e inguaribili.

Mi colpirono i suoi occhi

«Ciò che gli vidi negli occhi quel giorno al pensionato, gli stessi occhi che mi guardarono dallo specchio nella stanza dei miei genitori, mi colpì come un pugno in faccia — confessa —. La cosa più insopportabile è il pensiero che nel cuore di mio padre fosse radicata la vergogna e che per tutto il tempo in cui cercò eroicamente di tenere insieme i suoi frammenti di vita, pensasse di potersi sottrarre alla nostra censura. Io capii di essere la figlia di mio padre mentre gli tenevo la vecchia mano nella mia, copia esatta della sua, e guardavo il mio cranio emergere dalla sua pelle trasparente».

Per dar corpo e consistenza ai sentimenti occorrevano certezze, dati precisi. Che a Germaine Greer mancavano, poiché le vicende biografiche di Reg erano sempre rimaste avvolte dal mistero. Lui, il brillante venditore di spazi pubblicitari di un quotidiano, asseriva di esser figlio di un giornalista, di provenire da un solido ceppo britannico trapiantato in Australia. Eppure nessuno dei Greer sparsi per il mondo aveva mai sentito parlare di Reg, nessuno reclamava parentele. E il silenzio produceva una sorta di vuoto pneumatico insopportabile per la scrittrice.

«Ho lavorato tutta la vita per amore, ho fatto del mio meglio per accontentare tutti, sono andata avanti sino a che non ho raggiunto la vetta, allora mi sono guardata intorno e ho scoperto di esser sola — osserva —. I miei genitori erano troppo ignoranti per apprezzare quello che avevo ottenuto. Ringraziai la mia buona stella che mi aveva fatto studiare poesia inglese, almeno mi restava sempre il suo fascino e il suo incanto per curare le ferite dell'anima. Se avessi scelto di studiare odontoiatria o informatica, non avrei potuto conquistare la felicità».

Tra le ferite dell'anima una delle più profonde è certo quella inferta proprio da Reg. Perché pellegrinando per gli uffici anagrafici da Malta all'Irlanda, dal Sudafrica all'Australia, presto Germaine Greer si accorse che suo padre era un bugiardo, un impostore, che la leggenda del gentiluomo raffinato era priva di fondamento. Per ristabilire la verità la scrittrice ha dovuto lavorare per l'appunto sei anni, durante i quali ha riflettuto a lungo sui legami tra padre e figlia, sui rapporti di forza all'interno di un nucleo familiare. Che poi costituiscono il cardine di questo romanzo-saggio, intrecciandosi ai capitoli di natura più autobiografica.

Tenero, struggente e delicatissimo è il libro di Germaine Greer (foto di Jerry Bauer, dalla copertina), così diverso dai suoi soliti lavori.

Chi sia stato davvero Reg Greer, Germaine lo scopre solo quando sta per abbandonare le ricerche, ormai sfiduciata, stanca di sbattere la testa contro un muro di silenzio, di burocratica omertà. A guidarla verso la soluzione del mistero è un colpo di fortuna.

I documenti e l'adozione

In poche settimane tutti i frammenti del «puzzle» vanno a posto: i documenti confermano che Reg Greer in realtà si chiamava Robert Hamilton King, che era nato dalla relazione tra una cameriera e un gentiluomo ricco (oltre che sposato), che a poche settimane di vita era stato preso in affidamento, e poi adottato, da Emma Wise Greeney e da suo marito Robert. La copia era povera, non aveva figli e così per pochi scellini allevava bambini abbandonati.

A Emma la scrittrice dedica un commosso ritratto, definendola «l'eroina della storia». E quindi confessa: «Sarei stata più orgogliosa di ereditare i suoi geni. Possedeva in abbondanza tutte le caratteristiche umane che stimo maggiormente: dolcezza, energia, intelligenza, intraprendenza, costanza, onestà, coraggio, immaginazione, pazienza. Mi sono scelta un nome che mi pare molto più adatto di quello ridicolo impostomi dai miei genitori. Mi sono data il nome di Frances Greeney, e mi rendo tristemente conto che così non faccio altro che perpetuare la tradizione di nomi falsi di Reg Greer. Non si può sfuggire alle leggi dell'ereditarietà».

Al termine del suo viaggio Germaine Greer ammette di aver perso il padre in maniera definitiva. Il gentiluomo dalle belle maniere, dalla parlantina brillante, dagli abiti impeccabili tagliati a mano si è rivelato infine per quello che era: un impostore. «Non è più accanto a me, col viso voltato dall'altra parte, ma giace a pezzi nel cassetto della scrivania, un ammasso di materiali di sena senza valore», osserva Germaine.

Ma nel contempo ribatte di non essersi pentita della propria scelta, di aver fatto la cosa giusta. Perché, sottolinea, «una figlia saggia è solo quella che conosce il proprio padre».

POLEMICA

Pochi soldi, molti strali: povera arte negli Usa

WASHINGTON — Sale sul palcoscenico, si spoglia e si copre il corpo di cioccolato. E poi giù parolacce: tutto questo per raccontare al pubblico del «Lincoln Center» di New York storie di straordinaria violenza contro le donne, i gay, i negri. Unica protagonista di «We keep our victims ready» (Teniamo pronte le nostre vittime), Karen Finley è tra i quattro «Performing artists» a cui il governo americano tre settimane fa ha negato i finanziamenti. Perché? «Considerazioni di opportunità politica», ha spiegato a un gruppo di artisti di Seattle John Frohnmayer, presidente della «Nea» (National Endowment for the arts, l'ente federale che finanzia mostre e artisti).

Al centro delle polemiche un anno fa, quando per timore di incorrere nei suoi strali, la Corcoran Gallery di Washington annullò una mostra del fotografo Robert Mapplethorpe, il «Nea» è in questi giorni nell'occhio del ciclone, minacciato nella sua stessa esistenza dai politici. Mentre a New York Karen Finley porta avanti la sua battaglia sul palcoscenico del Lincoln, a Washington deputati e senatori affilano le armi in vista del dibattito sul finanziamento dell'ente, creato 25 anni fa sotto la presidenza di Lyndon Johnson. Per gli artisti è in gioco l'indipendenza, per i politici, i soldi dei contribuenti: «I paladini della "Nea" mostrino ai loro elettori certe foto di Mapplethorpe nudo, e poi contino i voti», ha scritto Woody West, editorialista del settimanale conservatore «Insight».

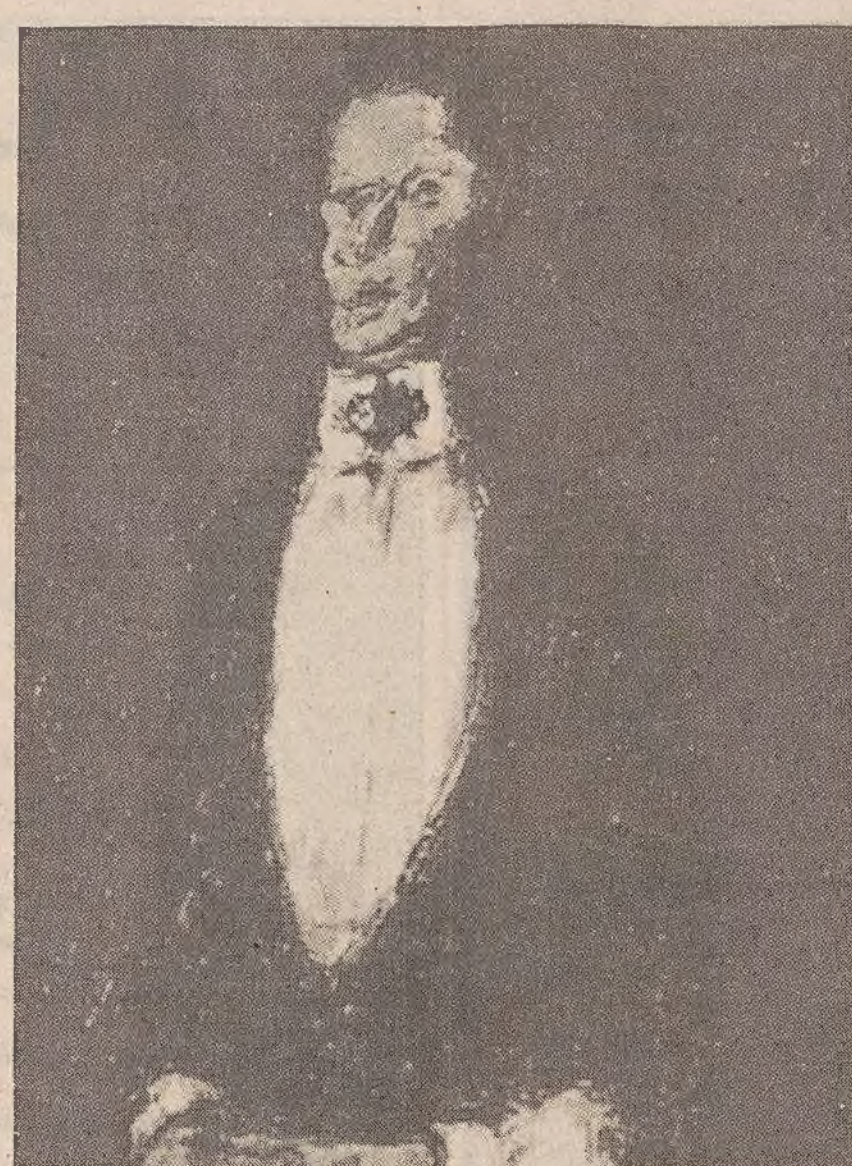
Già, perché per gli artisti negli Usa il problema non è solo ottenere finanziamenti dal governo. Dopo tutto, sostengono i conservatori, «esistono pur sempre gli sponsor privati». I guai veri cominciano quando, come nel caso del gruppo «Rap» o «Crew 2 live», arrivano le denunce del tribunale e i sequestri. In Louisiana è stata addirittura proposta una legge che ordini di apporre un'etichetta su dischi e cassette, «Vietate ai minori»: immediate le proteste di altri musicisti. Ray Charles, Elton John, Patti La Belle e altri hanno scritto una lettera al governatore dello stato intimandogli di non firmare la legge, perché anticostituzionale.

A Cleveland il direttore del Museo di belle arti è stato denunciato per oscenità. In vista del dibattito in Congresso che potebbe ridurgli i fondi o addirittura farlo fuori, la «Nea» ha creduto opportuno interrogarsi sul concetto di osceno. Risultato? Una serie di norme a cui attenersi per l'assegnazione di fondi. C'è chi dice: l'unico foro deputato a intervenire sulla materia è la magistratura. Tutto il resto è intimidazione e censura.

[Alessandra Baldini]

MOSTRA: FIRENZE

Nero senza fine

L'amaro «Notiziario europeo» di Dobrzanski

«Il cameriere» e «Clown», due opere di Dobrzanski esposte fino al 31 luglio a Palazzo Medici Riccardi di Firenze. La sua scelta del «nero» in pittura non è del tutto «funebre»: «Nel dramma c'è speranza — afferma l'artista —. Spero sempre che la mente dell'uomo cambi». Il catalogo è edito dalla «e».

Servizio di
Maria Campitelli

FIRENZE — Il nero, assenza di luce, ricettacolo dei sobbalzi dell'anima, rigurgito dell'inconscio e spesso, in arte, strumento di denuncia sociale, è il fondamento della corposa pittura di Edmondo Dobrzanski. Basta questa annotazione per avviare il discorso dentro quel dilatato «corpus» espressionista che, dalle soglie del secolo e, prima ancora, da Edvard Munch e da Alfred Kubin, ha attraversato con un solco ben profondo il Novecento. Ed è ancora protagonista in tanta espressività germanica e non (la radice dell'espressionismo contiene una spinta romantica, decisamente nordica), verificabile anche in quest'ultima Biennale ad «Ambiente Berlin».

Di Edmondo Dobrzanski, nato a Zurigo nel 1914, si è sentito parlare, dalle nostre parti, un paio d'anni fa, quando c'è stata una sua personale alla Galleria Torbandena, in coincidenza col convegno internazionale «La questione psichiatrica» (ottobre '88). L'artista «nero» faceva da corollario a quel dibattito, avendo riportato sulla tela, agli inizi degli anni '70, l'immagine angosciante del turbamento psichico (vedi «Follia», «La fine», «Malati di mente», tutti del '71). Ma la sua fama, specie in Svizzera, era già ben consolidata; oggi, dopo la scomparsa del grande Varlin, è considerato in Svizzera il pittore più rappresentativo della generazione artistica maturata a ridosso dell'ultimo conflitto mondiale.

Perché Dobrzanski a Trieste, a parte l'incidenza delle tematiche attinenti il disagio psichico? Perché il suo albero genealogico lo riallaccia, per via materna, alla città giuliana e, negli anni tra il '36 e il '42, egli vi ha anche abitato, quando studiava all'Accademia di Brera, alternando appunto la sua residenza tra Milano e Trieste.

Ora, a Firenze, in Palazzo Medici Riccardi, è allestita (fino al 31 luglio) una sua antologica, espansione di quella organizzata l'anno scorso ad Arezzo, tutte iniziative curate da Piero Del Giudice, con i relativi cataloghi delle triestine edizioni «e», che da anni seguono e promuovono l'opera del maestro.

La mostra, che raccoglie opere dal '50 all'88, si fregia del titolo sintomatico «Notiziario europeo», ricavato da quello di un grande olio del 1977. E indubbiamente il carattere della «registrazione», di un illuminato quanto agghiacciante reportage degli accadimenti europei e mondiali, è un po' il filo d'Arianna che unisce questa produzione segnata da un marchio apocalittico. Reportage non certo in senso descrittivo e semplicemente documentario, quanto somma di sensazioni e condizioni provocate dagli eventi che hanno sconvolto l'Europa e l'intero pianeta negli ultimi decenni, e trasferite in immagini dove il dato esterno si confonde con quello scaturito dalla mente e dal cuore feriti da tanto sfacelo.

Proprio «Notiziario europeo» diviene emblematico in questo senso; il nero catramoso, contrapposto ai blu freddi e ai bianchi sinistri, ricompone i frammenti di una realtà disastrata; l'umanità si mescola agli ordigni bellici, tessuto connettivo dell'esistente. Questo, dell'ordigno di guerra, è un segnale frequente nell'opera di Dobrzanski, una memoria insopprimibile, sempre ridestata dagli eventi che dall'Europa si spostano al Vietnam e all'America centrale; ordigni arrugginiti o riattivati che incupiscono l'atmosfera, macchine di morte, pesanti testimonianze di una vocazione alla distruzione che ha percorso la storia europea con il suo strascico di lager e violenze di ogni specie, in un connotato mitteleuropeo, tra Vienna e Praga, perché è di quell'area che Dobrzanski risente la tragedia.

In questa sequenza, il motivo della «Feritoia» (1973), rettangolo azzurro rinserrato dalle pareti ferrigne del mezzo blindato (visto da dentro, dunque), diviene simbolico di quella luce che sembra fuggire dall'Europa, dominata dalla caligine di una notte senza fine.

«Europa wo das Licht» (titolo di un'opera del '70) è l'inquietante domanda che l'artista si pone, in una generale visione negativa, temendo per le sorti del vecchio continente. Se ora le prospettive sembrano cambiate e le speranze germogliano, la personale esperienza culturale ed esistenziale di Dobrzanski era ed è troppo permeata da fatti sconfortanti, che dilatano la nube (che è anche quella di Seveso, di Chernobyl) gravante sull'Europa.

Ma il nero (che lo pone in antitesi con gli impressionisti — «con questo, diciamo, di dolcezza, di felicità che non c'è, non so, non esiste con la luce en plein air» —) è un nero dello spirito, che ci portiamo dentro. Eppure — dice Dobrzanski — non è un nero funebre: «Nel dramma c'è speranza. Spero sempre che la mente dell'uomo cambi...».

DISEGNO

Due mostre per Tono

VICENZA — La comunità montana di Asiago ospiterà nei locali dell'ex stazione due mostre dedicate a un grande maestro veneto del disegno, Tono Zancanaro, scomparso cinque anni fa. La prima comprende 60 opere datate fra il 1931 e il 1985, la seconda (pure di una sessantina di fogli) è in pratica il diario di Tono richiamato alle armi nel 1939. Si tratta di lavori per la maggior parte inediti.

TV

Pirandello a Pechino

PECHINO — «Vestire gli ignudi» di Luigi Pirandello sarà trasmesso per la prima volta dalla televisione cinese; il dramma, la cui traduzione è stata affidata al noto italianista Lu Tongliu, andrà in onda a dicembre, inserita nel programma «Capolavori del teatro straniero», già in onda da un anno e seguita da un pubblico di mezzo miliardo di telespettatori. L'annuncio è stato dall'ufficio culturale dell'ambasciata d'Italia a Pechino.

CINA / SCOPERTE

Col drago si arrivò al cielo

L'analisi di una tomba rivela: l'astronomia era nota 6000 anni fa

Una complicata idea di «mappa» desunta a fatica da quel sepolcro

PECHINO — La disposizione degli oggetti, dei disegni e dei resti umani trovati in una tomba cinese risalente a sei millenni fa dimostra che l'astronomia era una scienza studiata da quelle popolazioni molto prima della fondazione del Celeste impero: è la tesi del paleontologo cinese Feng Shi, il quale ha studiato il sepolcro riportato alla luce tre anni fa nella provincia di Henan, nella Cina centrale.

All'interno della tomba, lo scheletro del defunto aveva come corredo funebre i disegni di una tigre e di un drago, più un triangolo costituito da gusci di molluschi conficcati nel suolo.

La testa dello scheletro era rivolta verso Sud e i piedi a Nord, mentre i disegni del drago e della tigre si trovavano, rispettivamente, a Est e a Ovest, e dal triangolo, collocato a Nord, sporgevano due ossa umane che indicavano la direzione Est.

Mancava, fino ad oggi, una spiegazione convincente per questa singolare disposizione all'interno del sepolcro: gli archeologi si erano limitati a dedurre che il disegno del drago (dalla cui stirpe i cinesi traggono la loro origine mitologica) sta a significare che il mito del drago era già affermato seimila anni fa, presso quella popolazione.

Una interpretazione suggestiva viene ora proposta da Feng Shi: il giovane studioso (32 anni) la espone in un articolo pubblicato ultimamente sulle riviste «Reperti culturali» e «Studi storici delle scienze naturali». Quello scheletro e il suo corredo funebre costituirebbero una rappresentazione delle principali costellazioni visibili nel cielo cinese dell'epoca: sarebbe la più antica mappa celeste mai trovata, se questa tesi rispondesse al vero.

Secondo Feng Shi, le due ossa sporgenti dal triangolo di conchiglie rappresentano l'Orsa Minore, mentre i disegni della tigre e del drago stanno a simboleggiare alcuni dei quarti in cui veniva suddivisa la sfera celeste, secondo l'antica astronomia cinese.

La posizione dello scheletro e delle ossa che popolano la tomba, afferma il giovane paleontologo cinese, rispecchia poi la posizione di alcuni astri nel firmamento dell'epoca, e trova corrispondenza nei cambiamenti che nella sfera celeste si sono verificati in relazione ad altri punti fissi di riferimento.

Gli oggetti del corredo funebre vennero orientati prevalentemente in relazione alla Stella Polare, visibile per tutto l'anno anche nella Cina centrale: doveva essere già uno dei punti di riferimento più frequentemente utilizzati per determinare il trascorrere delle ore.

Un altro punto di riferimento è Antares, la stella più luminosa della costellazione dello Scorpione: la sua rappresentazione nella tomba — sempre secondo l'interpretazione di Feng Shi — è situata proprio sotto la testa del drago che, nella paleoastronomia cinese, dà il nome a uno dei quattro settori del cielo, corrispondente all'Oriente (gli altri settori venivano raffigurati con la tigre bianca per l'Ovest, il passero per il Nord e il cervo per il Sud).

Sulla base di una mappa stellare risalente a un'epoca più tarda e a vari antichi trattati di astronomia e delle ore della giornata, Feng Shi sostiene che la forma stessa della tomba venne concepita in funzione astronomica: si tratta di un semicerchio, con l'arco rivolto verso Sud, mentre sul diametro, verso Nord, c'è una struttura rettangolare.

Questa struttura corrisponde all'antica credenza secondo cui la testa e il Sud rappresentano il cielo (che è rotondo), mentre i piedi e il Nord rappresentano la Terra (che è quadrata). Inoltre, la semicirconferenza corrisponde quasi esattamente alla traiettoria descritta dal sole.

Tutto questo, secondo Feng Shi, dimostra che i cinesi di sei millenni fa erano già in possesso di nozioni astronomiche che dovevano essere decisive per la fondazione formale dell'astronomia come scienza in Cina, tre millenni più tardi. E in questa tomba il giovane studioso cinese trova anche la spiegazione dell'antico culto del drago. La vede nell'importanza che per quella popolazione avevano la sei o sette stelle vicine alla Stella Polare: il pittogramma che in cinese significa «drago» traccia una linea che congiunge le stelle vicine alla Stella Polare, le quali rappresentano quel settore della sfera celeste dominata dal mitico animale.

CINA

Sulla «Via della seta»

PARIGI — Con un anno di ritardo sul programma iniziale ha lasciato ieri l'antica capitale cinese di Xian la spedizione scientifica organizzata dall'Unesco nell'ambito dello «studio integrale delle strade della seta: strade del dialogo». Partecipano all'impresa una trentina di archeologi, storici dell'arte, geografi, linguisti, etnologi ed economisti provenienti da 17 paesi di tre continenti, accompagnati da otto studiosi cinesi. Questa prima spedizione inaugura gli studi internazionali e multidisciplinari condotti sulle grandi arterie degli scambi culturali, di cui una delle principali fu appunto per venti secoli la «Via della seta».

Il gruppo, che viaggia in carovana motorizzata, segue la strada del deserto attraverso la Cina, fino a Dunhuang, da dove costeggerà i limiti Nord del deserto di Taklamakan, fino a Kashgar, ai piedi delle montagne del Pamir. Un seminario internazionale di svolgerà a Urumci, dal 18 al 21 agosto, e segnerà la fine della spedizione. Altre spedizioni in progetto sono la Venezia-Osaka attraverso le steppe e la Odessa-Alma Ata, che partiranno rispettivamente nell'ottobre prossimo e nell'aprile del '91.

Bordighera: humour premiato

IMPERIA — Il libro «Le balene restino sedute» di Alessandro Bergonzoni (Mondadori) ha vinto la Palma d'oro per la letteratura al Salone internazionale dell'umorismo di Bordighera. Il secondo premio è andato al divertente romanzo di David Lodge «Il professore va al congresso» (Bompiani) e il terzo a Pino Caruso per il volume «Asterischi». Marcella e Lucio Troiano premiati per il libro illustrato, Alfredo Chiappori per «Humour comics», Angelo Petrosino per la letteratura giovanile. Per il disegno umoristico sono stati premiati il sovietico Vladimir Nenaskes, il tedesco Bubec, l'italiano Franco Bruna. Per il «tema fisso» (l'argomento era «Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America) il premio è andato al belga Tony Vasco (sopra, la versione dell'italiano Ricciotti Marampon), seguito da Marco De Angelis e Vasco Eguale.

IERI IL RITORNO A CASTELGANDOLFO

Papa, vacanze finite

Wojtyla forse a ottobre visiterà la tomba di Pertini in Liguria

Dall'inviato
Umberto Marchesini

LES COMBES (Aosta) - Santità, è vero che, il 10 ottobre, quando andrà in visita pastorale a Genova, per il cinquecentesimo anniversario della Madonna della Guardia, troverà pure il tempo di salire al cimitero di Stella, nel Savonese? E andrà a pregare davanti alla tomba del suo amico Sandro Pertini? Mancano pochi minuti alle 17 e il Papa, che, a piedi, cammina verso l'elicottero dell'areonautica militare, che conclude le sue vacanze montanare, risponde, testuale: «Sì. Bella cosa». E ribatte: «Dove?». Replico: nel cimitero di Stella. Il Santo Padre, alludendo a Stella: «Non sapevo». Insisto: allora andrà? Sorride: «Vedremo». Adesso vorrei chiedergli se ha saputo della querela che la moglie di Pertini, Carla Voltolina, ha dato al «Secolo XIX» che l'ha accusata di aver impedito al marito di vedere Wojtyla prima di morire. Ma il Papa è già vicino all'elicottero a stringere le mani delle autorità, fra cui quelle del sindaco di Introd, Osvaldo Naudin, che ringrazia per l'ospitalità: «E' stata una vacanza molto bella. Sono molto contento».

Insomma, la vacanza è finita per davvero, ma nell'ultimo giorno tra i monti valdostani, il Papa, che, da ieri sera, risiede a Castelgandolfo, è tornato, in mattinata, a parlare dell'Europa e ha condannato i moribondi regimi comunisti dell'Est. Quell'Europa «unita e in pace», che martedì scorso aveva benedetto dalla cima del Monte Bianco: «Io penso ohe abbiamo bisogno di una grande preghiera in Europa perchè possiamo dire di vivere un nuovo esperimento, diverso da quello precedente. Che era durato cinquant'anni e che era doloroso, molto doloroso. Forse in diversi gradi, per diverse persone, per diversi popoli. Ma, nell'insieme, era doloroso. E anche umiliante per l'intera Europa. Sia per quella cristiana che per la stessa Chiesa d'Europa».

Sono le 8 e 15 di ieri e il Papa, che ha appena terminato di celebrare la messa all'aperto, sopra un tavolo di legno di fianco alla baita che l'ha ospitato per dieci giorni, si interroga sul futuro: «Adesso assistiamo ai cambiamenti, molti dei quali hanno, certamente, un significato positivo. Si rompe con ciò che era in passato, con ciò che era contro la verità, la libertà, la dignità dell'uomo. Si rompe con tutto questo. Quindi il problema che oggi si pone è quali prospettive offrire in futuro alla comunità europea intesa non come Est e Ovest, ma in senso continentale e pluralistico. Direi di più: che cosa questa comunità umana, continentale, europea, potrà offrire a se stessa nelle relazioni interumane, internazionali e interreligiose, anche agli altri continenti».

E la risposta il Santo Padre l'aveva anticipata all'inizio del breve colloquio mattutino con un gruppo ristretto di giornalisti cattolici: «La dimensione propria della nostra esistenza, dovunque e in ogni tempo, è sempre la dimensione della fede, della speranza, della carità». Più avanti: «Io e la Chiesa cerchiamo per i nostri confratelli, consorelle e cittadini di ogni paese del mondo, di ogni continente, questo realismo della speranza». Poi, il Papa, che indossava i paramenti da vescovo, con il pastorale, è rientrato nella baita, ma, prima ha voluto salutare, una per una, le settanta persone - tra salesiani, uomini della polizia e della sicurezza vaticana, guardie forestali con i familiari - che si sono occupate del suo soggiorno montanaro.

Dopo la colazione, caffè latte, pane e marmellata, il Papa è di nuovo uscito, alle 9 e 30, per l'ultima sgambata fra i boschi. Ma alle 16 era in baita per la cerimonia degli addii. Addii perchè, quasi sicuramente il Santo Padre, il prossimo anno, non farà il «tris» vacanziero in Valle d'Aosta. Comunque, ieri alle 16, nel piazzale davanti alla colonia dei salesiani, a salutare il «bianco vacanziere» c'erano, oltre al vescovo di Aosta, Ovidio Lari, al canonico Alberto Maria Careggio e ad alcune autorità regionali, il sindaco di Introd, Osvaldo Naudin con l'intero consiglio comunale e il comandante dei vigili urbani, Lorenzo Landoni, in alta uniforme, e un gruppetto di abitanti della frazione di Les Combes. Così - quando l'elicottero che porta il Santo Padre a Torino Caselle dove l'aspetta il jet per Roma, è un puntino sopra le montagne - il cantoniere Loris Chevrère, 21 anni, figlio della proprietaria della «baita papale», esclama con orgoglio: «Stasera le ferie le comincio io. E torno a dormire nel letto del Papa, che è quello nella mia camera». Si vanta, ma arrossisce perchè esagera: «Non mi emozionerò. In fondo questa è la seconda volta che mi capita. Mi ci sono abituato».

Il Papa ieri mattina al termine dell'ultima messa che ha celebrato prima di lasciare Les Combes; nel pomeriggio ha fatto ritorno a Castelgandolfo a bordo di un elicottero dell'Aeronautica militare.

NEI GUAI IL PRIMARIO DEL SAN CAMILLO LUIGI D'ALESSANDRO

Cartella manomessa, medico a giudizio

Il cardiochirurgo avrebbe fatto sparire il parere scritto di un collega che sconsigliava un intervento

DOPO TRE ANNI DI SILENZI

Rispuntano i «nuclei purificatori»

Attentato agli uffici pubblicitari del Corriere della Sera

MILANO — Da almeno tre anni non si sentiva parlare di loro: ma l'altra notte i «nuclei armati per la purificazione spirituale» sono ricomparsi facendo esplodere una pentola a pressione sotto gli uffici pubbblicitari del «Corriere della Sera», definito, nella rivendicazione letta ieri mattina per telefono a un cronista dell'agenzia Ansa, «il sacrilego quotidiano milanese che fa pubblicità alle sette del neo - spiritualismo moderno e antitradizionale». L'attentato non ha causato danni all'edificio che ospita anche una sede della «Milano Assicurazioni».

La pentola a pressione è esplosa giovedì sera verso le 22.30 in corso Garibaldi 86, una strada del quartiere di Brera in quel momento deserta. Gli attentatori hanno usato un sistema casalingo: la pentola è stata riempita di polvere incendiaria. Al posto della valvola di sicurezza c'era un petardo collegato a un fil di ferro: quando quest'ultimo è stato tirato, il petardo ha incendiato la polvere che ha fatto saltare il coperchio della pentola.

Ieri mattina l'azione è stata rivendicata: uno sconosciuto ha telefonato all'Ansa e si è fatto passare la redazione: «Qui nuclei armati per la purificazione spirituale. — ha detto — Ieri sera abbiamo messo un ordigno sotto il Corriere della Sera, ma non abbiamo visto la notizia sui giornali». Il cronista ha chiesto particolari, ma il suo interlocutore si è spazientito: «Se faranno altra pubblicità alle sette, noi compiremo nuovi attentati. Questo è l'ultimo avvertimento», ha detto il telefonista prima di abbassare il ricevitore.

I «nuclei armati per la purificazione spirituale» non sono sconosciuti a Milano. Si ispirano vagamente anche agli spagnoli «nuclei del Bambin Gesù», noti agli amanti dei film di Luis Bunuel.

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Nuovi guai giudiziari per il professor Luigi D'Alessandro, 59 anni, primario di cardiochirurgia dell'ospedale San Camillo, condannato il 20 ottobre '89 dalla Cassazione a cinque mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, per omicidio colposo per avere agito con imprudenza e negligenza (due malati di cuore, da lui operati, morirono). Al centro in questi giorni di accese polemiche, aspre critiche e durissime accuse — che il cardiochirurgo respinge parlando di «congiura ordita da chi non vuole vedermi primario del San Camillo» — proprio ieri il professor D'Alessandro è stato rinviato a giudizio dal giudice delle indagini preliminari Vittorio De Cesare. Gli si addebita la violazione di due articoli del codice penale: il 490 (occultamento e soppressione di atti veri) e il 476 (falsità materiale commessa da pubblico ufficiale). Se riconosciuto colpevole, il primario rischia una condanna da tre a dieci anni.

Il professionista aveva già subito una condanna per aver agito con imprudenza e negligenza: due malati di cuore, da lui operati, morirono.

Secondo l'accusa, nel maggio del 1986 Luigi D'Alessandro — ex discepolo del professor Guido Chidichimo, uno dei padri della cardiochirurgia italiana che oggi lo attacca a tutto campo — avrebbe sottratto dalla cartella clinica di un paziente, il francese Vincent Honorè, il parere scritto del cardiologo dell'ospedale, professor Marsocci, in cui si sconsigliava per motivi clinici di sottoporre il degente ad un intervento chirurgico. D'Alessandro non soltanto avrebbe fatto sparire quel documento, ma non tenne conto del parere del suo collega e operò ugualmente Vincent Honorè. L'esito dell'intervento fu positivo, tant'è che il francese è tornato a casa e sembra godere di ottima salute.

Il comportamento del cardiochirurgo non è stato però apprezzato dalla dirigenza della Usl Roma 10, da cui dipende l'ospedale San Camillo, che, venuta a conoscenza della vicenda, l'ha denunciata alla magistratura. Il pm Roselli ha sollecitato il rinvio a giudizio dell'imputato; la richiesta è stata accolta dall'inquirente, secondo il quale la cartella clinica costituisce un atto pubblico e, in quanto tale, nessun documento in esso contenuto può essere soppresso o asportato.

TRENTO

Quattro ragazzi in carcere per l'omicidio di un tassista

TRENTO — Quattro ragazzi della Valsugana, due dei quali all'epoca minorenni, sono stati arrestati dai carabinieri di Trento e di Borgo Valsugana con l'accusa di essere gli autori dell'omicidio di un tassista trentino, Tullio Sommadossi, avvenuto nella notte tra il 2 e il 3 marzo scorsi a Sella Valsugana.

L'accusa per tutti è di concorso in omicidio. I due maggiorenni, attualmente in servizio di leva a Bolzano, sono Antonio Conci, 20 anni, di Levico Terme, e Paolo Turco, 19 anni, di Borgo Valsugana. I quattro sono tutti incensurati. Due di loro sono anche accusati di detenzione di armi da fuoco.

Secondo la ricostruzione resa nota dai carabinieri, la sera del due marzo la coppia di minorenni salì su un taxi alla stazione ferroviaria di Trento e si fece accompagnare a Sella Valsugana. Qui avvenne la rapina e l'omicidio di Tullio Sommadossi. I due ragazzi ritornarono a valle con l'auto degli altri due complici. Il bottino della rapina è stato stimato in poco più di mezzo milione.

ALLA CENA DI GALA DOPO LA SFILATA DI MODA A TRINITÀ DEI MONTI

Gli stilisti snobbano Marina

ROMA — Una cena di gala della nobiltà di Casa Savoia e dell'Ordine cavalleresco dei santi Maurizio e Lazzaro è stata offerta venerdì notte, dopo lo spettacolo a Trinità dei Monti, «Donna sotto le stelle», ai creatori della moda italiana, con grande sfarzo e grande pompa: una festa dove gli invitati «di rango», tutti attentamente selezionati, sfoggiavano grandi «toilette» e decorazioni.

Alzate di piante verdi e di fiori di calla, centritavola con candide candele e rose bianche, apparecchiatura sobria, grandi buffet con quarti di vitello in bella mostra e gelatine di brodo di vari colori: così la scenografia nelle sale del Grand Hotel a Roma, addobbato al meglio del suo splendore, con sipari di velluto rialzati come su un palcoscenico.

Il pranzo di gala cominciato a mezzanotte era stato voluto dall'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, fondato nel 1572 da Emanuele Filiberto di Savoia e da Papa Gregorio XIII, e di cui oggi è gran maestro Vittorio Emanuele di Savoia.

Ospite d'onore, Marina Doria, «sua altezza reale», consorte di Vittorio Emanuele, la quale graziosamente seduta fra i dignitari dell'Ordine con le loro «piccole decorazioni» sui revers della giacca, ha presenziato alla festa vestita di un abito lungo rosso squillante, con corpino ricamato e spolverino svolazzante e trasparente del quale durante la cena si è subito disfatta.

Pochi gli stilisti che si sono trattenuti a cena: Giorgio Armani — come altri — ha fatto una breve apparizione e il suo tavolo al centro della sala è restato malinconicamente vuoto. Il ministro Adolfo Battaglia si è seduto a un grande tavolo centrale, vicino all'orchestra che per tutta la festa ha suonato musiche classiche, accompagnando una giovane cantante di colore, vestita di rosso.

Verso l'una di notte è arrivato Vittorio Sgarbi, ma non ha avvicinato «sua altezza», che è rimasta al suo tavolo sotto lo stendardo dell'Ordine cavalleresco, dove sedevano il gran cancelliere dell'Ordine, il conte Franco Antamoro, e altri nobili.

La serata di gala ha avuto anche un momento ufficiale: un discorso del gran cancelliere, il quale dopo aver recordato i meriti della moda italiana, ha annunciato che in occasione dei 18 anni di Emanuele Filiberto di Savoia, l'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, per interessamento di «sua altezza» Marina Doria, intendeva consegnare una medaglia d'argento della istituzione cavalleresca agli stilisti partecipanti alla manifestazione romana. Le medaglie sono state ritirate dal presidente della Camera della moda, Loris Abate e la festa è proseguita mentre i primi invitati abbandonavano le sale, a notte fonda.

LA PENSIONE DI GUERRA

Il Savoia si dissocia dalla madre

Vittorio Emanuele: «Io non pretenderò mai un soldo»

MILANO — «Mia madre ha chiesto allo Stato italiano la pensione come vedova di un ex ufficiale dell'esercito: finchè non è stata lei stessa a confermarmelo non potevo crederci. E' un'iniziativa assurda, che mio padre avrebbe certamente deplorato e dalla quale, con tutto il rispetto che la regina merita, mi dissocio insieme a mia moglie e a mio figlio». Così Vittorio Emanuele di Savoia ha commentato la notizia della rivendicazione fatta al ministero della Difesa dall'ultima regina d'Italia, in un'intervista rilasciata ad «Oggi».

«La notizia delle rivendicazioni economiche di mia madre — dice Vittorio Emanuele — non sarà certo di supporto alla realizzazione del nostro sogno, che appare finalmente a portata di mano. Non vorrei che gli italiani pensassero: appena tornati in Italia i Savoia bussano subito a quattrini. Ecco perchè, seppure a malincuore, debbo dissociarmi dall'iniziativa e precisare che io non pretenderò mai un soldo dai beni confiscati a mio padre. Il passato non mi interessa: ci ho messo da tempo una pietra sopra. Ciò che voglio è riacquistare, assieme alla mia famiglia, il diritto di considerarci italiani».

A SAN VITTORE

Morirono quattro detenuti Il carcere non c'entra

MILANO — Le colpe per la morte di quattro detenuti, bruciati nella loro cella di San Vittore, a Milano, il 5 luglio dell'87, vanno ricercate nelle incredibili pecche legislative, non tra i responsabili della struttura carceraria. E' quanto ha concluso il giudice istruttore, Matteo Mazziotti, che, su conforme parere del pubblico ministero, Edmondo Bruto Liberati, ha archiviato l'inchiesta aperta dopo il tragico rogo individuando le responsabilità nella legislazione e nella normativa penitenziaria, non nei comportamenti di quanti sovrintendono a San Vittore.

Proscioglimento pieno, quindi, per le persone originariamente inquisite per cooperazione in omicidio colposo: il direttore dell'epoca di San Vittore, Giuseppe Cagemi, e le cinque guardie di servizio nel braccio della strage, Guido Iezzi, Raffaele Salvini, Giovanni Capasso, Ernesto Di Marco e Giuseppe Mellace.

L'incendio era stato appiccicato per protesta dal tunisino Adel Mithael e dall'egiziano Hamed Saied, che erano morti insieme ai compagni di cella, Luigi Puma e Daniele Cadeo, entrambi di Milano.

In «fuga» altri 5 milioni di italiani

ROMA — Altri 5 milioni di vacanzieri al via verso le sospirate ferie o più semplicemente per l'ennesimo week-end che precede il maxiesodo di fine luglio-primi di agosto. Un traffico fortemente rallentato, costituito per lo più da auto estere, sulla Milano-Laghi e un chilometro di coda a Vittorio Veneto verso il Bellunese, Cortina e le Dolomiti, hanno rappresentato, ieri mattina, il preludio alle nuove partenze, che con riferimento alla sola rete della società Autostrade, porteranno alla circolazione di 1.250.000 veicoli oggi e altrettanti domani.

Il traffico merci pesante verrà bloccato dalle 16 di oggi alle 24 di domani. Gli esperti prevedono comunque minori difficoltà rispetto al fine settimana scorso e soprattutto rispetto alla fine del mese. Il 25-30% delle partenze saranno «senza ritorno»; ovvero da parte di famiglie che si trasferiscono nei luoghi di villeggiatura. Gli spostamenti sulle lunghe e medie percorrenze si intensificheranno.

Tra le 22 di oggi e le 6 di domani il tratto Forlì-Rimini Nord dell'Adriatica verrà chiuso per gli ultimi lavori alla terza corsia. In via di smobilitazione i grandi cantieri di lavoro nel tratto appenninico dell'Autosole tra Firenze e Bologna.

Ore «migliori» per viaggiare (caldo a parte) sono considerate quelle centrali e le notturne. Nelle altre si corre il rischio di incappare in qualche serpente d'auto.

La prossima settimana chiuderanno anche i piccoli cantieri di lavoro in autostrada. Il traffico merci pesante verrà bloccato dalle 16 di venerdì 27 luglio sino alle 24 di domenica. La previsione — sempre con riferimento alla sola Società autostrade — è di 1.500.00 veicoli venerdì, 1.300.000 sabato e altrettanti domenica. Le ore di «maggior carico» saranno quelle del mattino. Prevarranno le medie e lunghe distanze e gli spostamenti da Nord verso Sud.

Le principali direttrici di traffico saranno rappresentate dalla Milano-Bologna-Rimini, dalla Milano-Venezia-Trieste, dalla Milano-Costa Ligure, dalla Torino-Costa Ligure e dalla Firenze-Mare. Movimento intenso anche in uscita da Roma; soprattutto verso Civitavecchia e Livorno. L'intero luglio dovrebbe fare registrare un incremento di traffico del 3-4% rispetto allo stesso mese del 1990.

DALL'ITALIA

Una messa per Umberto I

PRATO — Una messa in suffragio di Umberto Primo, il re d'Italia ucciso a Monza nel 1900 dall'anarchico Gaetano Bresci, sarà celebrata domani a Prato, città natale dell'attentatore. La cerimonia, che si svolgerà nella chiesa di S. Anna dedicata ai caduti, è stata organizzata dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon.

Violenza sul figlio

BRESCIA — E' stato condannato a tre anni di reclusione un uomo di 53 anni, residente a Corte Franca (Brescia) accusato di violenza carnale continuata e di atti di libidine violenta nei confronti del figlio oggi diciassettenne. La vicenda era stata denunciata lo scorso anno ai carabinieri di Adro (Brescia) dal fratello maggiore della vittima della vicenda.

Famiglia distrutta

PIACENZA — Tre persone, marito, moglie e figlio di otto anni, hanno perso la vita l'altra sera in un incidente stradale avvenuto nel piacentino, sulla strada di Valnure all'altezza di Albarola. Le vittime sono Giancarlo Grilli, 26 anni, Nicoletta Baroncelli, 25 anni, e il figlio Andrea i quali, a bordo di una «Citroen Ax», erano partiti dalla loro città, Piacenza, per raggiungere Piana, una località della Valnure, dove avevano affittato una casa per le vacanze.

Cadavere in cantina

NAPOLI — Gli investigatori hanno accertato che Lucio Zapparoli è stato ucciso, probabilmente con alcuni colpi di martello alla testa. Nell'abitazione di Zapparoli, infatti, gli agenti hanno z* trovato tracce di sangue su un guanciale. Secondo la ricostruzione della dinamica, a uccidere l'uomo sarebbero stati uno o più rapinatori che dapprima hanno ferito Zapparoli nell'abitazione e poi lo avrebbero portato nello scantinato, uccidendolo.

Buonuscita pignorata

ROMA — D'ora in avanti la buonuscita degli statali potrà essere sequestrata o pignorata per crediti alimentari. Con una importante sentenza la Corte Costituzionale ha cancellato l'articolo 21 del Dpr 1032 del '73 nella parte in cui non consente la sequestrabilità e pignorabilità delle indennità di buonuscita.

†

Il 19 luglio si è conclusa la vita terrena di

Giovanna Pecchiar ved. Zanolla

Lo annunciano con dolore i figli LIVIO, NIVES, GUIDO, la sorella ALBINA con PINO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.
Uno speciale ringraziamento al dottor BRATTOVICH, alla dottoressa RUSSO (Patologia medica) e ai medici e personale della III Medica dell'ospedale di Cattinara e ai lungodegenti di San Giovanni.
Un grazie infinito per la loro premura alle care amiche LEPRINI, RIOSA, JENKO, CARINI, CESINI, GIORGI, RICCOBON e PUGIOTTO.
Un sentito ringraziamento per le amorevoli attenzioni e cure prestate a zia ALBINA e PINO.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 luglio 1990

Si associano i soci della Riserva di Caccia di Zaule.

Trieste, 21 luglio 1990

Il genero SILVANO, nipoti e pronipoti da Melbourne ricorderanno con affetto

nonna Nina

Trieste, 21 luglio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cerin

Lo annunciano con immenso dolore i figli LIDIA e CLAUDIO, il genero, i nipoti TIUNA, PATTY, ALAN e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1990

Al lutto dei familiari di

Carolina Marangoni ved. Coen

partecipano JURE, ELVI e SIMONA SLOKAR.

Trieste, 21 luglio 1990

Partecipano al dolore della famiglia

Giacomo Levi

i colleghi dell'Ufficio tecnico universitario.

Trieste, 21 luglio 1990

ANNA e DANILO MUZINA partecipano al dolore della dott.ssa CAFFAU per la perdita del padre

Luigi Caffau

Trieste, 21 luglio 1990

I familiari di

Luigia Remini ved. Cassoni

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1990

I familiari di

Rosa Pregarz ved. Bassin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 luglio 1990

IV ANNIVERSARIO

Cristina Giordano Zardi

e

Fabio Zardi

Sempre nel cuore di mamma e papà.
La S. Messa avrà luogo oggi alle ore 19 presso la chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Trieste, 21 luglio 1990

III ANNIVERSARIO

Mauro Penco

Mamma e papà Ti ricordano sempre con grande amore e rimpianto.
Una S. Messa sarà celebrata domani ore 11 nella chiesa del cimitero.

Trieste, 21 luglio 1990

21-7-1988 21-7-1990

RAGIONIER

Alfredo De Giovanni

Ti ricordano sempre con tanto amore e rimpianto

i tuoi cari

Trieste, 21 luglio 1990

Nel I anniversario della scomparsa di

Ucci Felluga

i suoi cari La ricordano con immutato amore.

Trieste, 21 luglio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Pellegrini

Ne danno il triste annuncio la moglie NOVELLA, la figlia SOLIDEA con il marito WALTER, la nipote MICOL e parenti tutti.
Un ringraziamento al dottor CARMIGNANI e alla divisione Prima medica di Cattinara.
I funerali seguiranno lunedì 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1990

Ciao

Aldo

Ti ricorderemo sempre: MAFALDA, LIBERO, NELLA, DINO, GUERRINO, TINA, TIZIANA, ALGA, DARIO, MAXY, WILLY.

Trieste, 21 luglio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Alessandra Tamos

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ANITA (assente), i fratelli ROMANO e BRUNO, cognato e cognata e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno oggi 21 corrente mese alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 luglio 1990

Il 18 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari alla sola età di 66 anni

Federico Cataletto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo stimavano, i fratelli con le rispettive famiglie.

Trieste, 21 luglio 1990

Costernati partecipano al dolore della famiglia CITTAR: GIANNI, RENATA, ANDREA OLIVA con PATRIZIA e GIANCARLO FONTANONE.

Trieste, 21 luglio 1990

Partecipano LINDA, CRISTIANO e zie.

Trieste, 21 luglio 1990

CRISTINA, i bei ricordi del tuo papi ti aiuteranno a essere brava e forte. Ti sono vicino.
— MARCO

Trieste, 21 luglio 1990

LUISA, BRUNO piangono addolorati la perdita di

Sergio Cittar

e sono tanto vicini in questo giorno e per sempre a CRISTINA e ISABELLA.

Milano, 21 luglio 1990

I ANNIVERSARIO

Robert Henry Mogorovich

I tuoi occhi, il tuo sorriso e la tua bontà vivono sempre in noi.
La S. Messa verrà celebrata oggi ore 17.30 a S. Barbara.

Mamma, papà fratelli, cognate

Trieste, 21 luglio 1990

La partecipazione della necrologia di

Marcella Iallen ved. Anastasi

relativa ai nipoti, dovevasi leggere Torino e non Trieste.

Torino, 21 luglio 1990

LA SICCITA' FALCIDIA I RACCOLTI

Campi devastati

Relazione del ministro Mannino in Parlamento

I campi della nostra Penisola si inaridiscono sempre più. La diminuzione della piovosità ha già prodotto danni rilevanti all'agricoltura e a fine anno c'è il rischio che il «conto» possa oscillare tra i 1.100 e i 1700 miliardi. Particolarmente difficile la situazione in Sicilia e in Sardegna.

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — L'Italia raschia il fondo del barile. Dopo aver lasciato mano libera all'abusivismo idrico, costruito dighe senza acquedotti e acquedotti senza dighe, il nostro paese è di nuovo immerso nell'emergenza-acqua. Nulla di nuovo sotto il Sole: la lezione degli ultimi anni non è bastata ad invertire la tendenza ad affidare a Giove pluvio la soluzione dei nostri problemi.

Sollecitato da più parti a relazionare al Parlamento su di una questione che rischia di presentare a fine anno un conto che potrebbe oscillare fra i 1.100 e i 1.700 miliardi (stima della Coldiretti) il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino ha presentato ieri alla Camera e al Senato una relazione di sette pagine nella quale si fa il punto della situazione e si suggeriscono alcune strategie per il prossimo futuro.

La colpa dello status quo — afferma il ministro — è da ricercarsi nella diminuzione della piovosità: «I lunghi periodi siccitosi — afferma — erano prima concentrati ('81-'84) soprattutto nel periodo primaverile-estivo, ma si sono poi estesi anche nell'autunno-inverno. Alla siccità non hanno fatto seguito abbondanti precipitazioni nei mesi successivi e non c'è stata quindi possibilità di reintegrare le carenti riserve idriche».

«Nella media del triennio '86-89 — prosegue il ministro — nella Sardegna settentrionale è piovuto il 38% in meno, in quella meridionale il 63%, in Puglia il 30% e in Sicilia dal 20 al 40% in meno. Quanto al 1990 i primi dati parlano di una riduzione del 34,5%, con punte del 69,7% in meno in Basilicata». La situazione è al momento critica soprattutto nelle regioni meridionali dove esistono «forti preoccupazioni circa la possibilità di poter disporre di risorse idriche per l'irrigazione estiva».

Per quanto riguarda le previsioni di danno, «nel settore nord-occidentale risultano interessate il Piemonte e la Liguria, dove la siccità ha favorito l'estendersi degli incendi boschivi e indotto la regione Piemonte a chiedere lo stato di calamità naturale. In alcune zone del Veneto si sono registrati danni alle colture di barbabietola da zucchero; quasi ovunque si è abbassata la falda acquifera mentre in alcune zone si è notata una diminuzione della portata dei corsi d'acqua e degli invasi».

«Nell'Italia centrale — prosegue il ministro — i danni sono stati limitati. In Toscana ci si aspetta un calo della resa per cereali, prati e leguminose da granella del 10-15%, mentre sulla fascia costiera è preoccupante la contaminazione salina delle falde. Nel Lazio l'unica area colpita è quella a nord della zona pontina con danni al frumento e all'actinidia».

Mano a mano che si scende nello stivale i toni si fanno più foschi. «In Sardegna — si osserva — la situazione è gravissima e tale da indurre la regione a chiedere lo stato di calamità. I danni riguardanti il frumenti, i pascoli e le foraggere sono nell'ordine del 70-75%; ancora non quantificabili sono quelli agli agrumi, alla vite e al carciofo». Anche in Sicilia tutte le colture hanno sofferto. «Le più colpite sono le leguminose da granella e i cereali per i quali si stima una riduzione del 60%, mentre per il frumento si otterranno raccolti minimi (10 quintali per ettaro). Gravi i danni alle colture ortive e ai pascoli, mentre per gli agrumi si prevede una riduzione qualitativa del 40-45%». In Puglia le colture più sofferenti sono le cerealicole, le foraggere e la barbabietola: si parla di un meno 30-40%. Danni qualitativi anche per le colture ortive, oltre che per vite, olivo e mandorlo. Situazione critica anche in Basilicata, soprattutto nel materano, e in Calabria, dove è stata falcidiata la produzione dei pomodori e ridotta quella del foraggio, inducendo la regione Calabria a chiedere lo stato di calamità narurale.

Se questo è il quadro, Mannino suggerisce per il breve periodo il ricorso a impianti di rapida realizzazione, alle autobotti e agli invasi privati (per esempio quelli dell'Enel) mentre per il lungo periodo invoca «una razionale pianificazione della risorsa idrica», costruendo invasi, riducendo le perdite, riciclando le acque reflue, stimolando artificialmente la pioggia, recuperando i laghi collinari abbandonati e creando una rete di monotoraggio a livello nazionale. Una lista di buone intenzioni simile a quella che ogni anno viene puntalmente presentata quando il morso della sete si fa più doloroso, ma che sinora non è bastata a garantirci la nostra razione di acqua quotidiana.

CONTRO I SEQUESTRI A GIOIA TAURO

L'Enel fa ricorso

Adesso dovrà decidere il Tribunale della libertà

Secondo l'Ente non ci sarebbe alcuna infiltrazione mafiosa negli appalti per la costruzione della centrale termoelettrica

Servizio di
Paolo Pollichieni

GIOIA TAURO — Il Tribunale della libertà di Reggio Calabria dovrà pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento emesso dalla magistratura di Palmi, che ha posto sotto sequestro l'intera area della piana di Gioia Tauro dove dovrebbe sorgere la centrale a carbone progettata dall'Enel. La decisione di ricorrere ai giudici del riesame è stata annunciata ieri dall'avvocato Marco Masseo che ha avuto tale incarico dai vertici dell'Enel. Secondo l'Enel, insomma, quello dei magistrati di Palmi «è un provvedimento illegittimo e immotivato».

In questa fase, tuttavia, né i legali dell'Enel né i magistrati di Palmi intendono scoprire le loro carte e si limitano a rimettere i rispettivi «dossier» sul tavolo del Tribunale della libertà che avrà sette giorni di tempo per emettere la sua ordinanza.

La decisione dell'Enel di ricorrere al Tribunale della Libertà non ha, comunque, rallentato l'azione dei giudici della Procura di Palmi. Il dott. Francesco Neri, titolare dell'inchiesta ha invitato squadre di carabinieri a Roma e Milano, i militari hanno eseguito, negli uffici della direzione generale e di quella tecnico-progettistica, il sequestro di voluminosi fascicoli.

Il magistrato, infatti, ha dato loro mandato di sequestrare «tutta la documentazione originale relativa al progetto esecutivo; agli appalti già stipulati con le ditte letto, Bonifati, Ner e Dipenta; alle autorizzazioni a tali ditte a consociarsi con imprese calabresi; al piano di intervento per 6 mila miliardi e ai piani di attuazione già liquidati per 2.500 miliardi di lire».

Nel motivare il sequestro di tali atti, la magistratura di Palmi fa riferimento ad «accertate infiltrazioni di cosche mafiose negli appalti per la centrale termoelettrica di Gioia Tauro» e chiama in causa accertamenti eseguiti dall'Alto commissario per la lotta alla mafia ché avrebbe presentato un dossier secondo il quale il titolare di una delle imprese che ha già ottenuto in appalto i primi lavori «sarebbe in realtà solo il prestanome della cosca mafiosa dei Piromalli».

L'Enel, dal canto suo, ha rotto il silenzio col quale aveva raccolto il sequestro dei cantieri e in una nota ufficiale dà la sua versione dei fatti per sostenere che tutto, a Gioia Tauro, è in regola. «La costruzione della centrale in questione — si legge nella nota — era inclusa nei piani energetici varati nel 1981 ed ha avuto l'approvazione del Cipe che ne ha sancito la localizzazione con delibera del 21 novembre 1983. L'esproprio delle aree è avvenuto nel 1984 su iniziativa del Ministero per l'Industria».

Per quanto riguarda l'impiego di maestranze e imprese locali, l'Enel fa notare che tale utilizzo era stato prescritto proprio dal Cipe che ha chiesto «il massimo coinvolgimento delle forze produttive regionali». La nota si conclude evidenziando che gli appalti a imprese locali «sono stati assegnati nel costante rispetto della legislazione antimafia vigente, per cui ogni appalto è stato assegnato solo previo il rilascio del prescritto nullaosta da parte del Prefetto di Reggio Calabria».

E' da segnalare, infine, una prima agitazione dei 430 operai che lavorano nei cantieri posti sotto sequestro. Questi hanno tenuto, ieri mattina, una tumultuosa assemblea proprio negli spazi del porto di Gioia Tauro, poi una delegazione delle maestranze, accompagnata dal sindaco di Gioia Tauro, Giuseppe Strangi, si è incontrata a Reggio Calabria col prefetto, Alberto Sabatino. Chiedono assicurazioni circa il mantenimento del posto di lavoro, rifiutano la cassa integrazione e pretendono un salario garantito per tutta la durata di fermo dei lavori.

DALL'ITALIA

«Maturità» per Bozano

LIVORNO — Lorenzo Bozano, il «biondino della spider rossa», accusato dell'omicidio della diciassettenne Milena Sutter, avvenuto a Genova nel 1972, ha superato gli esami di maturità al liceo scientifico «Foresi» di Portoferraio con quaranta sessantesimi. Bozano è in carcere da dieci anni.

Studenti a giudizio

PRATO — Riflessi giudiziari per il movimento studentesco della «pantera». Per otto studenti dell'istituto per geometri «Antonio Gramsci» di Prato, che il 23 e 24 febbraio scorso avevano occupato i locali della scuola, il sostituto procuratore presso il tribunale Giancarlo Ferrucci ha chiesto il rinvio a giudizio per interruzione di pubblico servizio.

Duemila piante di hashish

REGGIO CALABRIA — Duemila piantine di canapa indiana sequestrate e undici persone denunciate sono il frutto di un'operazione della Guardia di finanzia di Locri. Le piante avrebbero fruttato una tonnellata di prodotto finito. Undici persone sono state denunciate.

GRAN SASSO

Il tunnel ai veicoli

ROMA — Tornerà agli automobilisti il secondo tunnel sotto il Gran Sasso. Terminata assieme alla prima nel 1983, la galleria Nord sotto il Corno Grande non è mai stata assegnata alla destinazione originaria, quella veicolare, perché è servita a un altro scopo, quello della ricerca di fisica e astrofisica.

Data la profondità e la particolare composizione della roccia, che riparano perfettamente dalle piogge cosmiche, il tunnel Nord del Gran Sasso ha da allora ospitato in numero crescente laboratori, strumenti, scienziati, tanto che con il passare degli anni è sorta la necessità di una migliore sistemazione delle strutture.

Proprio in questi giorni la commissione ambiente e lavori pubblici della Camera ha approvato un provvedimento che passerà al Senato, dove verrà licenziato presumibilmente in breve tempo, che stanzia 160 miliardi per la costruzione di due nuove sale di fisica nucleare (che si aggiungono alle tre esistenti), per l'adeguamento delle strutture esterne, per la costituzione di un consorzio con Regione, Enti locali e Università degli Abruzzi al fine di avviare un'operazione di monitoraggio ambientale e per la creazione di un museo della fisica e astrofisica a Teramo. Alla voce ambiente è destinato il 10% del totale, cioè 16 miliardi di lire.

Se il Senato approverà subito il testo di legge, i lavori potrebbero iniziare già in autunno.

CNR

Scienziati in Himalaya

MILANO — Ha preso il via la spedizione scientifica nella catena dell'Himalaya «Ev-K2-Cnr 90», promossa dal consiglio nazionale delle ricerche e diretta dal prof. Ardito Desio. In questi giorni dall'aeroporto di Linate, diretti a Katmandu, in Nepal, sono partiti i primi componenti, ricercatori, guide alpine e tecnici. Questo primo gruppo proseguirà per Lukla, a 3000 metri di altitudine, cominciando da qui una lunga marcia di avvicinamento verso il campo base di Lobuche (5000 metri), dove è in fase di costruzione il laboratorio scientifico più alto del mondo. Le indagini in programma riguardano tre settori: il primo ha lo scopo di indagare la chimica delle nubi e si propone, con l'installazione di due campionatori posti al campo base e a un campo d'alta quota a 6000 metri, di verificare la presenza di elementi inquinanti provenienti da sorgenti remote; la seconda indagine analizzerà, sulla base di misure di irradiazione solare, la caratteristica di torbidità dell'alta troposfera e della stratosfera; la terza riguarderà la caratterizzazione delle particelle solide presenti nell'aria e nelle piogge. L'organizzazione logistica della spedizione, curata dalla società Mountain équipe con l'alpinista Agostino Da Polenza, sta procedendo nella delicata opera di spedizione delle apparecchiature scientifiche necessarie allo svolgimento delle ricerche. I tecnici e le guide alpine stanno lavorando per il trasporto di 30 mila chilogrammi di materiale da Katmandù al campo base, utilizzando l'elicottero per le attrezzature più delicate. Per il rimanente cargo è previsto l'utilizzo di 1250 portatori.

PALERMO

Ciancimino, tre anni per gli appalti d'oro

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione e ad una multa di 2.200.000 lire dalla terza sezione del tribunale presieduto da Vito Amari che lo ha riconosciuto colpevole del reato di abuso innominato in atti di ufficio. Il tribunale ha pronunciato la sentenza a conclusione del processo sui grandi appalti del Comune dopo una camera di consiglio protrattasi per oltre cinque ore.

Dei dieci imputati ad essere condannati sono stati in sei. Oltre a Ciancimino sono stati condannati a tre anni e due mesi di reclusione l'ex sindaco Carmelo Scoma, gli ex assessori Giacomo Murana e Salvatore Midolo, il funzionario del Comune Manlio Tocco. Ha riportato una condanna a due anni di reclusione l'ingegner Nisticò, dirigente della Lesca Farsura, genero dell'imprenditore Arturo Cassina, la cui posizione è stata stralciata dal processo.

Sono stati assolti gli ex sindaci Giacomo Marchello e Nello Martellucci e l'amministratore della Icem Mazza. Per quest'ultimo la sentenza è stata assolutamente liberatoria. Il tribunale ha sancito che il fatto non costituisce reato.

Per l'ex assessore Salvatore Bronte pure assoluzione con formula piena e cioè per non aver commesso il fatto. Marchello e Martellucci avendo ottenuto le attenuanti generiche riguardo al reato di peculato hanno visto cadere in prescrizione lo stesso reato loro contestato. Martellucci in particolare accusato anche di interesse privato si è visto assolto da questa imputazione perché il fatto non costituisce reato.

Il processo si era aperto il 6 giugno. Al centro del dibattimento le proroghe accordate alla Icem e alla Lesca Farsura per l'appalto di manutenzione di strade e fognature, un appalto miliardario che già era apparso eccessivo in partenza. Il pubblico ministero Agata Consoli aveva chiesto la condanna di Ciancimino a quattro anni di reclusione e a pene varianti fra i tre anni e sei mesi e i tre anni per gli altri imputati. L'unico imputato per il quale il pm aveva chiesto l'assoluzione, il rappresentante della Icem Mazza.

Quando il collegio è rientrato in aula per la lettura della sentenza, erano presenti, fra gli imputati, soltanto l'ex sindaco Scoma, l'ex assessore Bronte, Manlio Tocco e Francesco Mazza. Si è saputo che Ciancimino si trovava a Roma nella sua casa di piazza di Spagna. Fotografi e operatori televisivi formavano una vera e propria barriera sotto il pretorio. Il tribunale ha deciso che i danni subiti dal Comune saranno quantificati in sede civile.

Il pm Agata Consoli ha detto: «E' una buona sentenza che esaminerò con calma in alcuni punti per gli eventuali appelli». La dottoressa Consoli si è riferita principalmente alle assoluzioni decise dal tribunale. Il patrono di parte civile avv. Pietro Milio, difensore del Comune, ha rilevato che «tutto sommato la sentenza accoglie l'impalcatura accusatoria proposta dal giudice istruttore». «La teoria dei pupi e dei pupari — ha aggiunto — resta confermata. Se non ci fossero state le prescrizioni le condanne sarebbero state ancora più numerose».

L'avv. Frino Restivo, presidente della camera penale e difensore dell'ex sindaco Nello Martellucci, ha rilevato che i legali non sono portati, per una questione di stile, a commentare le sentenze. «Personalmente dico soltanto — ha aggiunto — che col nuovo codice di procedura, che continua ad essere aggredito da magistrati nostalgici, il processo non sarebbe neanche cominciato».

COREA

Il disgelo Est-Ovest ora fa tremare anche l'ultimo muro

SEUL — Annuncio a sensazione in Corea: Roh Tae-Woo, presidente del Sud, ha offerto di aprire un varco nella frontiera che da 45 anni separa come muro impenetrabile i due Stati in cui la guerra fredda ha diviso la penisola e di permettere libero transito a chiunque della Corea del Nord voglia visitare il Sud per cinque giorni a cavallo del 15 agosto, anniversario della fine dell'occupazione giapponese.

Cauta, ma insolitamente cortese, la reazione di Pyongyang: rispondendo attraverso la radio e l'agenzia stampa di Stato, il governo del Nord ha espresso il timore che possa trattarsi di una manovra di propaganda a uso interno del presidente Roh, alle prese con un'opposizione sempre più agguerrita; ma ha evitato un rifiuto puro e semplice, ponendo alcune condizioni che vanno dalla demolizione di barriere erette al confine, all'abrogazione delle leggi che puniscono con il carcere chi si reca al Nord senza permesso governativo e alla liberazione di quanti sono finiti dietro le sbarre per averlo fatto.

Se queste richieste vengono soddisfatte, dice Pyongyang, la Corea del Nord «crederà che quello che le autorità del Sud hanno detto è vero» e accetteranno una parziale liberalizzazione dei passaggi attraverso Panmunjom, villaggio situato in zona neutrale tra i due Paesi. Negli ambienti governativi di Seul la risposta di Pyongyang viene definita un «rifiuto parziale», che però non chiude le porte alla trattativa. I rappresentanti dei due governi hanno da tempo in programma un incontro per il 26 luglio a Panmunjon per fissare la data di un annunciato incontro tra i due capi di governo, evento finora mai verificatosi.

L'annuncio di Roh, fatto in un discorso alla radio e alla televisione, ha avuto un'enorme eco nel Paese: i giornali hanno sparato la notizia con titoloni a tutta pagina e alcuni hanno anche stampato edizioni speciali. La radio ha messo in onda programmi speciali per sentire il parere degli esperti e le reazioni dei politici e della gente comune.

Roh ha anche proposta un apposito incontro il 30 luglio per mettere a punto i modi di attuazione della sua proposta. Molti, al Sud, sono scettici che si arriverà veramente all'apertura di confine proposta dal presidente ricordando che, anche se non in tale misura, i due governi hanno più volte parlato di liberalizzazione della frontiera, senza però mai arrivare a trattative concrete e limitandosi a liquidare le offerte della controparte come gesti propagandistici.

Due settimane fa la Corea del Nord aveva annunciato l'apertura di un varco a Panmunjom a partire dal 15 agosto ma solo per permettere l'accesso ai sudcoreani favorevoli all'unificazione e chiedendo che Seul abolisca le leggi che mettono fuori legge il comunismo. Oltre alla totale chiusura della frontiera, attualmente non esiste servizio postale né collegamento telefonico tra il Nord e il Sud.

La Corea del Sud concederà libertà di passaggio alla linea di confine a Panmunjon nella zona demilitarizzata per cinque giorni a partire dal 13 agosto e «accetterà i fratelli del Nord senza restrizioni», ha annunciato Roh. La linea del 38.o parallelo costituisce il confine più militarizzato del mondo, guardato da oltre un milione di militari in armi separati da barriere di filo spinato. Roh ha detto che ai nordcoreani sarà permesso di visitare liberamente qualsiasi luogo del Sud e incontrarsi con chiunque vogliano, invitando il Nord a offrire le stesse condizioni al Sud.

«Un'ondata di apertura e riconciliazione ha spazzato via la cortina di ferro che separava l'Est e l'Ovest e sta ora formando un mondo nuovo in cui le nazioni collaborano senza riguardo a differenza di ideologia e sistemi politici» ha detto Roh. «Il fatto che i compatrioti del Nord e del Sud della Corea non possano ancora scambiarsi visita è una vergogna che grava su di noi, popolo orgoglioso con una cultura vecchia di diversi millenni. Una situazione del genere non può più contintuare».

«E' giunto il tempo di mettere fine alla separazione totale», ha detto in un discorso alla nazione trasmesso alla radio e alla televisione. «La Corea non può restare l'unico paese al mondo ancora divisa dalla politica della guerra fredda». Il linguaggio usato da Pyongyang nella risposta è insolitamente misurato e rispettoso. Roh, in passato sempre descritto con l'epiteto di «traditore», ieri per la prima è stato definito come «massimo dirigente della Corea del Sud».

Il presidente della Corea del Sud ha detto che «nel prossimo futuro» sarà permesso libero passaggio di frontiera agli stranieri. Il movimento nazionale unito per la volta democrazia, principale gruppo di dissenso della Corea meridionale, ha definito l'annuncio «un passo in avanti».

L'OMBRA DI UN ATTENTATO

Urss, salta in aria un treno

Cinque morti, numerosi feriti, il Kgb indaga - Nuovi incidenti in Kirghizia

MOSCA — L'ombra del terrorismo si allunga sull'impero senza pace di Mikhail Gorbacev. E' ancora presto per dire che si tratta sicuramente di un attentato, ma i fatti parlano da soli. Almeno cinque persone sono morte e otto sono rimaste ferite in modo grave in un'esplosione di natura ancora imprecisata avvenuta l'altra sera su un treno passeggeri nelle vicinanze di Matrief-Kurgan, una località nella regione di Rostov sul Don.

La notizia del fatto è stata data ieri dall'agenzia «Interfax» sulla base di un comunicato diramato dal dipartimento affari esteri del Donbass, uno dei più grandi bacini carboniferi dell'Urss. Il bilancio delle vittime e dei feriti, precisa l'agenzia, è ancora provvisorio. Sul posto si sono recati funzionari del Kgb (il comitato per la sicurezza dello stato) e uno speciale «gruppo operativo» del dipartimento affari interni del Donbass.

L'esplosione è avvenuta alle 20.50 (ora locale) sul terzo vagone di un convoglio partito da Zchaltubo (Georgia) e diretto a Mosca. I binari non sono rimasti danneggiati e la circolazione ferroviaria è ripresa dopo un paio di ore. Un'inchiesta è in corso — riferisce «Interfax» — per individuare la causa dell'esplosione. La Tass in serata ha precisato i contorni della tragedia: «Cinque persone sono morte, mentre assistenza medica è stata fornita ad altri otto passeggeri rimasti feriti e ricoverati nel vicino ospedale di Matvieievo-Kurgan». «Sono in corso indagini per stabilire le cause dell'esplosione», conclude l'agenzia.

Notizie di nuovi incidenti sono giunte nelle ultime ore anche da Armenia e Kirghizia, i due maggiori focolai di tensione etnica in Unione Sovietica. In varie zone dell'Armenia, informa la Tass citando un portavoce del ministero dell'interno, si sono verificati scontri fra «terroristi» e forze dell'ordine. A Erevan, capitale della repubblica, un gruppo di estremisti ha tentato di penetrare nella sede del dipartimento di polizia per il distretto di Myasnikyan, ritirandosi solo dopo che la milizia aveva sparato colpi di avvertimento.

Un posto di controllo del traffico nel distretto di Ararat è stato incendiato e distrutto, mentre un altro posto di controllo nel distretto di Echmiadzin è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco. In quest'ultimo distretto, uomini armati hanno sottratto armi a elementi della milizia e della polizia ma le armi sono state successivamente recuperate.

Nel distretto di Ashtarak, trenta «terroristi» hanno attaccato un posto di controllo del traffico tentando di darlo alle fiamme ma sono stati costretti a ritirarsi dalla reazione di alcuni agenti. Nel distretto di Talin, un attentato dinamitardo ha danneggiato la sede della procura locale. Non si lamentano danni a persone. Nel dipartimento di polizia dello stesso distretto, è stato scoperto e disinnescato un ordigno esplosivo.

Mercoledì, 120 elementi armati sono penetrati nella sede del dipartimento affari interni del distretto di Vardenis pretendendo la consegna di armi e di 180 automobili a bordo di un convoglio merci nella stazione ferroviaria locale, ma la milizia è riuscita a sloggiarli. Nello stesso giorno, informa sempre la Tass, una folla armata ha bloccato il comando della milizia nella stazione di Masis, avanzando richieste analoghe ed è stata dispersa solo grazie all'intervento di truppe del ministero dell'interno appoggiate da mezzi blindati.

Quanto alla Kirghizia, la Tass sottolinea il perdurare di uno stato di tensione nella regione di Osh e nel suo capoluogo omonimo dove giovedì si sono verificati nuovi scontri fra uzbeki e kirghizi culminati nel ferimento di dieci persone e nell'incendio di un'abitazione.

LE CRITICHE DI DELORS

«Devastanti le monete dei baltici»

Questi piani valutari contrastano con i progetti della Cee

MOSCA — La creazione di valute autonome da parte delle repubbliche indipendentiste sovietiche potrebbe rivelarsi «devastante» per gli sforzi del Cremlino intesi a integrare l'economia del Paese in quella globale: lo ha dichiarato il presidente della commissione Cee Jacques Delors, concludendo quella che è stata la prima visita ufficiale di un esponente Cee del suo rango in Unione Sovietica. Ucraina, Lettonia, Lituania ed Estonia hanno manifestato l'intenzione di sostituire il rublo non convertibile con proprie valute, ma Delors ha osservato che questo tipo di progetti è in contrasto con l'iniziativa dell'Europa occidentale mirante alla creazione di una moneta comune.

«Per completare la costruzione di una comunità europea — ha spiegato Delors — abbiamo deciso di darci un unico sistema finanziario e un'unica moneta, il che rende fra l'altro possibile giocare un ruolo più attivo sulla scena internazionale. Per questo siamo rimasti sorpresi per il fatto che l'Ucraina e altre repubbliche vogliono varare proprie monete. Penso che, in questa fase di riforma economica, un simile passo avrebbe conseguenze devastanti».

In tre giornate di visita, Delors ha incontrato Mikhail Gorbacev, il primo ministro Ryzhkov, il ministro degli Esteri Shevardnadze e il consigliere economico di Gorbacev, Leonid Abalkin. Il presidente della Cee si è detto convinto che Gorbacev abbia la volontà politica per procedere a riforme economiche radicali, ma non ha voluto indicare l'entità degli aiuti che — a suo avviso — l'Occidente dovrebbe fornire a Mosca.

Nel vertice Cee di Dublino, in giugno, i leader dei Dodici hanno ribadito il loro appoggio alla perestroika di Gorbacev, senza però prendere decisioni sulla proposta franco-tedesca di un aiuto immediato per 15 miliardi di dollari e limitandosi a chiedere alla commissione Cee, presieduta da Delors, di studiare la situazione economica dell'Urss e formulare proposte in tema di aiuti.

«Non sono in condizioni di fornire consigli perché mi trovo qui nella veste di ospite — ha detto Delors — ma l'Urss è stata e resta una grande potenza con immense risorse umane e materiali: due fattori che la metteranno in grado di integrarsi nell'economia internazionale».

Delors ha quindi detto di dubitare che la Cee possa accogliere nuovi membri prima del 1992, prima cioè della caduta di tutte le barriere commerciali fra i dodici Stati che compongono attualmente la comunità. Come è noto, Cipro, Malta, Turchia e Austria hanno già chiesto l'ammissione, mentre le democrazie emergenti dell'Est appaiono anch'esse interessate.

LA BOMBA ALLA BORSA LONDINESE: L'IRA E' PADRONA DELLA CITY

In macerie il santuario del business

Sgomberato il palazzo dopo una telefonata di avvertimento - Un boato, una pioggia di detriti

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La mitica sede delle contrattazioni di borsa della City londinese è stata sconvolta ieri mattina dall'esplosione di una bomba piantata dai terroristi dell'Ira. Lo scoppio è avvenuto alle 8,51 nella galleria dei visitatori dello Stock Exchange ma non ha causato vittime umane grazie a due preavvisi telefonici trasmessi dagli stessi attentatori all'agenzia Reuters, che ne ha prontamente informato la polizia.

Il primo allarme è pervenuto due minuti dopo le ore 8, cioè con 49 minuti di anticipo sulla deflagrazione. Una voce dallo spiccato accento irlandese ha dato una parola d'ordine che è nota soltanto ai militanti dell'Ira e alla polizia, annunciando che una bomba sarebbe esplosa entro mezz'ora nell'edificio della Threadneedle Street.

Era quanto bastava per far scattare i piani di emergenza previsti per questo genere di evenienze. La squadra volante di Scotland Yard ha diramato l'ordine immediato di sgombero dello Stock Exchange dove gli operatori finanziari erano già in collegamento con le banche e con i mercati valutari di tutto il mondo, e particolarmente con i loro uffici di rappresentanza nel continente asiatico dove la giornata lavorativa era in pieno fervore per la differenza dei fusi orari.

Sia pure a malincuore, o perfino imprecando per l'imprevisto contrattempo, il personale addetto alle contrattazioni si è distaccato dai congegni che lo assistono nel quotidiano lavoro: cervelli elettronici, telefoni, impianti di fax e telescriventi. Alcuni esitanti sono stati ammoniti dalla polizia a lasciare i rispettivi scrittoi per non correre un grave pericolo: ciò nonostante, qualche riottoso si è ostinato a rimanere al suo posto per non perdere un cospicuo volume di affari, e lo ha fatto a proprio rischio.

L'ordigno era stato occultato in una delle «toilettes» adiacenti alla galleria dei visitatori situata al piano ammezzato dello stabile, che consente di osservare dall'alto l'andamento delle contrattazioni. Una voragine si è aperta nel pavimento e la pioggia dei detriti ha ricoperto un decimo del pianterreno, mentre infissi e finestre venivano dilaniati dallo spostamento d'aria.

Per fortuna, i pochi rimasti nel salone centrale non sono stati investiti dall'esplosione e in preda a choc si sono riversati a loro volta nelle strade circostanti che la polizia aveva chiuso ai traffici. Numerose autoambulanze ospedaliere convocate prudenzialmente si tenevano in attesa a ridosso dei cordoni protettivi e per lungo tempo si è temuto che una seconda bomba potesse esplodere.

Per quasi l'intera mattinata il miglio quadrato della City che amministra un quinto di tutti gli affari mondiali è rimasto semi-paralizzato con presumibile soddisfazione dei terroristi che hanno messo a segno con la loro impresa un nuovo colpo propagandistico, oltrechè dinamitardo.

Se il salone delle contrattazioni fosse stato affollato al momento dell'esplosione e la galleria dei visitatori gremita dei gruppi internazionali che vi sostano con frequenza nelle giornate lavorative, le cronache odierne sarebbero dedicate a una strage di vaste dimensioni. Ma va osservato che la riorganizzazione dello Stock Exchange, caratterizzata dal cosiddetto «big bang» del 1986, ha rarefatto il numero degli operatori concentrati nell'edificio di Threadneedle Street ramificandolo in una miriade di uffici collegati tra loro elettronicamente. Fino a quattro anni or sono ben cinquemila persone lavoravano, durante le ore di punta, nella sede presa di mira dai terroristi dell'Ira.

L'attentato di ieri segue di poche settimane il precedente scoppio di una bomba nel Carlton Club di St. James frequentato da molti esponenti dell'establishment politico britannico, tra cui la stessa signora Thatcher.

Il comandante della squadra antiterrorismo di Scotland Yard, George Churchill-Coleman, è stato tra i primi ad accorrere sul luogo dell'esplosione per assumere la direzione delle indagini. Uno dei commessi dello Stock Exchange ha riferito di essersi imbattuto in due individui dall'atteggiamento sospetto che uscivano dall'edificio poco prima che venisse diffuso l'allarme. Egli aveva tentato di fermarli per verificare le loro identità ma gli intrusi si erano dileguati senza dargliene il tempo.

Il presidente dello Stock Exchange, Andrew Hugh Smith, ha disposto una inchiesta di carattere interno tendente ad intensificare le misure di sicurezza. Le borse londinesi sono state sempre considerate come uno degli obiettivi simbolici che l'Ira ha interesse di colpire per ottenere la massima risonanza. Ma più volte nel passato allarmi infondati o semplici prove di evacuazioni in massa avevano turbato le attività delle borse londinesi. Quando i megafoni hanno intimato ieri mattina lo sgombero dei locali, qualcuno ha pensato che si trattasse di una nuova esercitazione; poi è avvenuta la deflagrazione come brusco richiamo alla realtà.

DAL MONDO

Battaglia a Monrovia

MONROVIA — Ore drammatiche a Monrovia: le forze ribelli liberiane capeggiate da Charles Taylor, ex braccio destro del presidente Samuel Doe, hanno assunto il controllo di buona parte del settore Nord della capitale, stringendo con una manovra a tenaglia le poche centinaia di soldati governativi attestati a difesa della residenza del capo dello Stato.

Mosca killer «targata Usa»

NICOSIA — Il leader libico Muhammar Gheddafi ha accusato gli Stati Uniti di avere «deliberatamente introdotto in Libia sciami di mosche assassine per annientare tutti gli animali che vi si trovano».

Baker freddo con Israele

NEW YORK — Il governo Usa ha unilateralmente annullato la consueta seduta annuale della commissione mista americano-israeliana per gli aiuti militari allo Stato ebraico. La decisione, presa personalmente da James Baker, potrebbe essere un nuovo segnale della crescente irritazione del segretario di Stato nei confronti del governo di Gerusalemme.

Sul Bianco in tre ore

CHAMONIX — In 5 ore e dieci minuti, Pierre André Gobet, un fondista svizzero di 35 anni, ha salito e sceso di corsa il monte Bianco a tempo di record. A Gobet sono bastate 3 ore e 38 minuti per raggiungere i 4708 metri del monte più alto d'Europa prima di fare dietrofront e tornare a Chamonix in poco più di un'ora e venti.

Urss, fuoco nella tundra

NADYM — Un'ondata di caldo senza precedenti sta interessando da qualche giorno le regioni sovietiche in prossimità del Circolo artico con numerosi incendi nella tundra e nella taiga, da cui si è sprigionata una densa nube di fumo del diametro di circa venti chilometri.

Stupratore di 10 anni

NEW YORK — Un bambino di 10 anni è stato arrestato a Rochester, nello Stato di New York, sotto accusa di aver violentato due bambine. Lo ha reso noto la polizia aggiungendo che il bambino ha detto di aver avuto l'idea guardando un film a luci rosse.

Cipro, turchi in allerta

NICOSIA — Carri armati, reparti di artiglieria e di fanteria e diverse unità di comando dell'esercito turco sono stati posizionati ieri lungo la linea della frontiera che divide Cipro, nel 16.o anniversario dell'invasione militare turca cui risale la spaccatura dell'isola.

Bambini profanatori

PARIGI — Due bambini francesi di sette e undici anni hanno confessato di essere gli autori delle profanazioni avvenute mercoledì in un cimitero di Nancois Sur Ornain (Mosa) dove una trentina di sepolture erano state messe a soqquadro.

LE DIVISIONI DEL GOVERNO DE MAIZIERE

Berlino, compromesso impossibile sulla data della «riunificazione»

BERLINO — La coalizione di governo della Germania Orientale è divisa sulla scelta della data per la riunificazione con la Germania Ovest: lo ha riconosciuto lo stesso primo ministro Lothar de Maizière mostrandosi però fiducioso di poter proseguire il suo lavoro fino a dicembre prossimo, quando si avranno le prime elezioni politiche e pantedesche dalla fine della Seconda guerra mondiale.

De Maizière — che ha tenuto una conferenza stampa a Berlino Est in occasione dei primi 100 giorni del suo governo — ha ammesso che nonostante ripetuti tentativi per ricercare una soluzione di compromesso, l'ultimo dei quali ancorá la scorsa notte, egli si trova in disaccordo con i liberali, il minore dei gruppi politici della coalizione. Argomento del contendere, la scelta della data alla quale al Rdt dovrà aderire alla Rfg sulla base dell'articolo 23 della costituzione federale.

I liberali hanno avanzato una mozione affinché la riunificazione sia proclamata prima delle elezioni, De Maizière sostiene invece — con il formale accordo del suo partito, i cristiano-democratici che sono il partito di maggioranza relativa — che le elezioni debbono precedere la riunificazione. Preso atto che una soluzione di compromesso non appare possibile, De Maizière si è rimesso al dibattito parlamentare.

Il premier ha sottolineato la scarsa consistenza numerica della formazione liberale. Ma i liberali hanno l'appoggio dei socialdemocratici — terza e ultima formazione della coalizione di governo — e, come è risultato nei giorni scorsi godono di simpatie in alcuni settori cristiano-democratici.

Attraverso i suoi portavoce ufficiali il partito di De Maizière ancora ieri si è detto comdunque solidale con il primo ministro e ha definito l'iniziativa dei liberali «una mossa elettorale». Il «matrimonio» della Rdt alla Rfg prima delle elezioni farebbe infatti entrare in vigore anche nel territorio della Rdt la legge elettorale tedesco-federale e i voti dei circa 13 milioni di elettori tedesco-orientali verrebbero conteggiati con quelli dei 56 milioni di elettori tedesco-occidentali: una prospettiva gradita a partiti che nelle elezioni del 18 marzo scorso nella Rdt hanno avuto risultati inferiori alle attese, mentre la Cdu di De Maizière ha ottenuto un successo andato oltre ogni previsione.

Nella conferenza stampa di ieri De Maizière ha anche affermato che la scelta della data delle elezioni pantedesche rimane fissata al 2 dicembre, ha smentito informazioni apparse sulla stampa circa sue possibili dimissioni in relazione alla crisi con i liberali e ha tracciato un bilancio positivo dell'azione svolta dal suo governo. Ricordato che i 100 giorni del suo ministero seguono «circa 15.000 giorni di dittatura» (riferimento al passato regime comunista) De Maizière ha affermato: «Il nostro parlamento si è dimostrato uno dei più alacri al mondo... e il governo non gli è stato certamente secondo».

Nel pomeriggio, il parlamento della repubblica è stato evacuato a causa di una minaccia di attentato dinamitardo. La seduta è stata interrotta alle 15.45, un quarto d'ora dopo l'inizio del dibattito sui problemi connessi all'unificazione politica fra le due Germanie. Il presidente della Camera, la signora Sabine Bergmann-Poh, ha chiesto ai deputati di rimanere nell'antistante piazza Marx-Engels fino a ultimata perquisizione.

L'AVANA

Altre fughe di cubani

L'AVANA — Altri cinque cittadini cubani si sono rifugiati nell'ambasciata spagnola all'Avana. Secondo quanto riferito all'agenzia Efe da fonti della legazione, si tratta di una giovane coppia con un bambino, entrati non si sa come dalla porta principale, e di due ragazzi che sono passati attraverso una dipendenza situata sul retro della sede diplomatica. I cinque sono penetrati nel territorio dell'ambasciata quasi simultaneamente, alle 10.45 ora locale (le 16.45 italiane), mentre la polizia cubana bloccava all'esterno un altro giovane che cercava di entrare.

Per la televisone di stato cubana, l'isola è vittima di una congiura internazionale con la quale Stati Uniti, Canada, Germania federale e Cecoslovacchia hanno tramato insieme per montare il caso dei cubani che hanno cercato rifugio nelle ambasciate straniere.

Nel corso di un programma sono stati intervistati tre dei cubani che hanno accettato di consegnarsi alle autorità castriste dopo essersi rifugiati nell'ambasciata cecoslovacca. Sono apparsi sullo schermo anche due dissidenti e in questo contesto è stata formulata l'accusa della congiura internazionale. Anche Castro ha accusato la Cecoslovacchia postcomunista di avere tradito la fiducia dell'Avana.

HAVEL

«Incontrerò Waldheim»

PRAGA — Il Presidente cecoslovacco Vaclav Havel ha confermato la sua decisione di incontrare il capo dello stato austriaco Kurt Waldheim il 26 luglio, in occasione della cerimonia inaugurale del Festival di Salisburgo. Nella risposta ai rappresentanti di «Charta 77» che gli avevano chiesto di annullare l'impegno, risposta riportata dall'agenzia ufficiale Ctk, Havel ha detto di aver deciso in questo senso per dimostrare il suo «rispetto nei confronti della manifestazione culturale e soprattutto della nazione austriaca».

«Gli austriaci sono nostri vicini, legati a noi da molteplici relazioni, inclusa una storia comune, e personalmente voglio fare tutto quanto è in mio potere per rafforzare la nostra amicizia», ha affermato Havel, che vedrà Waldheim insieme al presidente tedesco occidentale Richard Von Weiszaecker.

Il capo dello stato cecoslovacco ha poi spiegato che quando un anno fa ricevette l'invito per il festival era ancora uno scrittore dissidente. «Negli ultimi giorni... si è teso a trasformare la mia partecipazione in un atto politico e mi è stato lasciato intendere chiaramente che con la mia presenza avrei gettato dei dubbi sul nostro movimento e sulla nostra attuale politica. Non credo che tradirò i miei ideali e verrò meno ai miei impegni recandomi al Festival di Salisburgo», ha aggiunto Havel.

Annullata la condanna di North

NEW YORK — Nuovo colpo di scena nell'intricata vicenda dell'Irangate. Una corte d'appello di Washington ha annullato a sorpresa la condanna, peraltro quasi simbolica, inflitta l'anno scorso in primo grado al colonnello Oliver North, protagonista della vendita segreta di armi americane all'Iran e del successivo storno di fondi a vantaggio dei «Contras» del Nicaragua. North era stato assolto già in primo grado dalle imputazioni più gravi. Ora è caduta anche quella di aver distrutto documenti della Casa Bianca relativi alla transazione segreta. Nella foto, North, esultante, con la moglie Betsy.

SEPOLTI VIVI PER QUATTRO GIORNI DOPO IL TERREMOTO

Manila, salvi in 37 sotto l'albergo crollato

MANILA — Mentre non si è ancora finito di contare le vittime, le squadre di soccorso hanno estratto 37 persone ancora in vita a quattro giorni dal terremoto da sotto le macerie dall'albergo Baguio Park, nella città di Baguio sulle montagne dell'isola di Luzon. La sorte si accanisce anche contro quanti partecipano alle opere di soccorso: ieri mattina si è schiantato un aereo militare americano sulle montagne a cinque chilometri dall'aeroporto di Baguio: era un Ov-1, aereo da osservazione del corpo dei Marines, di base a Subic Bay. Nella caduta è morto un militare statunitense e un altro membro dell'equipaggio è rimasto ferito.

Il bilancio ufficiale del sisma supera le 600 vittime ma le autorità affermano che si teme che altre centinaia di persone abbiano trovato la morte sotto le frane e gli smottamenti che hanno colpito la zona montagnosa del settentrione dell'isola, dove è particolarmente difficile arrivare con i soccorsi. Solo a Baguio sono almeno 224 i morti. I feriti superano i 1.200. Sono state strappate vive dalle macerie più di 1.800 persone che erano rimaste intrappolate sotto le rovine di 27 edifici, tra cui otto alberghi distrutti o semi distrutti dal sisma che ha avuto un'intensità pari ai 7,7 gradi della scala Richter.

Una tragica ironia della sorte ha voluto che il catastrofico terremoto di lunedì scorso nelle filippine coincidesse con una lezione sui terremoti in una scuola di Cabanatuan, traducendo la teoria in tremenda realtà. Il particolare si è risaputo attraverso il racconto di alcuni scampati al crollo della sede del Philippline Christian College. Per oltre sessanta studenti e insegnanti il terremoto ha significato la morte. I superstiti sono 137.

«Stavamo ascoltando una lezione sui terremoti quando, improvvisamente, la terra ha tremato — ha raccontato una alunna intervistata dalla rete televisiva Abc-Cbs in ospedale — è stato un fuggi fuggi generale. Anch'io ho cercato di scappare ma una trave mi ha bloccato fra le macerie». La ragazza è stata salvata dopo aver atteso per venti ore l'arrivo dei soccorsi. I soldati ribelli filippini, che lo scorso dicembre capeggiarono un tentativo di colpo di stato contro la presidente Corazon Aquino, hanno offerto intanto una tregua per facilitare le operazioni di soccorso nelle zone disastrate dal violento terremoto di lunedì scorso. «Facciamo appello all'attuale dirigenza affinché siano messe da parte le divergenze politiche al fine di fronteggiare lealmente questa catastrofe», afferma il comunicato del gruppo clandestino, l'alleanza rivoluzionaria delle masse e dei soldati del popolo filippino.

Il gruppo ribelle ha dichiarato che i suoi membri sono pronti a dare un contributo, ma a condizione che il governo accetti di interrompere temporaneamente e per un tempo «limitato», le ricerche per catturare i soldati ribelli. Gli stessi hanno affermato di aver dichiarato una tregua unilaterale di tutte le attività antigovernative «per tutto il tempo della tragedia nazionale».

STUDIO DI BANKITALIA E DELLA BNL

Mappa del risparmio italiano: al primo posto c'è la casa

L'amministratore delegato della Bnl Paolo Savona (foto) osserva che è in calo la tendenza al deposito bancario. Differenze tra Nord e Sud.

Servizio di **Fabio Negro**

ROMA — Le famiglie italiane continuano a risparmiare: lo conferma uno studio condotto insieme dalla Banca d'Italia e dalla Banca nazionale del lavoro dal quale risulta che quasi tutte (esattamente il 93,5 per cento) possiedono almeno un conto in banca o alle poste. Naturalmente la scelta del tipo di risparmio e di investimento varia e l'amministratore delegato della Banca nazionale del lavoro Paolo Savona sottolinea che l'investimento finanziario, al quale è stata dedicata questa ricerca, non è quello preferito dagli italiani: infatti più della metà del risparmio-investimento (il 54 per cento) è dedicato all'acquisto o al rinnovo della casa, cioè a quello che Savona definisce il «parco immobili».

Fra gli strumenti di risparmio finanziario i depositi bancari sono sempre i prediletti; 84,7 per cento delle famiglie ha infatti un conto in banca, il 16,1 per cento un deposito postale, il 29,4 possiede titoli di stato ed il 7,3 altri strumenti finanziari cosidetti «di finanza superiore» cioè obbligazioni, quote di fondi comuni od azioni; ci sono naturalmente famiglie che scelgono diversi tipi d'investimento e quindi il totale delle «preferenze» che sopra abbiamo riportato supera il 100 per cento.

La tendenza all'investimento finanziario in Italia cresce più che negli altri paesi simili; naturalmente il livello raggiunto è inferiore, precisano gli autori della ricerca a quello dei paesi anglosassoni, ma la velocità di crescita è invece maggiore.

Anche in questo campo si verifica la disparità fra il Nord ed il Sud, non solo per l'entità dei risparmi, ma, cosa che è più interessante, per la differente scelta dele famiglie nel campo degli investimenti: al Nord il 40 per cento sceglie di investire in titoli di stato, al Centro questa percentuale scende al 25 pr cadere poi al 16 per cento delle famiglie al Sud.

Naturalmente ancora più evidente fra Nord e Sud è la disparità nel livello della ricchezza: le famiglie residenti nel Centro—Nord, che rappresentano il 67,1 per cento della popolazione, detengono l'80,2 per cento delle attività finanziarie del Paese, mentre le famiglie del Sud e delle isole (che sono il 32,8 per cento della popolazione) sono padrone solo del 19,8 per cento dei beni finanziari.

La ricchezza finanziaria rimane ancora concentrata in un numero abbastanza limitato di famiglie: infatti il il 10 per cento delle famiglie possiede il 53 per cento della ricchezza finanziaria complessiva. La Banca d'Italia e la Banca del Lavoro affermano di non conoscere come sia la situazione in altri paesi dell'Europa occidentale e quindi non sanno rispondere alla domanda se questa concentrazione di ricchezza in un numero relativamente limitato di mani è «in linea» con gli altri paesi simili al nostro.

Dalla concentrazione deriva anche che la maggior parte degli importi detenuti sono abbastanza limitati: la metà delle famiglie possiede meno di 11 milioni depositati in banca o investiti in titoli, un ulteriore 30 per cento possiede fra 11 e 48 milioni e solo il restante 20 per cento delle famiglie possiede oltre 48 milioni.

Gli estensori della ricerca hanno voluto mettere in chiaro che i risultati possono anche essere in alcuni casi non corretti: è stata incontrata infatti una grande reticenza, forse molto naturale, a parlare.

Savona ha sottolineato che la caduta in valore del risparmio negli ultimi due anni è stata notevole: si è passati infatti da 152 mila miliardi a 146 mila. La diminuzione è dovuta alle difficoltà che stanno atraversando le piccole imprese a conduzione familiare e l'amministratore delegato della Banca nazionale del lavoro ha sottolineato che queste difficoltà, anche se dovute alla necessità di ammodernare gli impianti o ad ampliare l'attività, creano difficoltà anche alle banche.

La composizione del portafoglio finanziario

ATTIVITA' FINANZIARIE IN MILIONI DI LIRE

AZIONI — TITOLI DI STATO — DEPOSITI

100 % — 80 % — 60 % — 40 % — 20 % — 0

50 — 100 — 150 — 200 — 250 — 300 — 350

GIUDIZIO DELL'ABI

Sportello libero: pochi i benefici

Operazione tardiva ed esorbitante numero di richieste

ROMA — «Semmai ve ne fosse stato bisogno, ancora una volta è dimostrato come il costo della rimozione dei vincoli sia molto maggiore del beneficio che possono aver prodotto». Dopo l'euforia iniziale, le banche italiane iniziano a fare i conti con i problemi connessi alla liberalizzazione degli sportelli, sottolineando il ritardo con il quale la Banca d'Italia ha deciso la deregulation. «La circostanza che l'apertura di sportelli — si legge nell'ultimo numero di "Bancaria", mensile dell'Abi — sia stata sempre sottoposta a un regime di concessione applicato secondo principi assai complessi, sintetizzabili nell'intenzione di limitare la concorrenza tra le aziende di credito e di dosare le quote di mercato tre le diverse categorie di istituti, non poteva non determinare l'accumulazione di un costo potenziale da pagare al momento della liberalizzazione».

Secondo l'associazione bancaria, «questo costo rischia ora di essere tanto più pesante quanto più il regime vincolistico si è protratto nel tempo e quanto più la dinamica della entità e della configurazione delle reti bancarie è risultata divergente dallo sviluppo quantitativo e qualitativo dell'economia reale». L'Abi rileva che in tre mesi dalla liberalizzazione sono state presentate alla Banca d'Italia richieste per oltre 1.600 nuovi sportelli che, se andassero tutte a buon fine, determinerebbero un salto di oltre il 10% del numero di sedi bancarie operanti. «La concentrazione nel tempo di questo allineamento — si legge su Bancaria — può creare problemi anche rilevanti che è assai difficile evitare».

L'Abi non disconosce la necessità di incrementare il numero di sportelli alla luce del basso rapporto esistente tra questi e la popolazione in Italia. «Questa necessità di estendere la rete — sottolinea però l'associazione — è avvertita dalla maggior parte delle banche, ciascuna delle quali valuta situazione e opportunità con criteri simili. In conseguenza, una localizzazione promettente viene individuata come tale da molti istituti, ciascuno dei quali chiede l'autorizzazione ad aprirvi uno sportello, senza essere a conoscenza di analoghi programmi di chissà quante altre banche concorrenti».

I problemi che si pongono non sono di facile soluzione — si legge ancora su Bancaria — troppo a lungo essendo stato impedito alle banche di seguire con gradualità l'evoluzione della domanda di servizi». Escludendo la possibilità di un ritorno a qualsiasi forma di contingentamento, l'Abi suggerisce «il ricorso a una informazione continua e tempestiva sulla localizzazione degli sportelli per i quali è stata avanzata richiesta di apertura o di trasferimento, affinché ogni banca possa almeno conoscere quante altre concorrenti aspirano allo stesso mercato».

EUROPA / PASSATA L'«UBRIACATURA»

Più cauti con l'Est

Il business richiede forme diverse e tempi lunghi

L'interscambio tra l'Italia e la «Nuova Europa» mostra progressi, ma non impennate storiche: la guerra-lampo per la conquista dei mercati si trasforma in guerra di posizione e impone la presenza costante di truppe sul territorio. Sono soprattutto le piccole imprese a soffrire l'handicap dei collegamenti e delle informazioni.

ROMA — Le aspettative sono ancora di colore rosa, ma l'entusiasmo della prima ora si è riconvertito in una strategia più cauta e riflessiva, tarata sul medio-lungo periodo: è questo, a qualche mese dalla tambureggiante sequenza di «rivoluzioni» nei Paesi dell'Est, l'atteggiamento del sistema imprenditoriale italiano verso i mercati dell'Europa orientale. All'«ubriacatura» iniziale — che ha indotto qualche alfiere grande e piccolo del «made in Italy» a coltivare le illusioni di affari facili e rapidi — è seguita una fase di riaggiustamento e di rimodulazione delle iniziative.

Quella che già al momento della «caduta del muro» appariva una considerazione realistica è divenuta una certezza: il business con le economie dell'ex impero sovietico non passa più soltanto per il canale tradizionale (l'esportazione pura e semplice) ma richiede formule più sofisticate e fantasiose, dal respiro più lungo, e, di conseguenza, comporta un maggiore impegno organizzativo e finanziario.

I più recenti dati dell'Istat sugli scambi con la «Nuova Europa», relativi ai primi cinque mesi del 1990, sono nell'insieme confortanti: le esportazioni dell'Italia sono cresciute da 3.000 a 3.850 miliardi di lire, mentre le importazioni hanno subito una contrazione da oltre 5.000 a 4.750 miliardi; il disavanzo si è dunque ridimensionato di più di mille miliardi.

Il miglioramento dei saldi è però dovuto, in alcuni casi (Romania e in parte Urss) più al drastico calo dell'import che a una brillante performance dell'export, le cui quantità risultano spesso stazionarie rispetto allo stesso periodo del 1989. E il dato complessivo dell'interscambio — che illustra sinteticamente il tono dei rapporti commerciali fra l'Italia e i Paesi dell'Est — mostra progressi (da 8.000 a 8.600 miliardi), ma non impennate storiche. La profonda trasformazione delle strutture economiche, in corso a diversi stadi di avanzamento in Europa orientale, dilata i tempi delle operazioni: la guerra-lampo per la conquista dei mercati si trasforma in guerra di posizione e impone la presenza costante di truppe sul territorio.

Mentre i grandi gruppi (Fiat, Ferruzzi, Iri, Eni) hanno da tempo gettato le proprie «teste di ponte», sono soprattutto le piccole imprese a soffrire il non indifferente handicap dei collegamenti e dell'approvvigionamento di informazioni; una lacuna cui stanno cercando di porre riparo l'Istituto per il commercio con l'estero e la Confindustria. L'Ice ha inserito l'Est europeo fra le priorità di intervento, provvedendo a rafforzare gli uffici dell'area; il comitato esecutivo ha approvato l'apertura di un'«antenna» a Bratislava e sta studiando un'iniziativa analoga anche per Lubiana.

A Mosca, l'Ice ha attivato centri di assistenza specializzata in alcuni comparti forti del «made in Italy» (macchine utensili, tessili, agricole, macchine per il confezionamento e l'imballaggio) e, in linea con l'esigenza di sviluppare nuove forme di cooperazione, un centro di consulenza per il countertrade (scambi in compensazione). Anche la Confindustria ha intensificato l'attività di supporto agli operatori, promuovendo missioni conoscitive nei Paesi dell'Est. Il presidente Sergio Pininfarina — che ha posto il sostegno alle piccole e medie imprese fra gli obiettivi primari del suo mandato — ha compiuto nei primi mesi dell'anno visite a Budapest, Varsavia e Berlino Est, mentre il vicepresidente Pietro Marzotto ha guidato una delegazione di imprenditori in Cecoslovacchia.

«Il contatto diretto — dice Federico Galdi, responsabile delle relazioni internazionali della Confindustria — è l'unico modo per tracciare un quadro realistico delle esigenze delle controparti e dei canali di collaborazione su cui puntare. Non solo; le situazioni sono differenziate e richiedono quindi strategie ad hoc. Unione Sovietica a parte, dove alcune imprese hanno lanciato di recente l'allarme sulla solvibilità del partner, esiste soprattutto in Polonia e Ungheria un problema di pagamenti: nessuno si illude che le carenze di valuta possano essere superate in tempi brevi».

EUROPA /MERCATI

E' sempre Vienna che fa ottimi affari a Oriente

VIENNA — La caduta delle frontiere fra Europa dell'Est e dell'Ovest, e la fine delle reciproche diffidenze connesse con la guerra fredda, hanno portato con loro, assieme alla soddisfazione per la portata politica del cambiamento, anche compiacimento per le profittevoli prospettive economiche da una parte e dall'altra del continente. Gli stati occidentali industrializzati tentennano fra euforia e legittima cautela. Da una parte sono consapevoli che tergiversare con gli investimenti nell'Est Europa è controproducente, dall'altra però sono consci che ogni investimento è connesso a un alto grado di rischio poiché i processi di riforme negli ex stati comunisti non sono ancora ultimati. Il vento comunque soffia verso Est, come hanno capito molto bene i paesi del terzo mondo, tradizionali beneficiari degli aiuti del mondo industrializzato, i quali temono ora di essere caduti in disgrazia presso l'Occidente.

La situazione in Austria, come indicano recenti dati della Confindustria e dell'istituto viennese per la ricerca economica (Wifo), è diversa, le riluttanze sono minori. Una assidua frequentazione che ha le sue radici nella vecchia monarchia asburgica, la vicinanza geografica e culturale e, non da ultimo, lo status di neutralità del paese che gli ha garantito durante tutto il dopoguerra un accesso preferenziale nei Paesi «d'olte cortina», consentono oggi all'Austria privilegi nella penetrazione economica del nuovo mercato est-europeo superiori a quelli di molti altri Paesi occidentali, Germania esclusa.

L'export austriaco nell'Europa dell'Est nell'88 e nell'89 è cresciuto floridamente, con incrementi del 13,3 per cento e del 10,8. Nel primo trimestre del 90, rispetto allo stesso periodo dell'89, si è registrato un aumento dell'export nell'Est del 3,9 per cento, con un calo invece verso l'Urss dello 0,7 per cento. Parallelamente si è delineato un aumento del debito dei Paesi dell'Est con l'Austria di 15 miliardi di scellini, per un totale di 200 miliardi di scellini nell'89 (20 mila miliardi di lire).

Nella prima metà dell'89 le esportazioni austriache nell'Europa dell'Est sono aumentate sensibilmente raggiungendo un incremento del 24,3 per cento. La seconda metà dell'anno ha mostrato invece una flessione della dinamica. L'andamento degli ultimi mesi dell'89 ha segnalato d'altra parte una forte contrazione delle esportazioni in Urss, con un calo del 14 per cento. Sempre nell'89 l'export in Polonia è aumentato del 40,7 per cento, in Ungheria del 27,1, in Cecoslovacchia del 6,8. Dati meno significativi sono stati registrati invece con Romania e Rdt, mentre con la Bulgaria è stato registrato un calo del 15,3 per cento. Indicazioni relative al '90 segnalano aumenti delle esportazioni austriache fino all'80 per cento (72,3 per cento in Cecoslovacchia e 88 per cento in Romania). Per quanto riguarda le esportazioni in Austria dei Paesi dell'Est, nell'89 vi è stato un aumento dell'8,5 per cento, con uno scambio pari a 7,6 miliardi di scellini (un aumento cioè dell'1,4 per cento).

Le importazioni dall'Est hanno raggiunto il 6,1 per cento dell'import globale nell'89, mentre le esportazioni nell'Est Europa hanno raggiunto il 9 per cento dell'export totale. Alla fine dell'89, ben 300 imprese austriache erano coinvolte in joint venture in Paesi del Comecon, la Comunità economica degli stati socialisti, attestandosi fra i primi posti, dopo la Germania, nella graduatoria dei Paesi occidentali più attivi nell'Est Europa. Fra i settori maggiormente interessati sono l'elettronica, la chimica, l'industria meccanica, il turismo e l'edilizia alberghiera.

Secondo indicazioni della Confindustria, molte ditte occidentali, già presenti da anni sul mercato est-europeo, stanno spostando in via sperimentale parte dei loro stabilimenti a Est.

ALLA CASSA RURALE DI OPICINA

Il Bancomat del leasing

Intanto l'istituto si prepara ad aprire uno sportello a Trieste

Servizio di **Guido Vitale**

TRIESTE — E' operativo anche a Trieste, agli sportelli della Cassa rurale e artigiana di Opicina, il servizio di leasing automatizzato Alvin. In una dimostrazione pratica, alla presenza del presidente dell'istituto di credito Paolo Milic, i rappresentanti nazionali dell'Agrileasing e dell'Autoleasing (un consorzio fra le Casse rurali e l'Istituto centrale delle Casse rurali) hanno illustrato le caratteristiche di un procedimento elettronico, che consente agli sportelli consociati di espletare l'intera istruttoria necessaria alla concessione del leasing in poche decine di minuti.

Le Casse rurali si stanno rapidamente attrezzando per accelerare le pratiche e semplificare le istruttorie. Il nuovo sistema, che l'Agrileasing ha voluto definire un «Bancomat del leasing», consente di svolgere l'intera procedura su due piedi e direttamente allo sportello.

Un programma che compare all'operatore sul videoterminale consente di svolgere una rapida ma efficace inchiesta sulla solidità economica dell'azienda interessata all'operazione di acquisto di macchinari, attrezzature e automobili, come pure un'analisi della funzionalità dell'operazione.

Lo stesso videoterminale emette in pochi istanti un proprio verdetto, che se favorevole consente l'immediata erogazione del finanziamento. Si tratta di un'operazione abilmente giocata fra la razionalizzazione e lo sveltimento dei servizi da un lato e l'accorta psicologia commerciale dall'altro.

Il sistema Alvin, che attualmente in Italia aiuta a deliberare la distribuzione di circa mille e 500 miliardi l'anno, consente di accorciare la via e le difficoltà anche del piccolo utente, dell'agricoltore, dell'artigiano o del commerciante che compongono in larga misura la clientela cui le Casse rurali si rivolgono per vocazione e tradizione.

Lo svolgimento dell'istruttoria allo sportello, oltre che rapido, è pure spogliato di quegli aspetti misteriosi, talvolta ansiogeni, che potrebbero scoraggiare il cliente desideroso di intraprendere il leasing.

I rappresentanti dell'Agrileasing (la società controllata dal gruppo delle Casse rurali si colloca al sesto posto in campo nazionale nel proprio settore) hanno posto in rilievo la posizione strategica della Cassa rurale di Opicina.

L'istituto di credito può contare attualmente su oltre 600 soci e una clientela sufficientemente frazionata da consentire la penetrazione nel territorio e ottimizzare la distribuzione del rischio. Il patrimonio è di 21 miliardi e i depositi fiduciari ammontano a 145 miliardi.

Nel corso della dimostrazione pratica, fra l'altro, è «sfuggito» l'accenno a una interessante novità: la liberalizzazione degli sportelli avviata dalla Banca d'Italia non mancherà di lasciare il segno anche a Trieste. L'istituto di credito, che può già contare su una clientela parzialmente cittadina, si accingerebbe a scendere in centro per allargarsi. La nuova sede della banca (anche se l'istituto tenta a questo proposito di mantenere un comprensibile riserbo), secondo indiscrezioni circolanti a Trieste potrebbe essere in uno stabile attualmente in ristrutturazione, posto proprio a pochi passi dal capolinea di quella storica trenovia che collega il capoluogo giuliano all'altipiano sovrastante.

ATTRAVERSO LA FINANZIARIA UNO HOLDING

Un occhio al mercato immobiliare: Trussardi entra nella «Beni stabili»

Il gruppo Romagnoli ha ceduto la maggioranza del pacchetto azionario - La Sanpaolo finance ha coordinato l'operazione

MILANO — L'Acqua Pia Antica Marcia e la controllata Bastogi, entrambe società del gruppo Romagnoli, hanno ceduto la maggioranza delle azioni della «Beni stabili» in loro possesso al gruppo Uno Holding (Trussardi). «I pacchetti ceduti — informa una nota — rappresentano complessivamente l'86,8% del capitale sociale di Beni stabili spa». Il prezzo fissato per i due pacchetti azionari è pari complessivamente a 263,45 miliardi di lire. L'operazione è stata coordinata dalla Sanpaolo finance, la merchant bank dell'istituto San Paolo di Torino.

La finanziaria Uno Holding, presieduta da Nicola Trussardi, annovera tra i propri azinisti, oltre a altri imprenditori italiani anche lo stesso Sanpaolo finance, il Crediop e la banca spagnola Banesto.

In particolare, la cessione riguarda un pacchetto di 122,38 milioni di azioni in possesso dell'Acqua Marcia, passate di mano a 1130 lire l'una (per un incasso di 138,29 miliardi di lire) e, dall'altra parte, 116,43 milioni di titoli in portafoglio alla Bastogi a un prezzo di 1075 lire l'una (pari a 125,16 miliardi di lire). La «Beni stabili» ha un capitale sociale di 275 miliardi di lire, diviso in 275 milioni di azioni ordinarie dal valore nominale di 1000 lire, ed è quotata alla Borsa di Venezia.

La Sanpolo finance — precisano fonti della Merchant Bank che ha curato l'operazione — è peraltro presente sia all'azionariato della beni stabili, con una quota del 10%, che in quello della Uno holding, di cui è stata tra i soci fondatori, con poco più del 6% del capitale. «A seguito di una serie di opportunità presenti sul mercato immobiliare — ha spiegato Nicola Trussardi, presidente della Uno Holding — alcuni mesi fa la società ha deciso di intervenire in tale settore», costituendo la Uno immobiliare, dotata di un capitale sociale di 80 miliardi.

Il contratto per l'acquisto delle quote «Beni stabili» è stato sottoscritto dal gruppo Uno Holding, ma all'atto del suo perfezionamento la girata delle azioni dovrebbe avvenire proprio a favore della sub-holding Uno immobiliare, per la quale, sul medio-lungo termine — spiegano al Sanpolo finance — non si possono escludere prospettive di accesso privilegiato al mercato borsistico. Si tratterà tuttavia di risanare prima la «Beni stabili» (che ha chiuso il 1989 con una perdita di 78,4 miliardi), operazione che avverrà tramite un piano di dismissioni accelerate che prevede la vendita di alcuni cespiti. Una volta recuperata la redditività e delineati i programmi della scoietà — si aggiunge — si potrà pensare anche all'allargamento del flottante, ormai al lumicino, cosa che permetterebbe una ripartizione dell'onere dell'acquisizione sul pubblico. Il gruppo Uno holding ha chiuso lo scorso 30 giugno il proprio primo esercizio, «con un risultato molto soddisfacente rispetto al capitale investito», ha detto Nicola Trussardi: nei prossimi giorni il consiglio di amministrazione esaminerà il consuntivo.

FLASH

Titoli di Stato

ROMA — Il ministro del Tesoro ha annunciato una serie di emissioni di titoli di Stato per complessivi 9.000 miliardi di lire. Si tratta di nuove tranche di precedenti offerte del Tesoro. Carli ha disposto l'emissione dì Btp quadriennali per 3.000 miliardi, di Btp settennali per 2.000 miliardi e di Cct quinquennali per 4.000 miliardi.

Aprile «fiacco»

ROMA — Aprile è stato un mese «fiacco» per l'industria italiana. Se l'indice del fatturato (+5,3% rispetto ad aprile '89) non si è discostato troppo dalla media del primo quadrimestre (5,8%), l'indice degli ordinativi ha segnato un calo dello 0,7% «frenando» il risultato dei primi 4 mesi ora attestato sul 4,1% contro il 5,3% del primo trimestre.

Nikkei in picchiata

TOKYO — In picchiata i prezzi dei titoli azionari a Tokyo dopo che la Banca del Giappone è intervenuta, ritirando 1200 miliardi di yen dei suoi prestiti alle banche. L'indice Nikkei è sceso di 634,10 punti a quota 32.421,52, per una perdita netta dell'1,92% rispetto alla chiusura precedente.

Diciotto nazioni a Klagenfurt per la Fiera dell'Alpe Adria

UDINE — Una superficie espositiva di oltre 90 mila, metri quadrati, più di 800 ditte rappresentate e 18 nazioni partecipanti. La fiera di Klagenfurt, illustrata ieri a Udine dall'organizzatore responsabile Hans Joerg Pawlik, si presenta così al pubblico dell'Alpe-Adria in questa sua rinnovata edizione 1990 che durerà dal 18 al 26 agosto.

La manifestazione, la cui prima edizione risale al 1832, è divenuta dal 1950 un tradizionale appuntamento per le popolazioni dell'Alpe-Adria e soprattutto per quelle dell'Austria meridionale, della Slovenia e del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di una fiera dedicata ai beni di consumo e si rivolge in particolare al consumatore finale, che in tal modo ha l'oppurtinità di informarsi, fare confronti, verificare e acquistare.

La suddivisione settoriale comprende un'ampia gamma di prodotti. Si potranno trovare così esposti le attrezzature per l'agricoltura, per l'allevamento, per l'edilizia e per il bricolage. Un intero settore sarà, poi, dedicato alle case prefabbricate, mentre diversi padiglioni saranno occupati dai prodotti per la casa, per l'alimentazione, per l'arredamento e per la moda.

Anche quest'anno sono previste, tra le altre manifestazioni, alcune esposizioni specializzate. Particolarmente interessante sarà quella dedicata ai «20 anni di bestiame di razza nera e pezzata» e quella sulle «Tecniche agricole», che verrà inaugurata il 21 agosto e nel cui ambito verranno presentati impianti e macchinari per l'agricoltura in montagna. Altro appuntamento interessante sarà quello dedicato alla «Moda in Carinzia», con sfilate quotidiane e la partecipazione di oltre 60 ditte specializzate nel settore.

L'INDUSTRIA NAZIONALE REGISTRA UNA FLESSIONE DI VENDITE

C'è qualche smagliatura nel tessile

MILANO — «L'attuale situazione del settore tessile e abbigliamento presenta molti sintomi preoccupanti; sconta un calo della domanda tanto sul mercato interno che in alcuni importanti Paesi clienti dell'Italia; e soprattutto conferma la pesante perdita di competitività del sistema negli ultimi diciotto mesi». L'allarmata osservazione è del presidente della Federtessile Antonio Malerba, che ieri a Milano ha partecipato alla periodica riunione dell'Osservatorio congiunturale del tessile-abbigliamento.

Due, secondo Malerba, sono le cause principali del fenomeno: da un lato il progressivo aumento del costo del lavoro; dall'altro l'andamento dei cambi e il costante apprezzamento della lira. Sommati tra loro, questi fattori non hanno mancato, nel secondo trimestre dell'anno di fare sentire pesantemente i loro effetti.

I risultati della rilevazione di fine maggio, infatti, indicano che relativamente agli ordini per la stagione autunno-inverno 1990-1991 «si stanno registrando flessioni particolarmente marcate in molti dei comparti che avevano in precedenza registrato gli andamenti più dinamici, mentre permangono ancora depressi quelli che anche da più stagioni presentano malessere accentuato e difficoltà.

Anche se permangono differenze di prospettiva tra i segmenti di mercato interessati e tra azienda e azienda, a preoccupare maggiormente sono gli indici complessivi riferiti alle previsioni e agli ordini. Per la terza rilevazione consecutiva, infatti, sono in flessione «e si collocano tutti su livelli inferiori a quelli della corrispondente passata stagione». E mentre gli ordini globali del mercato interno sono appena inferiori alla normalità, quelli dall'estero, interrotto il trend di ripresa, sono in fase di sensibile degrado.

In cifra, il confronto degli indici globali di sintesi tra maggio e la precedente analisi di fine marzo mostrano una variazione degli ordini Italia del -2,8% e degli ordini estero pari al -2,0%. Quanto poi alle previsioni (espresse in un -3,4%) esse segnalano un diffuso pessimismo da parte degli operatori del settore, con qualche eccezione per la confezione e l'abbigliamento.

La domanda, in flessione e caratterizzata da ritardi, disontinuità e marcate incertezze, ha provocato un'accresciuta pressione sui prezzi particolarmente nella fascia media. E c'è da ritenere che le difficoltà finanziarie che già frenano gli affari in qualche comparto e hanno coinvolto alcuni terzisti e parecchie aziende, siano destinate ad aggravarsi.

La situazione generale, insomma, pur non collocandosi ancora su livelli di particolare allarme, inizia a destare più di una preoccupazione anche perchè le proiezioni successive al maggio sembrano indicare un appesantimento del quadro.

[Giuseppe Meroni]

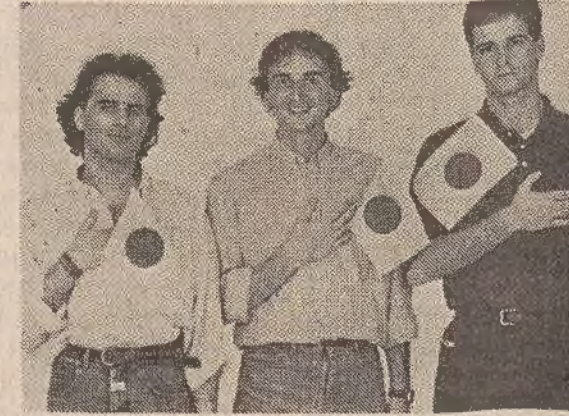
RAIUNO

9.00 Tao Tao, cartoni animati.
9.30 Bernstein-Beethoven. Le nove sinfonie di Ludwing Van Beethoven. Con l'orchestra filarmonica di Vienna, diretta d L. Bernstein. Re Stefano: Ouverture in mi bemolle maggiore op. 117, sinfonia n. 5 in do minore op. 67.
10.30 «URLATORI ALLA SBARRA» (1960), film musicale. Regia di L. Fulci, con J. Sentieri, E. Sommer, Mina, A. Celentano.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. «Alley dances», con l'Alvin Ailey America dance theatre.
13.30 Telegiornale.
14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «HO AMATO UN FUORILEGGE» (1951). Film drammatico. Regia di J. Berry, con J. Garfield, S. Winters.
15.15 Estrazioni del lotto.
15.25 Vedrai. Settegiorni Tv.
16.05 Canto Zecchino. In Bulgaria e Polonia con il coro dell'Antoniano.
16.55 Sabato sport. Pallanuoto, partita dei play-off. Seattle, Good Will Games.
18.25 Il sabato dello Zecchino.
19.25 Parola e vita: il Vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Da Vrnjaka Banja (Jugoslavia), giochi senza frontiere.
22.00 Telegiornale.
22.10 Dal Teatro «La Perla» al Lido di Venezia, «Dai lieti calici: gala del vino d'autore». Conducono Giorgio Calabrese e Maria Teresa Ruta.
23.00 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.10 Sabato club. «L'IDOLO VIVENTE», (1956) film drammatico. Con James Robertson, Justice Forrest, Liliane Montevecchi.

RAIDUE

9.00 Lassie, telefilm.
9.25 L'avventura delle piante.
9.50 Barbapapà, cartoni animati.
10.00 Vedrai, settegiorni Tv.
10.15 Giorni d'Europa.
10.45 Occhio sul mondo. «La via della seta» (19).
11.45 I casi del Dr. Kildare e gli umori del Dr. Gillespie. «LO STRANO CASO DEL DOTTOR KILDARE» (1940), film drammatico. Regia di Harold S. Bouquet.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 33. Meteo 2.
13.50 Beautiful (46), serie Tv.
14.35 Saranno famosi, telefilm.
15.20 Ghibli, i piaceri della vita.
16.25 Mr. Belvedere, telefilm.
16.50 Estrazioni del lotto.
16.55 Lo schermo in casa. 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. (XX). «CENTO RAGAZZE E UN MARINAIO» (1962) film commedia. Regia di Norman Taurog. Con Elvis Presley, Stella Stevens,
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco, telefilm. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Pugilato: Rosi-Van Horn, campionato del mondo super welter.
20.30 Tg2 Lo sport.
22.00 Tg2 stasera. Meteo 2.
22.15 «Sabato film più». Questa volta parliamo di cinema (IV).
22.20 «LO SPERONE NUDO» (1952) Film western. Regia di Antony Mann, con James Stewart, Janet Leigh, Robert Ryan.
23.50 Questa volta parliamo di cinema: il film western. Un profilo del «genere» con testimonianze e interventi di «sospettabili» e «insospettabili».
0.40 Notte sport. Seattle, Goodwill game. Udine, meeting internazionale di atletica leggera.

RAITRE

11.40 Vedrai. Settegiorni Tv.
12.55 Musica musica. I concerti di Raitre. Quartetto accademico.
13.00 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
13.30 20 anni prima.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Montecatini, campionato italiano skit (tiro a volo).
15.00 Milano, sci nautico, campionato mondiale juniores.
16.00 Eurovisione. Francia, Lac de Vassviere, Tour de France, tappa a cronometro.
17.15 «NON SONO UN ANGELO». Film (1933), regia di W. Ruggles, con M. West, C. Grant, E. Arnold.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Schegge.
20.00 Videobox.
20.30 «IL COMMISSARIO LADRO». Film (1984). Regia di Claude Zidi, con P. Noiret, T. Hermitte, Regine.
22.15 Malarussia. Piccola antologia del crimine sovietico.
23.45 Tg3 notte.
0.15 Rimini, «Superball».

Gialappa's Band (Italia 1, 22.30).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1, scienze; 9: Week-end, varietà radiofonico; 10.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia: Arrigo Boito (4); 13.15: Estrazioni del lotto; 13.25: Anche domani è una domenica mondiale; 14: Acquistare e vendere all'estero; 14.04: Canzoni per ogni età; 15: Gr1 Business; 15.03: Radio-tv, passione mia; 16.26: Teatro insieme; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Ci siamo anche noi; 19.55: Teatrino delle venti; 21.01: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino, cento di questi goals; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Meteo; le trasmissioni proseguono con Raistereonotte. 21.30: Gr1 in breve; 21.32: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 Meteo. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6,27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.30, 22.27. Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.35, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, «Bella e leggera»; 8: Un poeta, un attore: poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Mille e una canzone; 9.35: Italian magazzino s.r.l., organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr estate; 11: Hit parade; 14.15: Programmi regionali; 15: «Nidi di antichi sparvieri», andar per castelli a nordest dell'Italia; 15.50: Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Invito al radiodramma: «Il guerriero in provincia» di Giorgio Bandini, «Il piacere» di Arthur Solamov; nell'intervallo (ore 18.35 circa) Gr2 notizie; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Concerto sinfonico; 22.36: Felice incontro, parole e musiche nella notte in compagnia di Felice Andreasi;

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Classifiche internazionali; 19.25: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.50, 23.59: F.m. musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Disconovità; 21.30: I magnifici dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Raistereonotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Orione, osservatorio settimanale sul mondo dello spettacolo, delle arti e della musica, 11.15: Concerto del mattino; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Ironia in musica (2.a trasmissione); 12.55: Fantasia; 14: Antologia shakesperiana; 16.45: 32 metri quadri di mare circa; 17.15: Dall'auditorium Domenico Scarlatti di Napoli della Rai: 11.o giugno barocco, musica a Napoli del '600 e '700; 19: folkconcerto; 19.45: Intermezzo; 20: Forum internazionale; 21: Dal teatro comunale di Firenze, stagione lirica 1989-90, «Mefistofele»; 23.35: Intermezzo; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dell'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari. 23.30: Dove il sì suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte musica e notizie; 5.45: Il giornale dell'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.10: Incontri dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Molighe 'l fil che 'l svoli.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 9.10: Ernest Adamic: «Giuseppe Ressel». Biografia sceneggiata; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Il folklore sudamericano; 12: Paesaggi estivi; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: In exilium; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Antologia del buonumore; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

10.20 Medicina in casa, ospite il prof. Maurizio De Vanna (r.).
11.20 RtA Sport. «La vela fa spettacolo: Giro d'Italia a vela» (r.).
11.30 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
12.15 Crono, tempo di motori.
13.00 Sport show, rotocalco sportivo. Tennis, torneo Atp; ciclismo, Tour de France; automobilismo, i Masters.
17.15 Società a irresponsabilità illimitata, telefilm.
18.00 Cassie & Co., telefilm.
19.00 Redazionale RtA.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Sabato al cinema: «TEMPO DI TERRORE», western.
22.18 Il piccolo domani.
22.20 «QUELLA NOTTE INVENTARONO LO SPOGLIARELLO», film commedia.
0.15 «UNA STORIA DIVERSA», film commedia.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

12.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
13.00 Musicale: Superclassifica show story.
14.00 Film: «LA FIERA DELLE ILLUSIONI». Con Joan Blondell, Tyron Power.
16.15 Telefilm: Un dottore per tutti.
16.45 Telefilm: Marcus Welby.
17.45 Telefilm: Diamonds.
18.45 Telefilm: Top secret.
19.35 Show: Dire, fare, baciare. Lettera o testamento alla scoperta del pianeta bambini.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Conduce Raimondo Vianello.
20.30 «UNA VACANZA INTELLIGENTE». Tratto dal film «Dove vai in vacanza?» (1979).
22.00 Via satellite da Berlino, concerto «The wall», presentato e commentato da Red Ronnie e Gigi Moncalvo.
0.45 Show: Bellissime - Le più belle ragazze del mondo commentate da Gigi e Andrea. (4.a puntata).
1.50 Film: «LE STELLE SI VEDONO DI GIORNO».

ITALIA 1

10.00 Telefilm: Boomer cane intelligente.
10.30 Telefilm: Skippi il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Appartamento in tre.
13.00 Telefilm: Tre cuori in affitto.
13.30 Telefilm: Benson.
14.00 Musicale: Musica è. Con Maurizio Seymandi.
15.30 Telefilm: L'immortale.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: La famiglia Brady.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Telefilm: Mac Gyver.
21.30 Telefilm: Il giustiziere della strada.
22.30 Show: Mai dire banzai (2.a puntata).
23.30 Sport: Calcio d'estate (2.a puntata).
24.00 Show: «Il meglio di Playboy show» (3.a puntata).
0.15 Telefilm: Sulle strade della California.

RETEQUATTRO

8.10 Telefilm: Bonanza.
9.15 Film: «IL CONTE DI MATERA». Con Virna Lisi, Paul Muller. Regia di Luigi Capuano. (Italia 1957). Drammatico.
11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: California.
15.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
16.30 Telenovela: «Amandoti».
17.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Attualità: «E le stelle...».
19.05 Teleromanzo: General Hospital.
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «VENERE IMPERIALE». Con Gina Lollobrigida, Gabriele Ferzetti. Regia di Jean Delannoy. (Italia-Francia 1962). Drammatico.
23.15 News: «Parlamento in».

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape magà, cartoni.
8.00 Gackeen, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Byborg, cartoni.
10.30 Vultus 5, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape Magà, cartoni.
15.00 Gackeen, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Byborg, cargoni.
17.30 Vultus, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «UNA TOMBA APERTA PER UNA BARA VUOTA». Film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «ULTIMO TRAMONTO SULLA TERRA DEL MC.MASTER». Film.

TELEFRIULI

13.30 Film: «IL MAGO DI OZ». Con Judi Garland, regia Victor Fleming.
15.00 Telefilm, I giorni di Bryan (r).
16.00 Sceneggiato, «Elemento D» (4).
17.00 Cartoni, I bonbon magici di Lilly.
17.30 Cartoni, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni, Capitan Jet.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, After mash (r).
19.30 Telefriulisera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Commedia musicale: «SCARAMUCHE». Con Domenico Modugno (5).
21.30 telefilm: police news.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Telefilm: I giorni di Bryan
0.30 Telefilm: After mash.

MONITOR TV

11.30 Conoscere L'energia: la ricerca e lo sfruttamento delle fonti di energia.
19.00 Quattroruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.
20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.
22.30 Conoscere l'energia

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Borsaffari.
13.00 Mr. T, cartoni.
13.30 A tutto gas, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, telenovela.
14.50 Dottori con le ali, telefilm.
15.50 Lucy Show, situation comedy.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
18.00 Capitan Harlock, cartoni.
18.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, telenovela.
20.30 «LO STRANO VIZIO DELLA SIGNORA WARDH».
22.30 «IL GIOCO DELLE SPIE». Film, con Roger Hanin ed Evi Marandi.
0.30 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.

CANALE 55

19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Telegiornale tedesco.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.20 Ch 55 News.
22.00 I filmissimi di Ch 55.
24.00 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Capitan Nice, telefilm.
9.30 Le spie, telefilm.
10.30 Sit-com, 4 in amore.
13.00 T and T, telefilm.
13.30 Odeon sport.
14.00 Top motori (repl.).
14.30 Blue news (repl.).
15.00 Polvere di stelle (repl.).
15.30 Diario di soldati (repl.).
16.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Miniserie, Gli amori di Napoleone.
18.00 Beyond 2000.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Sherlock Holmes, telefilm.
20.30 Film sentimentale (1982). «LA PRIMA VOLTA», con Susan Anspach, Peter Barton.
22.30 Chic, magazine.
23.00 Film azione (1986) «A GABBIA NUDA».

TELEQUATTRO

19.10 Il sindaco risponde.
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Torneo Cosulich.
23.25 Il sindaco risponde (replica).
23.45 Fatti e Commenti (replica).
0.10 Torneo Cosulich (replica).

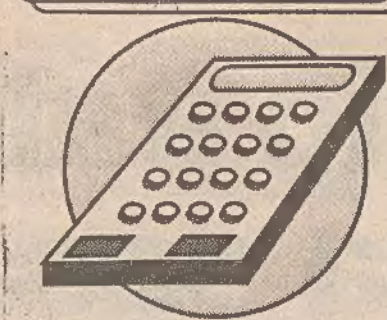
TELECAPODISTRIA

12.30 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
13.45 Calcio, campionati tedesco Bundesliga: Norimberga-Bayern Monaco (replica).
15.30 Tennis, Masters di New York '89, semifinali:
19.30 Tg punto d'incontro.
20.30 «College superstars», lo sport universitario americano Ncaa. Basket: North Carolina-Arkansas, Football: Air Force-B.Y.U.
22.00 Telegiornale.
22.15 Ciclismo, Tour de France, servizi e interviste sulla 20.a tappa circuito Lac de Vassiviere.
22.45 «Boxe d'estate». Don Lalonde (Can)-Ray Leonard (Usa), pesi supermedi Wbc e Mediomassimi Wbc
23.15 Calcio, campionato spagnolo: Barcellona-Siviglia (replica).

TVM

18.00 «Cow-boy», telefilm.
18.45 «Agrumi» telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «TE NE SEI ANDATO», film.
22.50 Tvm notizie.
23.00 «STASERA SI BALLA»,

TELECOMANDO — RAIUNO

Desperado piace: quindi raddoppia

Rubrica di
Giorgio Placereani

Accade, a volte, che un film tv si riveli un successo di pubblico imprevisto anche dai suoi produttori. Nel 1987 «Desperado», interpretato da Alex McArthur, doveva essere semplicemente il «pilot» di una serie di telefilm: un «pilot» è un film tv, contenente un episodio autonomo ma suscettibile di continuazioni, che serve a lanciare una possibile serie. A volte, naturalmente, questa non si fa, per il mancato successo dell'episodio pilota, o comunque per un cambiamento dei piani produttivi. Il film finisce per circolare autonomamente nel mercato come un qualunque «tv movie».
Riguardo a «Desperado» — scritto nel 1987 dal romanziere Elmore Leonard e diretto da Virgil Vogel — non sappiamo se poi la serie sia stata realizzata, ma il film fu appunto un «surprise hit», un successo a sorpresa, come ci informa l'utile «Tv Movies & Video Guide» di Leonard Maltin (Signet Books).
Così furono messi in cantiere ben due seguiti in forma di film tv: **«Il ritorno di Desperado»** — che abbiamo visto mercoledì su Raiuno — e «Doppio gioco a Devil's Ridge», che vedremo fra una settimana, e che vanta l'importante presenza di Rod Steiger. «Il ritorno di Desperado» è diretto da E. W. Swackhamer, regista attivo in televisione e autore — già che siamo in argomento — del «pilot» delle avvenute dell'«Uomo ragno» («Spider-Man», 1977, che in Italia, come a volte capita, ebbe una circolazione cinematografica).
Ormai, purtroppo, il cinema western si è quasi del tutto ritirato nei domini sonnacchiosi della televisione, e anche «Il ritorno di Desperado» tradisce le sue umili origini. Una sua tendenza alla moderazione e alla misura appare prettamente televisiva e talvota, specie nelle scene all'interno della cittadina, le solite inquadrature pensate per il teleschermo schiacciano e imprigionano i personaggi (ma il regista cerca altresì di evaderne, quando può). E' televisiva quella che potremmo chiamare la filosofia del film: come molti spettatori avranno notato, «Il ritorno di Desperado» tiene ancor più del giallo metropoliano che del western classico. Tutto ruota intorno alle «prove» che il capitano Dryden è quel mascalzone che sembra (saranno orbi, e talponi, gli abitanti di Beauty?). La stampa, ossia l'informazione, è l'elemento centrale, e l'apparizione del giornale che smaschera Dryden è di per sé risolutivo.
La battaglia finale — piuttosto bella e soddisfacemente cruenta — appare quasi pleonastica dal punto di vista narrativo (in realtà è l'incrocio di due azioni convergenti, quella western dei fucili e quella «eastern» dei giornali. Circa l'efficacia di questi ultimi nel West, Liberty Valance avrebbe avuto qualcosa da dire).
Bisogna segnalare, tuttavia, quelle caratteristiche che pongono «Il ritorno di Desperado» al di sopra della media del western televisivo. Se la sceneggiatura è un po' arruffata dal punto di vista logico, i dialoghi sono senz'altro buoni, e in ogni caso il film ricerca alcuni tratti di originalità. Ci è piaciuta molto l'apparizione dei negri combattenti, che ricorda un bellissimo western semisconosciuto fine anni Sessanta, «The Scavengers» di R.L. Frost. E' trattato con accenni di gradevole umorismo la situazione di McCall/Desperado nel bivacco concupito sia dalla bionda che dalla negretta; e più tardi l'antipatico giovanotto ha anche il buon gusto di abbandonare, con una delle due, la sua più che televisiva castità.
L'azione è impostata piuttosto bene: dopo qualche lungaggine iniziale, il film prende ritmo, verso una conclusione mossa e veloce. Ottima, in particolare, la scena della dinamite, e molto suggestiva l'esplosione, con quei brandelli di carta in fiamme che ricadono. Belle anche — nella fotografia di Richar Jessup — le scene notturne, con quel carro che passa e svanisce nel buio, o più tardi col carro in fiamme spinto avanti per coprirsi la fuga. Quando alla fine il «villain» si fa scudo col corpo della ragazza bionda (episodio replicato che serve a strutturare una continuità) l'impasse è risolta piacevolmente con una bella uccisione arrischiata — e quindi abbastanza imprevista — mirando alla testa (certo in televisione non è concepibile la soluzione geniale di Samuel Fuller in «40 pistole»: la via più breve è sparare attraverso il corpo dell'ostaggio!).
In conclusione, non abbiamo visto Peckimpah, ma ce n'è abbastanza per attendere il terzo capitolo con interesse.

TV / ANTEPRIMA

Albertone numero cinque

Sordi ha in cantiere una nuova serie della «Storia di un italiano»

ROMA — Alberto Sordi sta preparando la quinta serie del suo programma televisivo «Storia di un italiano». «Come nei precedenti cicli — spiega l'attore romano — utilizzerò spezzoni dei miei film, alternandoli con brevi documentari. Sarà un nuovo viaggio tra i mutamenti di costume e abitudini degli italiani negli ultimi 40 anni. Proporrò solo film non apparsi nelle prime quattro edizioni, che andarono in onda su Raidue dal 1979».
Non si sa ancora se a trasmettere «Storia di un italiano V» sarà la Rai oppure la Fininvest. «Entrambi i gruppi sono interessati al programma» dice Sordi. Alla Fininvest non smentiscono l'eventualità di far precedere il programma dalle repliche dei primi quattro cicli. Sarebbe la prima volta che una trasmissione della Rai non sportiva viene replicata sui canali di Berlusconi.
Anche negli ambienti dirigenziali di Raidue ci si dichiara «molto interessati» al progetto di Sordi, mentre Giancarlo Governi, responsabile della «fiction» di Raiuno, che fu promotore di «Storia di un italiano» quand'era alla seconda rete, lancia l'idea di un accordo di coproduzione tra Rai e Fininvest che scongiuri un'asta al rialzo e risolva il problema dei diritti sui film da utilizzare nel programma, che sono divisi tra i magazini Rai e Fininvest.
Secondo Governi, Canale 5 potrebbe replicare le vecchie serie, mentre la Rai manderebbe per prima in onda il quinto ciclo.
«I film che appariranno in «Storia di un italiano V» saranno una quindicina — ha detto Sordi —; tra questi, alcuni molto recenti, come "Un borghese piccolo piccolo" (1977), "Il tassinaro" (1984), "Tutti dentro" (1984), e altri più vecchi, come "Un italiano in America" (1968), "Fumo di Londra" (1966) e "Arrivano i dollari" (1957).
E' possibile che, a mo' di «flash-back», vengano proposti anche film ambientati in altre epoche, come «Il malato immaginario» (1979), «Il marchese del Grillo» (1981) o il recentissimo «Avaro». «Non stoneranno nell'insieme del programma — spiega Sordi — perché i film in costume che ho interpretato hanno sempre proposto personaggi molto vicini alla fisionomia dell'italiano attuale».
La «Storia di un italiano», che Sordi finirà di preparare in autunno, non esaurisce gli impegni televisivi dell'attore che, con 177 film all'attivo, ha da poco festeggiato i 70 anni: «Sto scrivendo con Furio Scarpelli la sceneggiatura di un film che Raiuno dovrebbe trasmettere in tre puntate nel 1992. Il titolo è «Cravatta a farfalla». Vi interpreto il ruolo di un avvocato alle prese con vari casi giudiziari. La regia sarà di Luigi Filippo D'Amico».

Alberto Sordi continua a lavorare, senza tregua.

TELEVISIONE — CANALE 5

Il faraonico «Muro»

In differita, Canale 5 propone l'atteso «The wall»

E' stata definita la più ambiziosa messa in scena della storia del rock. Effettivamente le cifre, le dimensioni e le aspirazioni che accompagnano l'esecuzione dal vivo di «The wall», l'opera rock firmata da Roger Waters, ex componente dei Pink Floyd che sarà presentata nella Potsdammer Platz di Berlino, e che andrà in onda su Canale 5 alle 22 in differita di mezz'ora, hanno pochi riscontri persino nelle recenti vicende del rock caratterizzate da un gigantismo hollywoodiano.
Roger Waters ha lavorato cinque mesi per mettere in piedi questa impresa costata cinque miliardi e mezzo di lire, e che vedrà coinvolto un cast di prim'ordine formato da Van Morrison, The Band ricomposta per l'occasione, gli Scorpions, Thomas Dolby, Cyndi Lauper, Ute Lempers, Jerry Hall, Marianne Faithfull, Albert Finney, Tim Curry, Sinead O'Connor, Bryan Adams e Jony Mitchel, oltre alla Bleeding Heart Band, il nuovo gruppo di Waters.
«The wall», che è stato composto 11 anni fa e ha venduto 19 milioni di copie, è un «concert album» basato sulle ossessioni personali di Waters che denuncia i condizionamenti e l'alienazione dell'uomo contemporaneo. «"The wall" — ha detto Waters — non vuole essere l'esporessione della mia soddisfazione per il fallimento del socialismo, ma soltanto la celebrazione della caduta del Muro di Berlino intesa come simbolo della liberazione dello spirito umano».

Raiuno, ore 20.40
Seconda serata di «Giochi senza frontiere»

Secondo appuntamento con «Giochi senza frontiere», il varietà estivo condotto da Claudio Lippi, in compagnia di Feliciana Iaccio, in onda alle 20.40 su Raiuno.
Questa settimana, a ospitare la grande carovana dei giochi, sarà la Jugoslavia. Si affronteranno le squadre di: Cattenom (Francia), Rieti (Italia), Banja (Jugoslavia), Agueda (Portogallo), Jaca (Spagna), e Chiesanova (San Marino).
L'Italia, dopo la vittoria nella prima puntata di Treviso, guida ora la classifica e la formazione di Rieti cercherà di difendere il primo posto nella cittadina jugoslava di Banja, dove le gare si presentano particolarmente spettacolari.
«Giochi senza frontiere» andrà in onda in Eurovisione ed è realizzato in collaborazione con Antenne 2 (Francia), Rtp (Portogallo), Tve (Spagna), Jrt (Jugoslavia).
Arbitri internazionali dei giochi sono Bernard Calley e Denis Pettiaux. La trasmissione è seguita anche nei paesi dell'Est: Cecoslovacchia, Polonia e Ungheria. La regia italiana è di Nuccio Ambrosino.

Raidue, ore 22.20
Una serata dedicata al western

«Serata western» su Raidue. Alle 22.20 va in onda «Lo sperone nudo», un ottima prova del regista Anthony Mann. A seguire, alle 23.50, è in programma un interessante conversazione sul genere western condotta da Claudio G. Fava, con Carlo Garshek, Sandro Portella, Giuliano Gemma e Carlo Lizzani.
Tornando allo «Sperone nudo», si tratta della storia di un cacciatore di taglie che cattura un fuorilegge e si dirige in città per intascare il premio. Ma a lui si accodano due furfantelli e la donna del bandito che cercano di liberare la «preda» del cacciatore di taglie. Nel cast: James Stewart, Robert Ryan, Ralph Meeker, Janet Leigh e Millard Mitchell.

Raitre, ore 20.30
«Il commissario ladro» di Claude Zidi

Alle 20.30, Raitre ha in programma il gustoso «Les ripoux, il commissario ladro», una commedia di Claude Zidi interpretata da Philippe Noiret. Il film racconta la storia di un commissario di polizia, che vive grazie alle tangenti estorte alle persone oggetto di inchiesta, dopo 20 anni la sua tranquillità viene turbata dall'arrivo di un poliziotto giovane e integerrimo.

Retequattro, ore 20.30
Gina Lollobrigida «Venere imperiale»

Su Retequattro, alle 20.30, Gina Lollobrigida è la «Venere imperiale», ossia l'affascinante Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, spregiudicata e intrigante. La Lollobrigida, che recita accanto a Massimo Girotti, Micheline Presle e Raymond Pellegrin, indosserà in questo film quegli abitini stile impero che poi non lascerà più.

Canale 5, ore 20.30
«Una vacanza intelligente» con Sordi

Su Canale 5 alle 20.30, tratto da «Dove vai in vacanza?». C'è l'episodio «Una vacanza intelligente». Alberto Sordi è un fruttivendolo romano, convinto dai figli «intellettuali» a trascorrere con la moglie un soggiorno alternativo e culturale. Ma tutto finisce a enormi piatti di cibo.

Italia 1, ore 22.30
Dal Giappone «Mai dire banzai»

Secondo appuntamento con «Mai dire banzai»: le folli esibizioni degli atleti giapponesi commentate ironicamente dalla Gialappa's Band. La puntata andrà in onda su Italia 1 alle 22.30, e si aprirà con il gioco del calcio in costume, per proseguire con «Il gioco dei testimoni di Osaka» e numerosi altri, comprese tre «Candid Camera». Tra un gioco e l'altro, le battute dei comici «giapponesi ma non troppo» Mario e Pippo Santonastasamoto.

Raiuno, ore 23
Uno «speciale» sull'alimentazione

«Come risponde alle sfide delle multinazionali europee e statunitensi l'agroalimentare italiano?». E' questo l'interrogativo al centro della puntata di «Speciale Tg1», in onda su Raiuno, a cura di Clemente Minun, alle 23. Secondo le cifre fornite dal programma, il business dell'alimentazione in Italia supera i 140 mila miliardi e, stando alle statistiche più recenti, aumenta il consumo di tipici prodotti della cucina italiana di marca straniera.

OPERETTA / PERSONAGGIO

Sabbatini, voce del Duemila

La musica come missione, nelle parole del tenore che trionfa nel «Paese del sorriso»

Intervista di
Paola Bolis

TRIESTE — Giunto al suo secondo appuntamento con l'operetta, Giuseppe Sabbatini è tornato a Trieste, a distanza di un anno. Dopo aver prestato la propria voce al personaggio di Barinkay nello straussiano «Zingaro barone», il giovane tenore è impegnato ora — applauditissimo — nell'edizione del «Paese del sorriso» proposta dal Festival 1990. Dai fieri ritmi tzigani del re dell'operetta viennese, al più recente esotismo di Lehár: come ci si trova nei malinconici panni del principe cinese Sou-Chong?

«Benissimo, direi. La musica è molto bella; la trama, abbastanza semplice, è pervasa da una nota di dolore e di sofferenza che forse ha una presa più forte del solito sul pubblico. La mia parte, poi, è meravigliosa, e non solo per la famosa "Tu che m'hai preso il cuor"».

Un'aria che rimanda subito al confronto col suo primo grande interprete, Richard Tauber...

«Be', questo non è certo un problema, se non altro perché so di essere un onesto professionista. E poi, non amo i confronti: c'è troppa differenza tra i grandi nomi di un tempo e noi. Penso ai calibri di Caruso, Gigli, Di Stefano, Del Monaco... Ma loro erano tenori del Novecento, vivevano in un'epoca diversa: io sono un tenore del Duemila».

Professionalità, tanto studio e un repertorio «in progress»

C'è molta differenza?

«Sì, senz'altro. Per esempio, per quanto riguarda l'operetta, spesso i grandi del passato avevano la fortuna di essere a diretto contatto con i compositori, di poter discutere assieme l'interpretazione. Ecco, noi dobbiamo cercare di prendere esempio dalle loro testimonianze, sforzandoci di comprenderne la tecnica e le ragioni interpretative».

Lei si definisce un tenore del Duemila. C'è ancora spazio per la lirica, in un'epoca come la nostra?

«Senza dubbio: si tratta pur sempre di arte, cioè volontà di raggiungere livelli spirituali che non riusciamo a vivere nel quotidiano. E la lirica è un'importante pietra di quell'edificio che può essere la cultura, l'intellettualità dell'essere umano».

Lei prima ha parlato di professionalità e di studio: come nasce l'interpretazione di un nuovo personaggio?

«Bisogna avere il tempo di lavorare con calma, analizzando non solo lo spartito, ma anche il contesto nel quale si colloca. Certo, ci sono dei momenti in cui il ritmo frenetico degli impegni non lascia spazio a una preparazione di questo genere. Per quanto mi riguarda, poi, io sono un debuttante assoluto: mi creo, per così dire, strada facendo quel repertorio che non ho avuto il tempo di preparare, avendo un po' bruciato le tappe di uno studio approfondito».

In quale direzione si orientano le sue scelte di repertorio?

«La mia preferenza in assoluto va ai francesi: Massenet, Gounod, Bizet. Per quanto riguarda il melodramma italiano, in tre anni di carriera ho cantato "Bohème" una quarantina di volte, anche qui a Trieste nell'88: è un'opera che mi sta molto bene, Rodolfo è un personaggio che sento in modo particolare. E poi ci sono Donizetti e Bellini: ho già affrontato "Lucia di Lammermoor", e "Linda di Chamounix", proprio al "Verdi", l'anno scorso. Ora mi attende "Elisir d'amore", e un importante debutto nei "Puritani" al Covent Garden, nel '92».

Tra i molti impegni futuri un «Werther» al Teatro Verdi

A proposito di debutti, cosa ha in programma per il futuro?

«Dopo le "Nozze" di Strawinsky nella prossima stagione sinfonica bolognese, sarò a Cagliari per "Manon" assieme a Raina Kabaiwanska, con la quale ho cantato l'anno scorso a Bologna: un'esperienza bellissima, dalla quale è nato un amore artistico che ci ha spinto a riprendere la stessa opera. Mi attendono poi il mio primo "Rigoletto" a Bilbao e il Requiem di Verdi alla Royal Albert Hall, un importante "Evgenij Onegin" a Bologna con Mirella Freni e Paolo Coni, il "Werther" qui a Trieste e "Lucia" a Parma».

Cosa c'è nella sua vita, oltre al teatro?

«Prima di tutto l'amore. E poi ci sono i miei interessi culturali, soprattutto la pittura e, ultimamente, la psicanalisi. E infine, problemi di privacy, di tempo libero da dedicare ai propri affetti».

L'inevitabile prezzo del successo, insomma: bisogna pur sacrificare qualcosa a una carriera in ascesa...

«In parte sì, ma non si tratta solo di questo. Il fatto è che penso di essere nato per fare il musicista: la sento un po' come una missione, e quindi diventa un mio preciso desiderio realizzare qualsiasi parte mi venga offerta, laddove le proposte arrivino da teatri nei quali si può lavorare bene, a contatto con persone che si stimano. Anche per il prossimo "Werther" triestino, ad esempio, spenderò un periodo che avrei potuto dedicare a me stesso: ma come si fa a dire no a un teatro che ha avuto piena fiducia nelle mie possibilità fin da quando, tre anni fa, muovevo i primissimi passi della mia carriera?».

Giuseppe Sabbatini con Sabina Macculi, dietro le quinte del «Paese del sorriso» (foto Montenero). In soli tre anni il giovane tenore ha bruciato le tappe del successo

ROCK

Per Berry grossi guai

SAINT CHARLES — Chuck Berry, uno dei padri del rock, si trova nei guai. E' stato incriminato dal giudice di Saint Charles, nel Missouri, per possesso di droga e per abusi sessuali nei confronti di bambini. In giugno, a casa di Chuck Berry era stata sequestrata marijuana. La polizia aveva rinvenuto anche delle pornocassette con bambini come protagonisti, che (secondo quanto è stato comunicato) servivano al cantante «per eccitarsi sessualmente».

Un uomo che aveva lavorato alle dipendenze di Chuck Berry, in un ristorante di proprietà del cantante, nel dicembre scorso lo aveva denunciato sostenendo che nelle toilette erano state piazzate delle telecamere per spiare le clienti.

CINEMA

Le verità di Tarita

PAPEETE — Tarita Teriipaia, l'attrice polinesiana moglie di Marlon Brando, è stata interrogata dal giudice di Papeete, nella Polinesia francese, in merito al delitto che ha coinvolto i figli Christian e Cheyenne. Non sono stati forniti particolari sull'interrogatorio di Tarita, che si innamorò di Marlon Brando sul set del film «Gli ammutinati del Bounty», e poi lo sposò.

Il giudice di Papeete ha deciso di incriminare Cheyenne Brando per complicità con il fratello Christian, reo di avere ucciso nella villa di Bel Air, a colpi di pistola, il fidanzato della sorella, Dag Drollet, che l'aveva picchiata. Cheyenne, attualmente in cura per una depressione nervosa, il 27 giugno ha dato alla luce un bambino.

TEATRO: CHIERI

Al Bar Gehenna avventori illustri

Il ritorno «double face» del Living Theatre in Italia, con «I and I» e «The tablets»

Servizio di
Roberto Canziani

CHIERI — Torna il Living. Siamo tutti ad attenderlo. Il Living Theatre, ma senza Julian Beck (scomparso cinque anni fa). Il Living Theatre, ma nuovamente americano (nell'83 ha lasciato l'Italia dove aveva scelto di esiliarsi per otto anni). Il mitico Living degli anni Sessanta, ma trent'anni più tardi, quando ideali e utopie hanno già preso la via del ripostiglio e tutti siamo vaccinati contro ogni tipo di provocazione.

Che ci dirà il Living? Come «agirà» il Living? Ripeterà le pose delle antiche fotografie o cavalcherà nuovi stendardi politici messi a punto dentro il ventre contraddittorio e verminoso di Manhattan, nella nuova sede di Lower East Side, terza Avenue, pianoterra?

Tutte domande che ci hanno spinto quassù a Chieri, a un quarto d'ora da Torino. Con due debutti europei, il gruppo newyorkese è ospite eccellente di questo festival che Edoardo Fadini dirige per il terzo anno consecutivo. Chieri non è che la prima tappa di un lungo tour europeo. Il Living «è un teatro della realtà che cambia» dice Judith Malina, che ne fu la fondatrice assieme a Julian Beck. E Praga, e Berlino sono tappe quasi obbligate.

Delude o entusiasma, il «nuovo» Living. La prima reazione è di sconcerto. In «I and I» ci si mette un bel po' per riconoscerlo. Fa la rivista, fa il cabaret. La scelta registica è della Malina, il testo è quello che Else-Schueler aveva scritto a Gerusalemme nel 1940: Faust e Mefistofele portati di peso negli anni Trenta e invitati nell'infernale bar Gehenna, un locale che vanta fra gli avventori ospiti non meno illustri: re David, Goering, un immancabile Adolf Hitler, un distinto signore in sciarpa bianca che si scopre poi essere Max Reinhardt. Diavoli e diavolesse servono ai tavoli gli spettatori, una rivistina musicale e politica anima il palcoscenico. Sarebbe piaciuto a Piscator e Brecht, ammette qualcuno. Chi non vedeva l'ora di mettere in ginocchio un mito sventola altri nomi: Bob Fosse, Romero, magari Antonio Calenda. «Siamo tornati nel flusso della vita», assicurano gli attori. Che ti è successo, Living? Hai messo su un night-club?

La smentita arriva due sere più tardi: è il loro secondo spettacolo, «The tablets». E' proprio il Living come uno se lo immagina. Il Living del gesto, dei mezzi frugali, degli straccetti addosso. Spartano l'intervento musicale, espressionisti il dire e il fare. Hanon Reznikov, che ha preso il posto di Beck alla guida del gruppo, ha scelto un testo di Armand Schwerner. «The tablets» parla di tavolette sumere, antiche testimonianze di civiltà sepolte, lingue da decifrare, messaggi che dicono una vita, un credo, un soffrire che non è più. Lo stesso Reznikov interpreta lo studioso traduttore e le tavolette sono... loro, i sedici del Living: segno per segno, parola per parola mostrano e dicono la semiologia dell'antropologo. Ora un'invocazione, ora un insulto, ora il nome di un dio, ora quello della prostituta del tempio. Qualche cosa le tavolette svelano, qualche cosa tacciono: mancante, intraducibile, qui non capisco, rovelli dell'antropologo. O.K., ma dopo? Dopo niente, finisce qui. Come un saggetto di filologia da presentare al convegno, con qualche esagitazione, qualche incursione fra il pubblico, qualche canzoncina. Che ti è successo, Living? Hai messo su un centro congressi?

Dire che i padri son morti e i figli si son fatti furbi è un po' troppo facile. Dire che bisogna fare i conti comunque con gli anni Novanta suona un po' ambiguo. Dice la Malina: «In questa situazione è necessario rassicurare la gente. Non vogliamo agitarci, vogliamo manifestare fiducia e speranza. Nella sostanza non c'è differenza fra questa e le altre battaglie. E' cambiata la cornice, andiamo al pubblico in forma diversa, senza violenza. Cerchiamo di rispondere alla domanda: cos'è oggi veramente utile e fertile?».

A reggere la bandiera politica resta oramai qualcuno? Una serata ancora e finalmente fa capolino. Si tratta di un giovane gruppo sovietico, viene da Volgograd, si chiama Nuovo Teatro Sperimentale, in russo siglato NET e pronunciato «niet». Sarà abbastanza chiaro in Italia? Mettono in scena «Il suicida» di Nikolaij Erdman, scritto nel 1928, satira bella tosta del regime e della nomenklatura, sogno mai messo in scena di Mejerchold. Esplodono in un quarto d'ora, frenetici, intraprendenti, sparano colpi in aria, vanno avanti a folate di sound sovietico. Però poi si sgonfiano, tirano gag lunghissime e ci infilano persino un comizio. Antisovietico naturalmente. Ma lì si perdona, perché il testo continua a essere bello e i Muri non cadono ogni settimana.

CONCERTI

Aria di super-jazz

Show in regione di Frisell, Silver, Brecker e Getz

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Un migliaio di persone entusiaste per il magico spettacolo di Wayne Shorter. Altrettante quasi incredule dinanzi alle tre ore di gran musica offerte dal Joe Zawinul Syndicate. E «Tarcento Jazz», dopo lo sfortunato esordio che ha portato all'annullamento del concerto di Paul Bley, Charlie Haden e Paul Motian (un po' la pioggia, un po' le bizze degli artisti...), non è ancora terminato: stasera, con inizio alle 21, unico concerto italiano della Bill Frisell Band; domani sera, sempre alle 21, gran finale con il quintetto di Horace Silver.

Insomma, non è vero che la musica dal vivo è in crisi. Sono in crisi le mode sempre più passeggere, le megaproduzioni esagerate, gli spettacoli che nascondono la propria pochezza dietro un gigantismo di maniera. Come spiegare altrimenti il successo (finalmente anche di pubblico, oltre che di critica) che stanno incontrando in questa stagione musicisti che hanno saputo togliere il jazz dai piccoli club? Dietro «Umbria Jazz», che si è conclusa nei giorni scorsi con un ottimo esito, c'è infatti tutto un universo di rassegne e festival interessanti, che solcano la penisola, da Tarcento a Roccella Jonica.

Ma torniamo alla manifestazione friulana, organizzata dal Centro servizi e spettacoli, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Tarcento. **Bill Frisell**, che suona stasera accompagnato dal suo gruppo (Kermit Driscoll al baso, Joey Baron alla batteria, Hank Roberts al violoncello), è considerato uno dei maggiori innovatori del chitarrismo jazz. E la rinascita dello strumento a sei corde, nell'ambito di quel territorio che sta in bilico fra il jazz e il rock, ma che forse è riduttivo chiamare «fusion», porta anche il suo nome, oltre a quelli di John Scofield, di Mike Stern e dell'ormai notissimo Pat Metheny. Stasera, prima del concerto di Frisell, a Tarcento si esibiranno i Tarahumara Unit, una formazione italiana che conduce da un paio d'anni un interessante lavoro di ricerca, a cavallo fra musica popolare e jazz.

Stan Getz: sarà in concerto a Lignano il 1.o agosto.

Anche il concerto di chiusura di domani sera, con il quintetto del pianista **Horace Silver**, promette faville. Sessantadue anni, nero, allievo di Bud Powell, fondatore negli anni Cinquanta con Art Blakey dei Jazz Messengers, Silver ha attraversato decenni e correnti artistiche con il piglio dei grandi protagonisti della musica nera. Tuttora, è un punto di riferimento importante nel panorama jazzistico internazionale.

Ma non faremo in tempo a mandare in archivio «Tarcento Jazz», che altri due appuntamenti di rilievo s'imporranno all'attenzione del pubblico jazzofilo regionale: lunedì alle 21.30, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro, suona la Michael Brecker Band; mercoledì primo agosto, stessa ora e stesso luogo, è di scena il sestetto di Stan Getz.

Il quarantunenne **Michael Brecker** è uno dei sax tenore più brillanti della generazione di mezzo: nel '75, giovanissimo, fondò col fratello trombettista Randy i «Brecker Brothers», per poi entrare pochi anni dopo nel gruppo degli Steps Ahead; ha lavorato fra gli altri con Billy Cobham, e anche come «session man» sulla scena pop, con James Taylor e Joni Mitchell.

Stan Getz non ha bisogno di presentazioni: a sessantatré anni è il sassofonista tenore bianco più importante del panorama jazz moderno. La sua esibizione, pochi anni fa al Teatro Cristallo di Trieste, per il Circolo del jazz, è ancora viva nel ricordo degli appassionati della nostra zona. E la sua recente performance d'impronta «latina» a «Umbria Jazz» non ha fatto che confermarne il mito.

A Lignano si presenta con il suo nuovo gruppo, lo stesso che ha collaborato con lui nel recente album «Apasionado».

ROCK

Prince salta una tappa

TORINO — E' stato annullato il concerto che Prince avrebbe dovuto tenere ieri sera allo stadio comunale di Torino. Nel pomeriggio di ieri gli organizzatori della tournée italiana del musicista nero di Minneapolis hanno annunciato che i Tir contenenti tutte le attrezzature, provenienti da Cava del Tirreni (precedente tappa del tour), che sarebbero dovuti arrivare a Torino fra le 6 e le 8, «ancora a mezzogiorno non si erano visti». Poichè — sempre secondo la versione ufficiale — per montare il palco e tutta l'attrezzatura occorrono almeno dodici ore, ci si è trovati nella necessità di annullare il concerto.

Una motivazione abbastanza strana. In realtà, sembra che dietro la decisione ci siano anche stavolta i dati negativi della prevendita: fino a ieri mattina i biglietti venduti (che verranno rimborsati) erano appena seimila, pochini per uno stadio. Evidentemente l'estate «difficile» del rock in Italia continua, dopo l'insuccesso degli spettacoli di Madonna a Roma e a Torino, e le difficoltà che stanno incontrando anche le prevendite del tour dei Rolling Stones, che esordiscono mercoledì a Roma.

Ricordiamo infine che Prince suonerà allo Stadio Friuli di Udine lunedì 30 luglio, dopo una breve parentesi di concerti in terra tedesca. Per lo show udinese, le prevendite sono in corso in tutta la regione e nel Veneto.

CINEMA / BIENNALE

Venezia d'America

Forte presenza Usa alla Mostra (dal 4 settembre)

VENEZIA — Saranno Paul Newman, Robert De Niro e Dustin Hoffman i protagonisti della prossima Mostra del Cinema di Venezia, la numero 47. Newman sarà al Lido (per la prima volta) per la promozione del suo ultimo film da protagonista, «Mr. Mrs. Bridges» con la regia firmata da James Yvori. Lo accompagnerà la moglie, coprotagonista del film, Johanna Woodward.

A Venezia si parlerà soprattutto americano. Tra le pellicole più attese, quelle che assicurano la cassetta, «Dick Tracy», ispirato al fumetto di Chester Gould degli anni Trenta, il più reclamizzato e discusso della stagione, regista e protagonista Warren Beatty, investigatore privato dall'immancabile impermeabile giallo. Nel cast, nel ruolo dei cattivi, Al Pacino e Dustin Hoffman (di quest'ultimo è annunciato l'arrivo a Venezia), e Madonna nei panni della fascinosa Breathless.

Arriveranno al Lido anche Martin Scorsese e Robert De Niro, regista e protagonista di «Good fellas», storia di una famiglia di gangster che adotta un bambino di Brooklyn. Scorsese dovrebbe portare anche un documentario sul film e l'ultimo spot girato per Giorgio Armani: lo stilista organizzerà una sfilata dedicata agli anni Trenta sulle terrazze del Grand Hotel Excelsior.

«Sono molto soddisfatto della selezione — dice il direttore del settore cinema della Biennale, Guglielmo Biraghi —: l'annata cinematografica è stata migliore della precedente e non ho avuto problemi di scelta. Sarà molto nutrita la presenza di film americani e di film di donne registe. Per alcune proiezioni importanti sono sicuro che il pubblico farà a pugni per entrare».

L'Italia sarà rappresentata da due cineasti: Peter Del Monte con «Tracce di vita amorosa» (con Valeria Golino) e Marco Risi con «Ragazzi fuori», seguito del fortunato «Mery per sempre». La Mostra si aprirà il 4 settembre con l'ultima fatica di Margareth von Trotta, «L'africana», un film di produzione italiana con Barbara Sukova, Sami Frey e Stefania Sandrelli. La von Trotta ha già vinto un Leone d'oro con «Anni di piombo» e c'è già chi assicura che ha buone probabilità di ripetere il successo. Per i cinefili, è certa la presenza fuori concorso del grande cineasta indiano Sanjiait Ray, del cecoslovacco Jakubisko, con il suo ultimo film, e dell'inglese Freddie Young, ottantenne direttore della fotografia, in onore del quale sarà proiettata la prima edizione di «Goodbye mister Chips».

Ci sarà anche l'americano Philips Kaufmann, dopo il successo dell'«Insostenibile leggerezza dell'essere». La storia dell'instabilità psichica di un poliziotto sarà raccontata dalla regista statunitense Sandra Locke, nel film «Impulse» con Theresa Russell. La lista ufficiale dei film in concorso sarà presentata lunedì a Palazzo Labia.

Sono già stati assegnati due Leoni d'oro alla carriera: al regista ungherese Miklos Jancso e al nostro Marcello Mastroianni. Per Mastroianni, che ha vinto l'anno scorso il premio per la migliore interpretazione assieme a Massimo Troisi per «Che ora è», si tratta di una definitiva consacrazione. E' il primo attore a ricevere questo premio, solitamente riservato ai registi.

[Luciano Ferraro]

CINEMA

Bud cambia partner

ROMA — Nel suo prossimo film, Bud Spencer non avrà più l'inseparabile Terence Hill al fianco. Questa volta farà coppia con l'attore francese Thierry Lhermitte. La pellicola, che propone l'inedita coppia, si intitola «Un piede in Paradiso». E' stata interamente girata a Miami da E. B. Clucher, e verrà distribuita nei cinema a Natale.

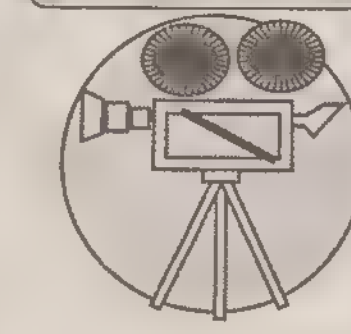
«Non voglio rimpiazzare Terence Hill — ha voluto precisare Thierry Lhermitte — e neppure fare coppia fissa con Bud Spencer, anche se sono contentissimo di questa mia prima esperienza italiana». Lhermitte è diventato molto popolare in Francia dopo aver interpretato il film «Les ripoux», che nel 1984 ha superato in fatto di incassi «Rambo».

«Il personaggio che interpreto in 'Un piede in Paradiso' — ha detto l'attore francese — è quello di un angelo che, assieme a un diavolo interpretato da Carol Alt, cerca di indurre al bene o al male un autista di taxi, che ha l'inconfondibile volto di Bud Spencer. Entrambi gli spiriti falliranno la loro missione, e saranno costretti a restare sulla Terra».

Oltre a Spencer, Lhermitte e Carol Alt, nel film recitano Jean Sorel e Jan Bannen.

APPUNTAMENTI

RASSEGNA

Il musical al cinema: Ziegfeld e i Marx

Oggi, al teatro Miela, altri due film d'epoca nel quadro della rassegna «That's Entertainment», sulle origini del film musicale: alle 18 «The cocoanuts» (Usa, 1929) di Robert Florey e Joseph Santley (che segna il debutto cinematografico dei fratelli Marx) e alle 21 «Glorifying the american girl» (Usa, 1929) di Millard Webb e John Harkrider (che porta sullo schermo le «follies» di Florenz Ziegfeld). Ingresso libero.

A Muggia

Via al Festival

Domani, domenica, giornata inaugurale di «Muggia Festival 1990», tredicesima edizione del Festival internazionale Teatro Ragazzi. Cerimonia inaugurale alle 18 in Casa Veneta, cui seguiranno alle 19.30 il concerto d'apertura a cura di Massimiliano Forza nella sala Verdi (ingresso gratuito) e alle 21.30, in piazza Marconi, il «Plautus» con la regia di Antonio Calenda e Anna Campori, Pietro De Vico e Aldo Tarantino interpreti principali. Informazioni all'ufficio Festival (040/330258).

A Villa Manin

«Il lago dei cigni»

Secondo proposta, domani sera alle 21.15, dell'Estate musicale di Villa Manin: sul palcoscenico della dimora dogale «Il lago dei cigni» di Ciaikovski, con la originale coreografia di Petipa-Ivanov, nell'interpretazione del Teatro Stanislavskij-Nemirovich Danchenco di Mosca, e nella versione di Vladimir Bourmaster.

A Cividale

Concerto di corsisti

Stasera alle 21, al Teatro Ristori, con ingresso libero, concerto dei partecipanti ai corsi internazionali di perfezionamento organizzati dal Comune di Cividale; si esibiranno i corsisti delle classi di chitarra, flauto, musica da camera, clavicembalo e improvvisazione jazz.

San Giusto

Festival Disney

E' in corso nel Cortile delle milizie del Castello di San Giusto, sul grande schermo all'aperto, il terzo festival Disney, promosso dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo. Oggi si proiettano «Le avventure di Bianca e Bernie», cui seguiranno domani «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi», lunedì «Il libro della giungla» e martedì «La bella addormentata nel bosco».

A Grado

Teatro in piazza

Si svolge a Grado, in Casata di calle Tognon, la rassegna di teatro dialettale «Teatro in piazza»: oggi alle 21.30 gli Ex Allievi del Toti di Trieste rappresentano «Amor e barufe in piaza» di Carlo e Giorgio Fortuna, con la regia di Bruno Cappelletti.

Filmix

«Fermata a Brooklyn»

Continua la rassegna estiva «Filmix» all'«Arena Ariston». In programma oggi «Ultima fermata a Brooklyn» di Uli Edel. Vietato ai minori di 14 anni.

Cinema Alcione

Ancora i «Roses»

Al Nuovo Cinema Alcione si proietta oggi e domani «La guerra dei Roses», la dark-comedy di Danny De Vito.

Nazionale 4

Pepi, Luci, e le altre

Al «Nazionale 4» si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio», interpretato da Carmen Maura. Vietato ai minori di 18 anni.

Cinema Lumiere

«Enrico Quinto»

Fino al 24 luglio è in programma al cinema Lumiere il film di Kenneth Branagh «Enrico V» (Usa, 1990), vincitore di un premio Oscar.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni ore **21.30** nell'edizione inglese, ore **22.45** nell'edizione italiana.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Oggi alle **20.30**, «Il paese del sorriso» di Franz Lehár, direttore Tiziano Severini, regia di Massimo Scaglione. Biglietteria del Teatro. Domani alle **18** quarta.

TEATRO MIELA. Trieste Operetta Festival. Oggi, per «Le origini del film musicale», ore **18.30**: «The Coconauts» (1929) con i Fratelli Marx. Ore **21**: «Glorifyng the american girl» (1929). di M. Webb e J. Harkrider con Eddie Cantor e Floren Ziegfeld. Versione inglese. Ingresso libero.

CAFFE' SAN MARCO. Trieste Operetta Festival. Lunedì, alle **18**, recital Ugo Maria Morosi. Biglietteria Teatro Verdi e Caffè San Marco. Ingresso lire 10.000 compresa una consumazione.

PIAZZA UNITA' D'ITALIA. Trieste Operetta Festival. Lunedì alle **20.30**, operetta in piazza, con la Banda cittadina Giuseppe Verdi, direttore Lidiano Azzopardo.

CASTELLO S. GIUSTO. 3.o Festival Disney ore **21.15** «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney. Precede Paperino e Topolino. Domani: «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi» e Roger Rabbit «Una grossa indigestione».

FESTA DELLA STAMPA E DELLO SPORT - TREBICIANO. Dal 13 al 23 luglio. Apertura alle ore 17. Ore **19**: semifinali del torneo di calcio a sette. Ore **19.30**: spettacolo folcloristico. Ore **20**: suonerà il complesso «Happy Days».

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Parata di Oscar. Ore **17.30, 19.45, 22**: 2 Premi Oscar '90 a: «Nato il 4 luglio», un film di Oliver Stone con Tom Cruise. Una storia di vera innocenza perduta e di coraggio trovato. V.m. 14 anni. Aria condizinata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane. Ultime repliche.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Flavia, Rome bestial luxury». Il più bestiale degli hard-animals. V. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Kickboxer - 2 senza esclusione di colpi», con Jean Claude Van Damme l'uomo dal k.o. più rapido del mondo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «California Skate». Le più pazzesche ed emozionanti corse sullo skateboard nel più scatenato e divertente film del '90. Campione di incassi in America.

NAZIONALE 3. 16.20, ult. 22.10: «Ecstasy» il nuovo straordinario film di Moana Pozzi. V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16.15, 17.40, 19.10, 20.40, 22.15: «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio» di Pedro Almodovar con Carmen Maura. V. m. 18.

CAPITOL. 16.30 ult. 22: Sono tornati! «Ghostbusters II» (Acchiappafantasmi II) un divertimento per tutti con Bill Murray e Dan Aykroyd.

ALCIONE. (304832) Sala fresca. Ore **18, 20, 22**: «La guerra dei Roses» di Danny De Vito (Usa 1990) con Michael Douglas, Kathleen Turner, Danny De Vito e Marianne Sagerbrecht. Una commedia divertente, un grande successo. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.30, 19.50, 22.10**: «Enrico V» (Usa '90). Il film capolavoro di Kenneth Branagh con Brian Blessed, Richard Briers, Robbie Cottrane, Judie Dench. Vincitore del premio Oscar '90.

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Le super scatenate». Nuove sensazioni con Lilli Carati e Ramba nera. Luce rossa. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix 89-90. Ore **21.30** (in caso di maltempo proiezioni in sala): «Ultima fermata a Brooklyn» di Uli Edel (Rft 1989), con Stephen Lang, Jennifer Jason Leigh, Burt Young. Sei storie iperrealiste su un mondo di diseredati nella Brooklyn anni '50. V.m. 14. Solo oggi. **Domani e lunedì**: «Black Rain - Pioggia sporca» di Ridley Scott (Usa 1990), un thrilling grandioso con Michael Douglas grande protagonista.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Ritorno al futuro 2» il più grande successo dell'anno con Michael J. Fox e Christopher Lloyd.

CALCIO

SERIE A / MILANOFIORI HA CHIUSO I BATTENTI

La Juventus regina del mercato

E' mancato il botto dell'ultima ora, ma per gli stranieri c'è tempo sino agosto

SERIE A	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Atalanta All.: Frosio	Maretti d, Guerrieri p (Arezzo), Caniggia a (defin.) dal Verona, Monti d, Rizzolo a (Lazio), Perrone a (Bari), De Patre c (Monza), Bigliardi d (Napoli)	Barcella d (Cesena), Madonna a (Lazio), Piotti p, Bortolazzi c, Dicintio d , Compagno a (Cosenza), Vertova (da definire)	Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, BIGLIARDI, Progna; PERRONE, Stromberg, Evair, Nicolini, Caniggia.
Bari All.: Salvemini	Cucchi c (Inter), Raducioiu a (Dinamo Bucarest), Colombo c (Milan), De Ruggiero d (Trani), Di Cara (Pescara)	Perrone a (Atalanta), Lorenzo d (destinazione da definire), Carbone c (Milan), Monetti a (Pescara)	Drago, Loseto, Carrera, Terracenere, DE RUGGIERO, BOLOMBO, CUCCHI, Gerson, RADUCIOIU, Maiellaro, Joao Paulo
Bologna All.: Scoglio	Verga, d (Milan), Mariani d (Brescia), Di Già c (Inter), Tricella d (Juventus), Biondo d (Como), Notaristefano c (Como), Valleriani p (Legnano), Detari c (Olimpiakos), Poggi a (Venezia)	Luppi d e De Marchi d (Juventus), I. Bonetti c (Sampdoria), Stringara c (Inter), Giordano a (Ascoli), Geovani c (Psv), Marronaro a (Lecce)	Cusin, MARIANI, Villa, TRICELLA, Iliev, Cabrini, Poli, DI GIA', Waas, NOTARISTEFANO, DETARI
Cagliari All.: Ranieri	Paolino a, Rocco c (defin.), Di Bitonto p (Barletta), Fonseca a (Nacional Montev.), Herrera d (Figueras), Francescoli a (Marsiglia), Nardini c (Barletta), Rosa d (Juventus), Matteoli c (Inter)	Fadda d (Siena), Bernardini c (Ascoli)	Ielpo, HERRERA, Poli, De Paola, Valentini, Firicano; FONSECA, Cappioli, Rocco, FRANCESCOLI, MATTEOLI, Provitali
Cesena All.: Lippi	Barcella d (Atalanta), Amarildo a (Lazio), Giovannelli c (Ascoli), Antonioli p (Milan), Ciocci a (Ancona).	Agostini a (Milan), Domini c (Lazio), Zagati a (Siena), Rossi p (Milan), Cucchi d (Avellino), Dukic d (destinaz. da definire), Holmqvist a (destinaz. da definire)	ANTONIOLI, Cuttone, Nobile; Esposito, BARCELLA, Jozic; Pierleoni, Piraccini, AMARILDO, GIOVANNELLI, CIOCCI
Fiorentina All.: Lazaroni	Rossini d (Inter), Buso a (Juve), Lacatus a (Steaua), Fiondella a (Lucchese), Mareggini p (Lucchese), Valdo c (Benfica), Borgonovo a (Milan), Fuser c (Milan)	Battistini d (Inter), Baggio a (Juventus)	Landucci, ROSSINI, Dell'Oglio, FUSER, Pin, Malusci, LACATUS, Dunga, BORGONOVO, VALDO, DI CHIARA
Genoa All.: Bagnoli	Onorati c (Avellino), Piotti p (Atalanta), E. Signorelli c (Barletta), Skuhravy a (Sparta Praga), Bortolazzi c (Atalanta), Pacione a (Torino)	Fontolan a (Inter), Urban c (Triestina), Perdomo, Paz (da definire)	Braglia; Torrente, Caricola; Ruotolo, Signorelli, Signorini; Eranio, BORTOLAZZI, Aguilera, ONORATI, SKUHRAVY
Inter All.: Trapattoni	Fontolan a, Battistini d (Fiorentina), Pizzi a (fine prestito dal Parma), Stringara c (Bologna), Paganin d (Udinese)	Rossini d (Fiorentina), Paolino a, Rocco c, Cucchi c (Bari), Di Già c (Bòlogna), Rivolta d (Livorno), Tramezzani d (Cosenza), Volcan c (Chievo), Verdelli d (Cremonese), Morello a (Reggiana)	Zenga; Bergomi, Brehme; BATTISTINI, Ferri, STRINGARA; PIZZI, Berti, Klinsmann, Matthäus, Serena
Juventus All.: Maifredi	Haessler c (Colonia), Luppi e De Marchi d (Bologna), Orlando c (Reggina), Corini c (Brescia), Julio Cesar d (Montpellier), Baggio c (Fior.), Di Canio a (Lazio)	Buso a (Fiorentina), Barros c (Monaco), Tricella d (Bologna), Zavarov a (Nancy), Bruno d (Torino), Aleinikov c (c.r.), Rosa d (Cagliari), Avallone c (Avellino), Caverzan c (Bari)	Tacconi; LUPPI, De Agostini; Galia, JULIO CESAR, Bonetti; HAESSLER, Marocchi, Schillaci, BAGGIO, DI CANIO
Lazio All.: Zoff	Riedle a (Werder Brema), Lampugnani d (Mantova), Domini c (Cesena), Madonna a (Atalanta)	Amarildo a (Cesena), Di Canio c (Juventus), Piscedda d (Avellino), Monti d, Rizzolo a (Atalanta), Troglio c (dest. da defin.)	Fiori; Bergodi, Sergio; Pin, Gregucci, Soldà; MADONNA, DOMINI, RIEDLE, Sclosa, Sosa.
Lecce All.: Boniek	Panero a (Barletta), Mazinho d (Vasco da Gama), Gatta p (Pescara), Zunico p (Parma), Popescu d (Craiova), Marronaro a (Bologna)	Terraneo p (per fine attività), Righetti d (Pescara), Levano c (Casertana), Barbas c (fine contratto), Vincze a (dest. da definire)	Negretti; Garzya, Marino, Ferri, MAZINHO, Carannante; Moriero, Conte, Pasculli, Benedetti, Virdis.
Milan All.: Sacchi	Agostini a (Cesena), Gaudenzi c (Verona), Rossi p (Cesena), Costi d (Modena), Nava d (Reggiana), Carbone c (Bari), Taibi p (Trento)	Pullo d (Pisa), G. Galli p (Napoli), Verga d (Bologna), Lantignotti a (Reggiana), Antonioli p (Cesena), Colombo c (Bari)	Pazzagli; Tassotti, Maldini; Ancelotti, Costacurta, Baresi; Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Gullit, Evani.
Napoli All.: Bigon	Silenzi a (Reggiana), G. Galli p (Milan), Rizzardi d (Cremonese), Palladini c (Samb.), Incocciati a (Pisa), Venturin c (Torino), Taglialatela p (Avellino)	Carnevale a (Roma), Bigliardi d (Atalanta), Giuliani p (Udinese), Fusi c (Torino), Tarantino d (Barletta)	G. GALLI; Ferrara, Francini; Crippa, Baroni, Renica, Alemao, De Napoli, Careca, Maradona, SILENZI.
Parma All.: Scala	Sorce a (Licata), Monza d (definitivo dall'Inter), Mannari a (Como), Cuoghi c (Pisa), Taffarel p (Internacional P.A.), Brolin a (Norrkoeping), Grun (Anderlecht)	Susic d (Udinese), Pizzi a (Inter), Giandebiaggi c (Cremonese), Sommella c (Virescit), Bocchialini c (Trento), Bucci p (Casertana), Zunico p (Lecce)	TAFFAREL; GRUN, Gambaro; Minotti, Apolloni, Monza, Melli, Catanese, BROLIN, Zoratto, CUOGHI
Pisa All.: Giannini	Pullo d (Milan), Larsen c (Lyngby), Padovano c (Cosenza)	Nista p (Ancona), Incocciati a (Napoli), Cuoghi c (Parma)	Simoni; PULLO, Lucarelli, Argentesi, Calori, LARSEN, Neri, SIMEONE, Piovanelli, Been, PADOVANO
Roma All.: Bianchi	Carnevale a (Napoli), Carboni d (Sampdoria), Peruzzi p (rientro fine prestito Verona), Aldair d (Benfica), Zinetti p (Pescara), Salsano c (Sampdoria)	Tancredi p (Torino), Impallomeni c (Pescara), Baldieri a (Pescara), Cucciari c (Verona)	PERUZZI; Tempestilli, CARBONI: Nela, Berthold; ALDAIR; Desideri, SALSANO, Voeller, Giannini, CARNEVALE.
Sampdoria All.: Boskov	I. Bonetti c (Bologna), Ganz a (ritorno dal Parma fine prestito), Mikhailichenko c (Dinamo Kiev), Branca a (Udinese)	Carboni d (Roma), Victor (scadenza di contratto), Ganz a (Brescia), Breda c (Messina), Salsano c (Roma)	Pagliuca, Mannini, Pari; Katanec, Vierchowod, Pellegrini; Lombardo, Cerezo, Vialli, Mancini, MIKHAILICHENKO
Torino All.: Mondonico	Martin Vazquez c (Real Madrid), Bresciani (fine prestito dall'Atalanta), Annoni d (Como), Trancredi p (Roma), Bruno d (Juventus), Carillo c (Ascoli), Fusi c (Napoli)	Bianchi d (Verona), Rossi d (Verona), Venturin c (Napoli), Fimognari c (Reggina), Enzo c (Ascoli), Carbone c (Reggina), Pacione a (Genoa)	Marchegiani; Mussi, BRUNO; FUSI; Benedetti, Cravero; Policano, Romano, Muller, VAZQUEZ, BRESCIANI.

ASSAGO — Ultimo giorno di trattative a Milanofiori, sede del «calcio-mercato». Ma nonostante fosse l'ultimo giorno, anche ieri i movimenti sono stati pochi. Continua a tener banco la vicenda Dunga (Fiorentina). Il brasiliano non è ancora passato ufficialmente alla Juventus, ma pare che sia solo questione di ore: l'affare potrebbe concludersi definitivamente lunedì prossimo (il termine per i trasferimenti dei giocatori stranieri è fissato per il 10 agosto), quando il giocatore rientrerà in Italia.
Dunga, attraverso il suo procuratore Caliendo, si dice abbia ormai definito il contratto con la Juventus. Ora si aspetta il definitivo accordo tra la società bianconera e la Fiorentina (le voci parlano di 10 miliardi più Fortunato o Galia).
Sempre riguardo al mercato straniero, il direttore sportivo del Parma, Pastorello, ha confermato la disponibilità del belga Grun a giungere in Italia. Il Parma, abbandonata la pista Buchwald, è fermamente intenzionato a tesserare il difensore belga, cui ha offerto un contratto annuale con 600 milioni di ingaggio. L'Anderlecht si oppone al trasferimento, ma è un problema risolvibile in quanto il contratto del giocatore scade quest'anno. Pastorello si recherà in Belgio lunedì o martedì per definire il trasferimento di Grun.
Il direttore sportivo del Lecce, Cataldo, sarà invece in Romania all'inizio di settimana prossima per concludere con i dirigenti romeni il trasferimento di Popescu.
Per quanto riguarda il mercato italiano, è ufficiale il trasferimento dell'attaccante Pacione dal Torino al Genoa, mentre il centrocampista Ruotolo, che stava per essere ceduto al Napoli, rimane al Genoa. Il Napoli, infatti, non è disposto a cedere Francini, che il Genoa vuole inserito nella trattativa. Questo blocca anche il trasferimento del centrocampista napoletano Zola, il cui arrivo a Lecce era ormai stato definito dalla società campana e da quella pugliese.
Monelli (Bari) ha dato il suo assenso per il trasferimento al Pescara: ha firmato per tre anni. Chi lascia Pescara è Di Cara, che il prossimo anno giocherà a Bari. Marronaro (Bologna) andrà a Lecce (non a Udine), mentre Iachini, che sembrava in partenza da Firenze, resterà alla società viola. Per il resto altri trasferimenti matureranno tra le scappatoie del regolamento.
Stretta nella morsa del mondiale, l'edizione '90 del calcio mercato si è conclusa al centro congressi di Milanofiori senza particolari colpi di scena. Dopo altre due settimane di trattative, per quanto riguarda gli italiani, in serie A l'unico trasferimento di una certa importanza è stato quello di Stefano Borgonovo, passato dal Milan alla Fiorentina dopo che per giorni avevano tenuto banco voci, smentite e mezze conferme.
E' stata questa, in pratica, l'unica importante trattativa conclusa ad Assago. I «botti» di mercato sono giunti da fuori, prima e durante il periodo preposto alla campagna-trasferimenti. Baggio (dalla Fiorentina alla Juventus), Fontolan (dal Genoa all'Inter), Battistini (dalla Fiorentina all'Inter), Carnevale (dal Napoli alla Roma), Giovanni Galli (dal Milan al Napoli), Di Canio (dalla Lazio alla Juventus): i loro trasferimenti erano cosa fatta quando si sono aperte ufficialmente le porte di Milanofiori. Senza i «nazionali» (le trattative per gli «azzurri» si sono chiuse il 19 maggio), con i nomi importanti ormai fuori da ogni trattativa perché già accasati o comunque incedibili, con la possibilità di depositare i contratti dei giocatori stranieri sino al 10 agosto, le giornate del mercato di quest'anno sono passate senza lasciare grosse tracce.
La maggior parte delle squadre aveva già definito il proprio assetto prima del 2 luglio, giorno di apertura ufficiale delle trattative. Lo spazio era solo per i ritocchi, che ci sono stati solo in qualche caso.
Per quanto riguarda invece i giocatori stranieri, l'«audience» di questa campagna a Milanofiori è stata alta. La girandola di nomi per la Juventus (ristretta ora al soli Walker e Dunga), i movimenti del neopromosso Parma (che ha puntato sul tedesco Buchwald per poi ingaggiare i prestigiosi Brolin e Taffarel), le smentite del Pisa sul nome del secondo straniero con l'ufficializzazione finale dell'argentino Simeone: questi gli argomenti che hanno tenuto banco in questi giorni. Ma il vero «uomo-mercato» è stato il brasiliano Carlos Dunga. Era successo anche lo scorso anno, quando, però, la trattativa fra Juventus e Fiorentina saltò all'ultimo minuto.
La squadra bianconera è tornata a essere la «regina» del mercato, anche a «Milanofiori» i suoi dirigenti si sono visti poco e solo per trattare qualche giovane. I veri investimenti, però, la Juventus li aveva fatti in precedenza, rivoluzionando la squadra e assicurandosi Roberto Baggio, il gioiello più corteggiato del nostro calcio. Con lui, sono arrivati Di Canio (dalla Lazio), Luppi e De Marchi (dal Bologna) oltre ai due stranieri, Hassler (dal Colonia) e Julio Cesar (dal Montpellier).
Inter, Napoli, Roma, Milan e Fiorentina le altre squadre che hanno fatto acquisti di rilievo sul mercato. La società nerazzurra, confermati gli stranieri, ha acquistato Fontolan (dal Genoa), Battistini (dalla Fiorentina), Pizzi (fine prestito dal Parma) e Stringara (dal Bologna), riuscendo, almeno sulla carta, a colmare le lacune evidenziatesi lo scorso campionato. Il Napoli, ceduti Carnevale e Giuliani, li ha sostituiti con l'attaccante Silenzi (dalla Reggiana) e il portiere Giovanni Galli (dal Milan), lasciando immutati gli altri ruoli. La Roma ha rivoluzionato la squadra, con l'inserimento del portiere Peruzzi (fine prestito da Verona), Carboni e Salsano (dalla Sampdoria), Aldair (dal Benfica) e Carnevale (dal Napoli). Il Milan ha mantenuto la formazione base dello scorso campionato, ma ha rivoluzionato la panchina: sono arrivati Agostini (dal Cesena), Gaudenzi (da Verona) e Carbone (dal Bari). Il bilancio della campagna acquisti della nuova dirigenza fiorentina è ancora da definirsi, essendo legato alla vicenda Dunga. A Firenze alle dipendenze di Lazaroni, e del nuovo presidente Cecchi Gori, sono giunti Borgonovo e Fuser dal Milan, il brasiliano Valdo, il rumeno Lacatus.

Nel ritiro della Fiorentina a Castel del Piano, in provincia di Grosseto, l'allenatore Lazaroni ha dato così ieri il benvenuto all'ex milanista Diego Fuser approdato con Borgonovo alla corte di Cecchi Gori.

DAL BRASILE

Neto con destinazione Atalanta o Lecce

SAN PAOLO — Neto, il giocatore del Corinthians che sarebbe stato acquistato dal Napoli, ricevendo i giornalisti nella casa della madre a Campinas a cento chilometri da San Paolo, ha confermato la trattativa anche se ha ammesso che tutto quanto è stato fatto e deciso finora sarà valido solo se il giorno 26 luglio arriverà l'attesa conferma del Napoli. «La mia cessione è irreversibile — ha dichiarato — così come il fatto che per un anno, salvo imprevisti, dovrei andare a giocare in un'altra squadra». Quale? Neto ha fatto due nomi: Atalanta e Lecce.
Il 23enne n. 10 del Corinthians ha dichiarato che il mediatore Alberto Lufriù conosce certamente Guillermo Coppola, manager di Maradona, perché lo stesso Coppola avrebbe annunciato per telefono a Neto l'arrivo di Lufriù. «Le smentite — dice Neto — sono da attribuire al gusto dei mediatori e delle squadare per il mistero, soprattutto quando sono in ballo trattative che girano su vari milioni di dollari». Gli stessi giocatori, e lui in particolare, non conoscono tutti i dettagli. Ma Neto è sicuro che Coppola lo acquisterà, con i denari suoi, di Maradona o del Napoli. «Poi, dipenderà dal mio comportamento nel primo anno in Italia se potrò volare più in alto», dice Neto, il quale respinge l'idea di essere paragonato a Maradona.
Secondo un servizio del giornale «Estado de S. Paulo» da Buenos Aires, Neto sarebbe acquistato non dal Napoli o da Maradona, ma dall'impresa argentina «Match Maker», dedita all'importazione ed esportazione di tessili, formata da tre soci, uno dei quali è Alberto Lufriù. Un altro socio, Juan Carlos Cazaux, ha detto al giornale che la ditta chiese un intervento di Coppola soltanto per facilitare le trattative per il Corinthians. Cazaux ha confermato i particolari dell'acquisto di Neto, meno il fatto che Neto sia destinato al Napoli. Ci sono stati anche contatti con l'Olympique di Marsiglia, ma senza successo. Comunque, un acquirente per Neto si troverà, dice Cazaux, e il giocatore sarà rivenduto a un prezzo che potrebbe dare un profitto di mezzo milione di dollari alla «Match Maker».

NEL MONDO DEGLI ARBITRI

Il dopo-Campanati

ROMA — Non ci sarà Luigi Agnolin da Bassano del Grappa tra gli arbitri che nei prossimi campionati calcheranno i campi di calcio delle serie maggiori. Non ci sarà Giulio Campanati a reggere le sorti dell'associazione degli arbitri italiani. Le prese d'atto ufficiali delle dimissioni di Agnolin e dello spirare naturale, senza «prorogatio», del mandato di Campanati sono state tra gli argomenti al centro dell'ultima riunione del comitato nazionale arbitri della Federcalcio.
Un'uscita di scena eccezionale, la prima, preceduta da un mese di polemiche, durante e dopo il mondiale, che l'asettico comunicato emesso al termine della riunione ha accomunato, precisando appena «a domanda», a quelle degli altri arbitri «avvicendati» dalla Can di «A» e «B». Strano destino per quello che fino a 30 giorni fa era considerato l'arbitro migliore d'Italia, uno dei migliori del mondo. Un destino che Agnolin ha però dato l'impressione di accettare con una tranquilla consapevolezza che ha cercato di spiegare a chi magari aspettava da lui reazioni più vistose. Ha parlato di decisione coerente, ha insistito di avere voluto conservare credibilità anche nel momento in cui ha dovuto scegliere con senso di responsabilità. «Volevate i fuochi d'artificio finali — ha detto Agnolin ai giornalisti — e non ci sono stati. Ma io ho pensato anche a chi proseguirà ad arbitrare».
«Quando ho chiarito con me stesso di non essere più disposto a proseguire — ha ancora detto Agnolin — l'ho comunicato a coloro che avevano poi il diritto di farlo sapere all'esterno». Chi si attendeva in questi giorni il nome di un sostituto nella lista degli internazionali italiani dovrà aspettare sino a novembre quando la Federcalcio comunicherà alla Fifa i sette internazionali per il 1991. «Inutile dasre un nome ora quando tra pochi mesi dovranno essere presi in esame tutti e sette» è stata la giustificazione che potrebbe anche significare altre modifiche nella «rosa» oltre alla partenza di Agnolin. Non sono stati fatti nomi, se non sottovoce, nei corridoi della sede della Figc, anche per sostituzione di Campanati che esce di scena dopo 25 anni alla testa della classe arbitrale italiana.
Nella conferenza stampa il presidente dell'Aia ha voluto accanto il suo attuale vicepresidente, il notaio di Marsala Salvatore Lombardo. Qualcuno ha interpretato il gesto come una specie di investitura nel caso in cui il consiglio federale decida il 26 per una soluzione interna. Campanati ha liquidato il problema della sua successione con poche battute: «Non mi sono mai interessato del problema e l'attesa è più in ambito esterno che nel nostro. Guai se uno degli attuali collaboratori fosse in attesa. Non sarebbe l'uomo giusto».
Chiunque sia che prenderà il suo posto, Campanati gli lascia una serie di osservazioni e di considerazioni, dall'esperienza dell'ultimo campionato, al mondiale, all'interrogativo sulla sperimentazione del professionismo. A proposito di quest'ultimo argomento: «Non è difficile fare un quadro per sapere cosa si vuole e cosa manca ora. L'Aia ha il compito di proporre qualcosa e penso che si possano dare risposte al consiglio federale. Certo che la Fifa ha chisto una sperimentazione all'Italia sapendo che la nostra è la federazikone che ha meno necessità di farlo».
I mondiali: «sono convinto che la critica più feroce deve essere fatta ai guardalinee. Tra gli arbitri errori ci sono stati ma forse noi non abbiamo fatto presente alla Fifa che è molto difficile arrivare a quattro giorni dall'inizio con norme che hanno stravolto certe maniere di giudicare, per quanto norme valide, che devono restare anche nei campionati nazionali».
Il campionato: «la disciplina in campo e quella amministrata dagli organi preposti mi sembra abbia funzionato meglio che negli anni passati. Lo sforzo che tutta la federazione ha voluto imprimere ha dato buoni frutti, è auspicabile che continui. Ma attenzione, ho la sensazione che il prossimo campionato si presenti con le caratteristiche delle rivincite del mondiale tra i tanti giocatori in forza nelle nostre squadre che sono stati protagonisti, fortunati o meno, in coppa del mondo».

MILAN

La «rosa» di Arrigo Sacchi A Padova il 5 agosto

MILANO — Il Milan ha reso noto ieri con un comunicato la «rosa» dei giocatori che compongono la prima squadra per la prossima stagione.
Portieri: Andrea Pazzagli (1960), Sebastiano Rossi ('62), Massimo Taibi ('70).
Difensori: Franco Baresi ('60), Stefano Carobbi ('64), Alessandro Costacurta ('66), Domenico Costi ('69), Filippo Galli ('63), Paolo Maldini ('68), Stefano Nava ('64), Mauro Tassotti ('60).
Centrocampisti: Demetrio Albertini ('71), Carlo Ancelotti ('59), Stefano Carbone ('68), Roberto Donadoni ('63), Alberigo Evani ('63), Gianluca Gaudenzi ('65), Ruud Gullit ('62), Daniele Massaro ('61), Frank Rijkaard ('62), Stefano Salvatori ('67), Giovanni Stroppa ('68).
Attaccanti: Massimo Agostini ('64), Marco Simone ('69), Marco Van Basten ('64).
Questi i quadri tecnico-sportivi: allenatore Arrigo Sacchi, allenatore in seconda Italo Galbiati, preparatore portieri Pietro Carmignani, preparatore atletico Vincenzo Pincolini, coordinatore sanitario Rodolfo Tavana, team manager Silvano Ramaccioni, d.s. Ariedo Braida.
Il Milan edizione '90-'91 esordirà il 29 luglio al «Brianteo» giocando la sua prima amichevole contro il Monza. Nel nutrito programma della squadra di Sacchi spicca, il 29 agosto, un incontro a Madrid contro il Real.
Questo il programma completo delle gare amichevoli dei rossoneri: 29 luglio, ore 20: Monza-Milan; 5 agosto, ore 20.30: Padova-Milan; 8 agosto, ore 20.30: Brescia-Milan; 12 agosto, ore 20.15: Cesena-Milan; 18 agosto, ore 20.15: Lecce-Milan; 19 agosto, ore 19.30: Monaco-Milan; 25 agosto, ore 20.30: Lazio-Milan; 26 agosto, ore 17: Friburgo-Milan; 29 agosto, ore 21: Real Madrid-Milan.

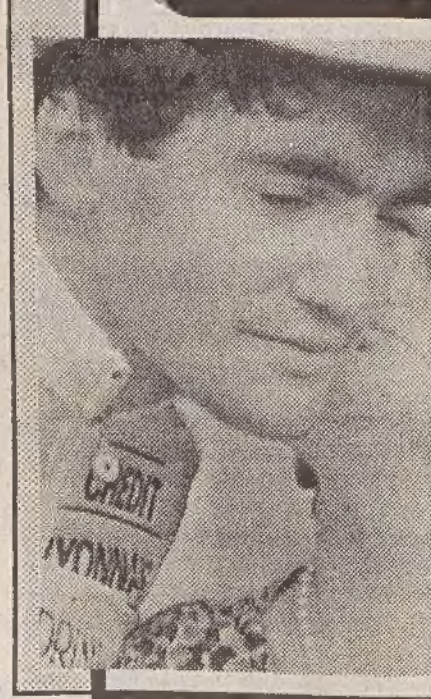
URSS

Permesso negato

MOSCA — Oleg Protassov della Dinamo Kiev e Igor Dobrovolsky della Dinamo Mosca non potranno giocare per l'Olimpiakos Pireo. Lo ha deciso la Federcalcio sovietica in base alla norma che consente soltanto ai giocatori di età superiore ai 28 anni di essere ingaggiati all'estero. Protassov ha 26 anni, Dobrovolsky 24.
In un'intervista il presidente della federazione Koloskov, che è anche vicepresidente della Fifa, ha precisato che Protassov non aveva adempiuto ad altre tre condizioni poste dal regolamento approvato il 2 marzo scorso: del suo trasferimento non erano state informate né la federazione ucraina né quella sovietica, e neppure il consiglio di amministrazione della Dinamo Kiev.
Per quanto riguarda Dobrovolsky, Koloskov ha rivelato che il calciatore aveva firmato una specie di accordo, ma non un vero e proprio contratto, con un anonimo rappresentante della società greca, senza informare i dirigenti del suo club.
Quando gli è stato chiesto se Valery Smarov, dello Spartak Mosca, avesse firmato per l'Olimpiakos, Koloskov ha fermamente smentito la notizia e ha aggiunto che la società moscovita non ha alcuna intenzione di cedere il giocatore, che peraltro non vuole andarsene.
Koloskov ha inoltre escluso la possibilità di qualsiasi accordo personale fra calciatori sovietici e squadre straniere spiegando che la Fifa non permetterebbe una cosa del genere senza il consenso della federazione nazionale.

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2
2 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
3 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
4 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1
5 corsa:	1 arrivato	x 2
	2 arrivato	2 x
6 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2

Lo sport in TV

16.00	Rai 3	**Ciclismo. Tour de France**
16.55	Rai 1	**Sabato sport**
18.30	Rai 2	**Sport sera**
18.45	Rai 3	**Derby**
20.00	Telequattro	**Torneo Cosulich '90**
20.15	Rai 2	**«Lo sport»**
20.30	Rai 2	**Pugilato. Titolo mondiale dei superwelters, Rosi-Van Horn**
20.30	Capodistria	**«College superstar», lo sport universitario americano**
22.15	Capodistria	**Ciclismo, Tour de France**
22.45	Capodistria	**Boxe d'estate**
23.15	Capodistria	**Calcio, campionato spagnolo**
23.30	Italia 1	**Sport. Calcio d'estate**
0.15	Rai 3	**Da Rimini, Superball**
0.15	Telequattro	**Torneo Cosulich (replica)**
0.40	Rai 2	**Notte sport**

CALCIO

TRIESTINA / IL CERIMONIALE DELLA PRESENTAZIONE

E' nuova, di qualità come il caffè

La famiglia Illy adesso diventa tifosa - Parte la stagione con gli auguri di tutti

La Triestina è già a Tarvisio. Dopo la presentazione nella sede della Illy la comitiva alabardata guidata da Massimo Giacomini ha preso subito il pullman per raggiungere la località sede del ritiro pre-campionato.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Più gente del previsto alla presentazione alabardata: la sala nello stabilimento Illy era appena appena sufficiente per abbracciarla tutta, tra una fila di sedie, il palco del microfono e la tavolata del buffet. La pletora di persone ha fatto felice Ernesto Illy, il presidente-sponsor, che ha preso lo slancio da Wolfgang Goethe per citare le affinità elettive che sono alla base del rapporto commerciale tra la sua ditta e la Triestina. Squadra degna di simpatia quella calcistica, prodotto che ha bisogno di simpatia il caffè che vuol penetrare ancor di più sul mercato italiano e perciò ha bisogno di un veicolo popolare come il calcio. E' stato brevissimo Ernesto Illy, chiamando in causa il caldo, e i presenti l'hanno ringraziato in cuor loro.
Pedigree più generico quello che genera l'unione che fa la forza, ma sempre valido: Raffaele De Riù ha cominciato l'intervento, esprimendo soddisfazione per la comunione d'intenti con l'azienda e per l'inizio di un matrimonio che ha avuto il naturale prologo di findanzamento in un assemblea degli industriali. Non è entrato nei dettagli, De Riù, sul fidanzamento nè sul matrimonio ma, ha aggiunto, pare che l'abbinamento Illy-Triestina sia stato accolto con simpatia dalla città.
Un tono di polemica verso i politici ha portato De Riù, sempre sorridendo, a dire che non solo la Triestina deve essere più sveglia col caffè Illy, ma Trieste tutta. E ha consegnato ufficialmente la squadra all'allenatore Giacomini che ha presentato a uno a uno i giocatori che sarebbero saliti sul moderno pullmann verso il Tarvisiano, redini in mano a Luciano De Carli.
Last but not least, parola al direttore marketing Riccardo Illy, quello che ha trattato i termini della sponsorizzazione, quello che aveva studiato il mercato col suoi segmenti e altre porzioni di statistica.«In famiglia, non ci siamo mai occupati di calcio. Da oggi cominceremo a seguire i giocatori, saremo curiosi di vedere come giocherà questa squadra, saremo dei tifosi.»
Il finale oratorio di Riccardo Illy ha lasciato poi spazio per gli auguri di Diego Meroi, presidente regionale della Federcalcio, e degli assessori allo sport De Gioia e Dello Russo.

TRIESTINA / GIOCATORI

Sorrisi e speranze Cerone con cautela

TRIESTE — Il pullmann arriva nello spiazzo interno della Illy alle 9.40 e i giocatori scendono subito per andare a salutare i dirigenti della ditta sponsorizzatrice. Passano tra giornalisti e curiosi, saluti calorosi o solo cortesi, informazioni superficiali sulla salute, la famiglia, le ferie. Poi c'è qualche minuto per fare conoscenze e per sentire i vecchi alabardati.
Runcio, Corino, Donadon, Picci, Sandrin sono visi nuovi del tutto. Urban è già molto richiesto, vuoi per il nome e vuoi perchè è già stato nei giorni scorsi in città. Giacomini risponde a domande sul ritiro, Valentino Leonarduzzi è impassibile a osservare l'ambiente per lui nuovo, dopo qualche anno, di una Triestina profondamente diversa da quella che lui aveva lasciata da giocatore.
Antonio Terraciano, mica tanto abbronzato, ha fatto ferie con un po' d'ansia:«Dovevo andare ad Avellino, poi si parlava di Empoli, Barletta. Invece sono qua, in partenza per Tarvisio. La speranza è sempre quella di lavorare bene, di giocare.» Maurizio Trombetta, reduce da Madrid e Barcellona, vive sorridendo la sua situazione di precario che poi trova un ruolo. Non ha ancora definito il contratto, firmerà all'ultimo momento come l'anno scorso. Scaramanzia? «Mi capita così, mica voglio io firmare per ultimo».
Costantini, il capitano, sorride di qua e di là, deve accontentare tanti; Ersilo Cerone vive i cerimoniali sardonicamente osservando. E' reduce da un'operazione di pulizia del tendine:«Mi hanno operato il giorno dell'amichevole contro la Spagna. L'osso aveva fatto una calcificazione, me l'hanno livellato per bene e non dovrebbe più infiammare il tendine. Adesso ricomincio a muovermi, piano piano, non posso caricare troppo.»

TRIESTINA / SALERNO

«Obiettivi raggiunti» Ma Romano è in bilico

TRIESTE — Pino Romano è tra color che son sospesi. Regolarmente convocato e presente alla cerimonia inaugurale della nuova annata sportiva, l'attaccante siciliano non è partito per il ritiro di Tarvisio. A poche ore dovrebbe definirsi la sua sorte: o parte o resta in alabardato.
«Non ho problemi a restare e non ne ho a partire. Vedremo cosa succederà. Sono pronto a ogni evenienza. Comunque sono ancora sotto contratto con la Triestina» — ha detto Romano.
Il ds Salerno ha confermato che ci sono in piedi delle trattative, trattative che a quest'ora saranno terminate.
Con Nic Salerno parliamo del mercato:«Mercato come al solito complicato. La Triestina ha centrato tutti gli abiettivi. Questo non vuol dire che siamo forti o deboli. Vuol dire che abbiamo rinnovato e ringiovanito la squadra secondo quello che ci eravamo prefissato. Sarà poi il campo a stabilire il nostro valore. Potremmo giocare da cani, fare delle figuracce; potremmo avere un rendimento superiore al pensabile. Non lo possiamo dire adesso.»
Tanti nuovi, tanti giovani, ma qual'è l'obiettivo realistico per il campionato alabardato? «Più da quartieri alti che da salvezza» — è la risposta. Se bianco non può essere assicurato, un grigio molto chiaro; nero assolutamente no. Questa è nei voti di tutti.
Il lavoro di Salerno non finisce così:«Questi giocatori che sono stati convocati fanno parte della rosa della Triestina. A parte Romano, ovvio. Abbiamo tempo per definire la sistemazione di quelli che sono a fine contratto.»

[b. l.]

SERIE B	ARRIVI	PARTENZE	OGGI COSÌ
Ancona All.: Guerini	Nista p (Pisa), Airoldi d (Napoli), Lorenzini d (Como), Maccoppi d (Como), Bruniera c (Udinese), Vecchiola c (Samb.), Tovalieri a (Arezzo), Turchia (Prato), Fanesi a (Samb.)	De Martino a (Empoli), Zannoni c (Taranto), Chiodini d (Como), Ciocci a (Cesena), Vincioni d (Reggina)	NISTA; Fontana, LORENZINI; Bonometti, MACCOPPI, Masi; Messersi, Gadda, TOVALIERI, Minaudo, Di Carlo
Ascoli All.: Graziani	Pergolizzi c (Reggina); Marcato d (Barletta), Di Rocco d (Torres), Bernardini c (Cagliari), Verdini p (Civitanovese), Enzo c (Torino), Giordano a (Bologna)	Giovannelli c (Cesena), Carillo d (Torino), Didonè c (Como), Arslanovic d (Nizza)	Lorieri, Benetti, PERGOLIZZI, MARCATO, Aloisi, ENZO, Cvetkovic, Sabato, Casagrande, BERNARDINI, GIORDANO
Avellino All.: Oddo	Lo Pinto c (Nola), Drago d (Nola), Amato p (Licata), Cimmino d (Como), Cucchi d (Cesena), Piscedda d (Lazio), Ramponi d (Carpi), Ravanelli d (Casertana), Vignoli d (Carrarese), Guidi d (Jesi), Avallone c (Juve)	Onorati c (Genoa), Compagno a (Cosenza), Filardi d (Taranto), Moz d (Triestina), Baiano a (Foggia, Taglialatela p (Napoli), Pescatore c (Nola)	AMATO, CUCCHI, Ferrario, CIMMINO, Amodio, PISCEDDA, Pileggi, Celestini, Sorbello, Battaglia Cinello
Barletta All.: Esposito	Farris d (Torino); Sottili d (Fano); Misefori p (Fano); Gallaccio c (Torino); Bolognesi a (Torino), Rocchigiani d (Arezzo), Colautti d (Riccione), Tarantino d (Napoli), Caverzan c (Juventus), Tontini p (Roma)	Fioretti c (Pescara); Marcato d (Ascoli); Elio Signorelli c (Genoa); Pedone c (Como); Panero a (Lecce); Laureri d (Bari); Di Bitonto p (Cagliari); Nardini c (Cagliari); Ragnacci d (Trento), Saltarelli d (Perugia), Angelini c (Padova)	MISEFORI, Lancini, Gabrielli; GALLACCIO, ROCCHIGIANI, SOTTILI, F. Signorelli, Strappa, BOLOGNESI, CAVERZAN, Pirozzi
Brescia All.: Mazzia	Merlo c (Cremonese), Giunta a (Como), Pecoraro d (Pro Sesto), Preti c (Atalanta), Ganz a (Samp), Avanzi c (Cremonese), Viviani c (Monza), Gamberini p (Ospitaletto), Della Monica c (Salernitana), Quagliotto c (Bologna), Miglioli a (Orceana), Correnti c (Orceana)	Mariani d (Bologna), Corini c (Juventus), Piovani a (Piacenza), Paolucci a (Palermo), Ziliani d (Carpi), Rocchi d, Babini d (Monza), Bonometti c (Ancona)	Zaninelli; Luzardi, Rossi; MERLO, Babini, Bortolotti; QUAGGIOTTO, AVANZI, GANZ, Masolini, GIUNTA
Cosenza All.: Di Marzio	Compagno c (Atalanta), Tramezzani d (Inter), Di Cintio d (Atalanta), Bianchi c (Roma), Porfido d (Torino), Catena d (Torino), Siroti d (Juve), Mileti c (Vicenza), Biagioni c (Monopoli)	Padovano a (Pisa), Lombardo d (Salernitana), Caneo d (Ternana), Muro c (Messina), Di Vincenzo a (Arezzo), Celano c (Monopoli)	Di Leo; Marino, TRAMEZZANI: BIANCHI, Napolitano, De Rosa, COMPAGNO, Galeazzi, Marulla, MILETI, PORFIDO
Cremonese All.: Burgnich	Giandebiaggi a (Parma), Verdelli d (Inter), Torri c (Salernitana), Iacobelli c (Udinese)	Rizzardi d (Napoli), Galetti d (Perugia), Merlo c (Brescia), Avanzi c (Brescia), Limpar c (Arsenal), Bonomi c (Messina)	Rampulla, Garzilli, Favalli; Piccioni, Gualco, VERDELLI, GIANDEBIAGGI, Ferraroni, Dezotti, Maspero, Neffa
Foggia All.: Zeman	Picasso c (Puteolana), Baiano a (Avellino), Porro c (Fano)	Miranda d (Messina), Nunziata c (Padova), De Rosa d (Modena), Richetti a (Monopoli)	Mancini; List, Codispoti; Manicone, Padalino, Fonte; Rambaudi, Limone, Signori, Barone, BAIANO
Lucchese All.: Orrico	Rastelli a (Mantova), Ferrarese d (Torino); Castagna c (Mantova); Baraldi d (Carrarese); Mareggini p (Carrarese), Quironi p (Trento), Landi c (Prato)	Fiondella d (Fiorentina), Mareggini p (Fiorentina), Salvi c (Livorno)	Pinna; Vignini, FERRARESE; Pascucci, Monaco, Montanari; RASTELLI Giusti, Paci, Donatelli II, Simonetta
Messina All.: Materazzi	Miranda d (Foggia), Pace d (Ischia), Venticinque a (Ischia), Breda c (Samp.), Bonomi c (Cremonese), Abate p (Udinese), Muro c (Cosenza), Traini a (Pescara), De Trizio (Pescara), Schiavi c (Samb.), Mazzeo a (Verona)	Di Fabio c (Piacenza), Doni d (Piacenza), Modica c (Palermo), Da Mommio d (Perugia), Daniel d (Fiorentina), Serra d (Sambenedettese)	ABATE; De Simone, Da Mommio; BREDA, MIRANDA, DE TRIZIO; Cambiaghi, BONOMI, Protti, MURO, TRAINI
Modena All.: Ulivieri	Brogi a (Arezzo), Chiti d (Alessandria), Meani p (Fiorenzuola), Cappellacci c (Piacenza), Gioia a (Spezia), Sacchetti c (Carpi), Cucciari c (Roma), De Rosa d (Foggia), Patta c (Derthona)	Costi d (Milan), Vecchini p (Fiorenzuola), D'Aloisio c (Catania), Conselvan a (Pievigina), Piraccini c (Catania)	Ballotta; Marsan, DE ROSA; Bosi, Presicci, Cuicchi; SACCHETTI, Bergamo, Bonaldi, CAPPELLACCI, BROGI
Padova All.: Colautti	Cericola c (Campobasso), Putelli a (Pergocrema), Longhi c (Pescara), Nunziata c (Foggia), Parlato d (Latina), Angelini c (Barletta), Dal Bianco p (Vicenza)	Penzo d (Valdagno), Pierluigi d (Valdagno), Bellemo c (Pro Sesto), Galderisi a (Milan), Del Sorbo d (Latina), Pasa (Salernitana), Faccini a (Palermo)	Bistazzoni, Murelli, Benarrivo; PARLATO, Ottoni, Ruffini; Di Livio, NUNZIATA, PUTELLI, LONGHI, Pradella
Pescara All.: Mazzone	Fioretti c (Bari), Mannini p (Bari), Pinciarelli c (Giulianova), Pisano p (Giulianova), Taccola d (Ternana), Baldieri a (Roma), Gazzaneo c (Empoli), Righetti d (Lecce), Bivi a (Monza), Impallomeni c (Roma), Monelli a (Bari)	Rizzolo a (Atalanta), Traini d (Messina), Longhi c (Padova), Gatta p (Lecce), Zinetti p (Roma), Bruno d (Monza), De Trizio (Messina), Pagano a (Udinese), Di Cara (Bari)	MANNINI; Campione, Ferretti; Gelsi, RIGHETTI, FIORETTI; IMPALLOMENI, GAZZANEO, BIVI, MONELLI, BALDIERI
Reggiana All.: Marchioro	Aselli c (Cesena), Daniel d (Fiorentina), Ferrante a (Napoli), Lantignotti c (Milan), Morello a (Inter), Melchiori c (Casale), Villa d (Trento), Cesaretti p (Trento), Bertozzi d (Verona), Gori a (Venezia)	Nava (Milan), Gabriele c (Vicenza), Tacconi d (Perugia), Catena d (Torino), Silenzi a (Napoli)	Facciolo; De Vecchi, Zautta; DANIEL, De Agostini, VILLA; ASELLI, MELCHIORI, MORELLO, LANTIGNOTTI, GORI
Reggina All.: Cerantola	La Rosa a (Licata), Scienza c (Catania), De Biasio d (Fasano), Fimognari c (Torino), Vincioni d (Ancona), Carbone c (Torino)	Armenise c (Venezia), Orlando c (Juventus), Pergolizzi c (Ascoli), Zanin a (Venezia)	Rosin; Bagnato, Attrice; Maranzano, Cascione, FIMOGNARI; De Marco, Bernazzani, LA ROSA, SCIENZA, Simonini
Salernitana All.: Ansaloni	Amato c (Nola), Grassadonia d (Milan), Ceramicola d (Bari), Lombardo d (Cosenza), Efficie p (Ischia), Pasa c (Padova), Gasperini c (Pescara), Martini c (Pisa)	Di Battista c (Casarano), Torri d (Cremonese), Della Monica a (Brescia)	Battara; Di Sarno, LOMBARDO, CERAMICOLA, Della Pietra, Ferrara, AMATO; GASPERINI, Carruezzo, PASA, Zennaro
Taranto All.: Nicoletti	Turrini a (Como); Filardi d (Napoli); Zaffaroni d (Casarano); Bellaspica d (Casarao); Giacchetta a (Napoli), Zannoni c (Ancona), Clementi a (Vicenza)	Gridelli d (Casarano); Arcadio a (Napoli); Desolda c (Casarano), Picci c (Triestina)	Spagnulo; Brunelli, FILARDI, Picci; Mazzaferro, Bellaspica, ZAFFARONI; TURRINI, Evangelisti, Insanguine, ZANNONI, GIACCHETTA
Triestina All:. Giacomini	Lulu c (Gubbio), Riommi p (Gubbio), Giacomarro c (Verona), Soda a (Empoli), Conca c (Pavia), Runcio c (Olbia), Marino a (Siena), Urban c (Genoa), Corino d (Catanzaro), Picci c (Taranto), Donadon d (Venezia)	Polonia d (Verona), Lerda a (Chievo), Gandini p (Piac.), Butti c (Siena), Russo, Cortiula p (Gubbio), Catalano c (Udinese), Pasqualini c (Baracca), Dussoni d (Torres), Papais c (Piacenza), Poletto e Marchesan (Celano)	Biato; Costantini, Cerone; GIACOMARRO, Consagra PICCI; MARINO, CONCA, SODA, URBAN, Trombetta
Udinese All.: Marchesi	Dell'Anno c (Arezzo), Susic d (Parma), Battistini p (Seregno), Orlando c (Parma), Giuliani p (Napoli), Pagano a (Pescara)	Paganin d (Inter), Bruniera d (Ancona), Garella p (fine contratto), Branca a (Bologna). Abate p (Messina), Gallego c (fine contratto)	GIULIANI; Oddi, Orlando A.; Sensini, SUSIC, Lucci; PAGANO, ORLANDO, Balbo, DELL'ANNO, De Vitis
Verona All.: Fascetti	Gregori p (Genoa), Martina p (Torino), E. Rossi d (Torino), Bianchi d (Torino), Polonia d (Triestina), Lunini a (Dario Boaro), Cucciari c (Roma), Toldo p (Milan)	Peruzzi p (Roma), Giacomarro c (Triestina), Gaudenzi c (Milan), Gutierrez d (A. Villa), Bodini p (fine con.), Iorio a (fine con.), Mazzeo a (Casarao), Perina a (Chievo), Caniggia a (Atalanta)	GREGORI; ROSSI, BIANCHI; Sotomayor, Favero, Pusceddu; Fanna, Prytz, Gritti, Acerbis, Pellegrini

UDINESE / IN PARTENZA PER RAVASCLETTO

La filosofia di Marchesi

UDINESE / AL RADUNO

Gallego, un ospite indesiderato

Giuliani soddisfatto del contratto triennale

UDINE — Una piccola bugia compare sulla carta che è stata distribuita alla stampa in occasione del raduno dell'Udinese. Si legge, fra l'altro, nell'elenco dei giocatori lasciati liberi per fine contratto il nome di Gallego. Ebbene, Ricardo Gallego a fine contratto proprio non è. Anzi. E ieri il «Real» era a Udine, puntuale al raduno della squadra, ospite molto salutato ma certo indesiderato.
Gallego non sa ancora nulla del proprio futuro. Poco più di un mese fa, mentre seguiva quale commentatore radiofonico le gesta mondiali della Spagna, disse che attendeva di essere convocato dal presidente Pozzo per capire cosa sarebbe successo del proprio futuro. Certo, il presidente Pozzo è stato parecchio impegnato di questi tempi, lo sappiamo bene. Ma Gallego è ancora lì che aspetta. E ieri era al raduno della squadra, pare anche innervosito per quella bugia sulla scadenza del suo contratto. «Adesso però non chiedetemi commenti: ne riparliamo lunedì, okay?». Perché spera, nel fine settimana forse finalmente riuscirà a parlare con Pozzo. Forse.
Fra tanti volti di vecchi e nuovi bianconeri c'era anche chi era costretto a sorridere più per forza che per amore. Luca Mattei, ad esempio: era persino andato personalmente a Milanofiori per cercarsi la sistemazione in serie A. Ed ora rieccolo a Udine. «Volevo avvicinarmi a casa e sapevo di un interessamento della Fiorentina. Adesso spero d'indossare la fascia di capitano di

De Vitis

questa Udinese, mi piacerebbe molto». Non sa, Mattei, che pochi minuti prima Marchesi aveva liquidato il discorso capitano con un: «Mattei? E chi l'ha detto: ne riparleremo nel ritiro». Dal sorriso forzato di Mattei a quello altrettanto forzato di Vanoli: è convinto di essere a Udine solo di passaggio, ha già le valigie pronte. Ma intanto è partito per Ravascletto anche lui. «Mi sarebbe piaciuto rimanere a Parma — aggiunge da parte sua Massimo Susic —. Ero tornato in 'A' con gli emiliani, rimanervici sarebbe stato bello. E' stata dura in un primo momento digerire il ritorno nei cadetti. Ma all'Udinese sono molto legato, in fondo sono friulano anch'io e quindi ora pensiamo a riportare questa squadra in serie A».
Con qualche sogno in meno, anche un altro bianconero: Angelo Orlando. «Al termine del campionato, molte volte era stato fatto il mio nome: club anche molto prestigiosi erano interessati a me. Poi, però, non se n'è fatto niente, tutti pour parler non si sono concretizzati. La 'A', ovvio, sarebbe stata un'altra cosa ma non piango per essere rimasto a Udine: sul mercato la società ha lavorato bene, sono giunti in bianconero ottimi giocatori, a iniziare da un portiere di prestigio quale è Giuliani. Le premesse per fare bene ci sono tutte».
A proposito di Giuliani, eccolo il portiere del secondo scudetto del Napoli. Ma non è un po' eccessivo saltare dal titolo tricolore alla serie B? «No, credetemi, non è motivo di crisi per me. Se sono venuto a Udine è perché ho riflettuto molto a lungo: mi volevano anche altre squadre, prima fra tutte la Roma. Ho valutato tutto (anche il fatto che Udine gli offriva un contratto triennale mentre Roma un contratto solo annuale, ndr) e alla fine ho scelto il Friuli. E sono convinto di aver fatto la scelta giusta». Curiosamente Giuliani segue la stessa via già praticata da Garella: da Verona a Napoli, dal Napoli dello scudetto a Udine. «Ma io e Garella siamo giocatori molto diversi, interpretiamo in maniera estremamente differenti l'uno dall'altro il ruolo. Nessun paragone, quindi». E nessuna nostalgia per la serie A: «Sono qua per riportare la squadra nella massima serie». Ma se arriva la penalizzazione? «Ne riparliamo quando ci sarà qualche certezza. Prima non ha senso».

[Guido Barella]

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Pranzo in un albergo della periferia, quattro chiacchiere con i cronisti, la partenza con Ravascletto. Il primo giorno dell'Udinese 1990-91 è così. Dimesso, quasi. Nessun buongiorno ufficiale, nessun discorso, pochi anche gli stessi dirigenti presenti: si sono visti Laszlo Szoke, consigliere del presidente, e Domenico Camillotti, direttore sportivo delegato ai problemi delle squadre giovanili. Assente il presidente Giampaolo Pozzo (c'è chi dice fosse in Spagna, chi sa), assente il direttore sportivo Marino Mariottini, ancora alle prese con il mercato. Nessun saluto, nessun proclama, quindi, e quelle due paroline («serie A») sussurrate appena. Del resto con quel processo alle porte, con l'incubo del meno cinque in tutti i pensieri, non poteva forse essere altrimenti. Un incubo sì, ma nessuno ne vuol parlare. Rino Marchesi per primo. Dice «no comment», aggiunge «io penso al mio lavoro, ne riparleremo quando ci saranno delle certezze» e chiude il discorso senz'altro spiegare.
Mentre i giocatori arrivano alla spicciolata, Rino Marchesi siede a un tavolino nel giardino dell'albergo. Sigaro tra le dita, distribuisce larghi sorrise nascondendo gli occhi dietro le lenti da sole. Preferisce parlare della squadra, lui fa l'allenatore, non l'avvocato. E dice: «Partiamo per il ritiro con ancora tre tesselli da inserire nel mosaico della squadra: ci servono un uomo per ruolo, un difensore, un centrocampista, un attaccante. Comunque già adesso mi sembra un complesso maggiormente equilibrato rispetto allo scorso anno, anche se poi è necessaria la verifica del campo per parlare con qualche certezza. Certo, nella stagione che ci siamo ormai lasciato alle spalle c'erano dei problemi soprattutto in difesa e al centrocampo, lo sapete bene tutti, anche se comunque la squadra ha fatto i suoi ventisette punti, non sufficienti per salvarsi, ma nemmeno un disastro completo. Abbiamo ovviato in parte, ma c'è ancora tempo per fare qual cosa di buono sul mercato. Tutto ciò aspettando il pieno recupero di De Vitis e aspettandoci anche molto dai nostri due argentini, che giungeranno in Italia con una gran voglia rifarsi dopo l'esperienza della retrocessione in serie B». Marchesi solo promuove il lavoro svolto sul mercato dalla società: «Abbiamo tenuti i giocatori che volevamo tenere salvo qualche sacrificio necessario, come è stato quello di Branca».
z* Nel pomeriggio, dunque, la partenza per Ravascletto. Oggi si inizia a sudare e nei prossimi giorni sarà anche fissata la data della prima amichevole, contro una selezione carnica. Debutto ufficiale invece il 5 agosto al «Friuli» contro gli spagnoli del Siviglia, in ritiro precampionato a Magnano in Riviera. Va aggiunto che il nuovo staff tecnico della squadra vede a fianco di Marchesi l'aiuto allenatore Pietro Fontana e il preparatore atletico Claudio Bordon. E il presidente? Giampaolo Pozzo potrebbe far visita alla squadra nella giornata di domenica il giorno successivo annunciare le proprie dimissioni. Ma per qualche ora, ieri, i riflettori erano puntati altrove: un po' di attenzione se l'è presa, questa volta, la squadra.

GLI STRANIERI DELLA SERIE B

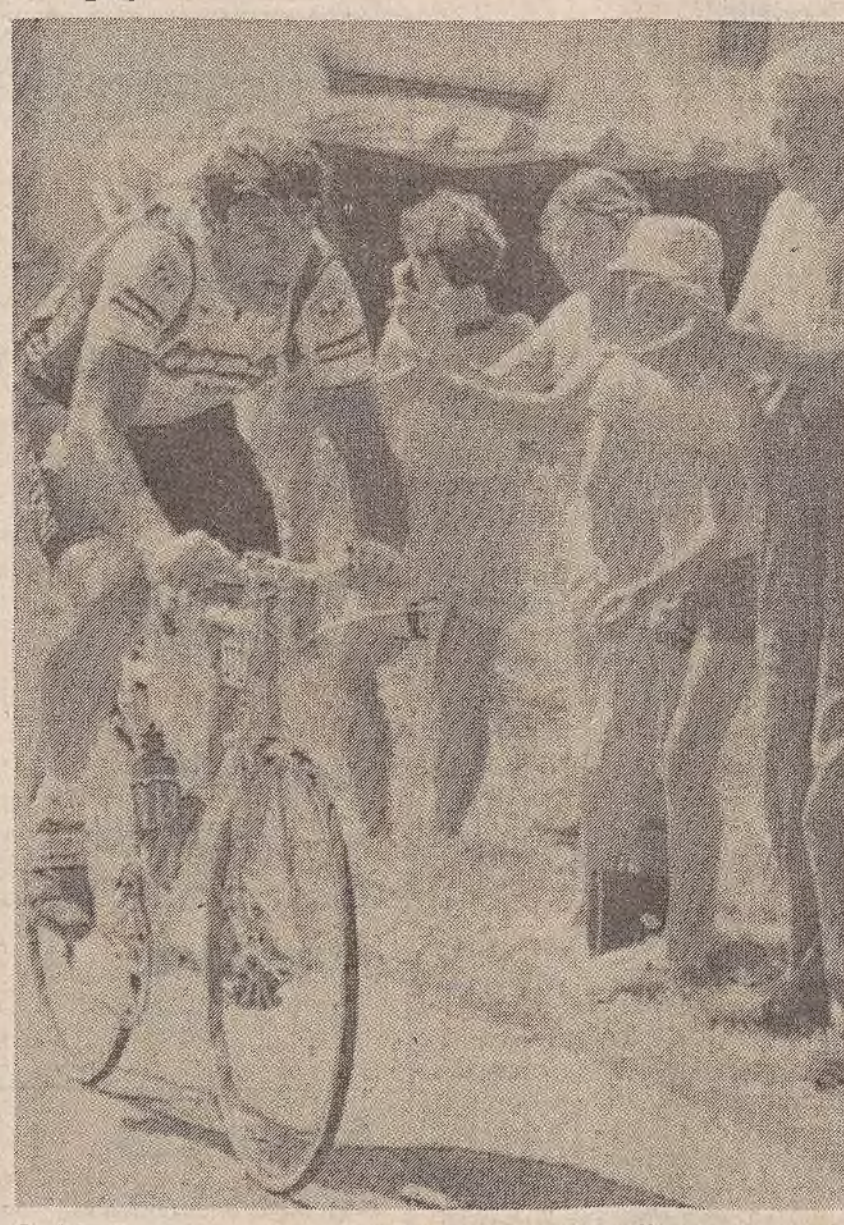
Neffa potrà dar spettacolo

In serie A con tre stranieri, in serie B con due:è un bel vantaggio per le squadre retrocesse. E infatti gli stranieri che giocano in serie B appartengono solo a Cremonese, Ascoli, Udinese e Verona. Le squadre che li avevano sono state promosse.
Ma non sempre gli stranieri determinano un livello alto di gioco e di punti, rare eccezioni senz'altro. Vediamoli.
ASCOLI: Borislav Cvetkovic e Casagrande danno all'attacco dell'Ascoli la patente di attacco di classe. Il croato è veloce, rapido, anche se sbaglia molti gol. Ma si crea anche molte opportunità di tirare. Il brasiliano è in età di decadenza pur se dalla sua ha una certa classe e il mestiere di destreggiarsi dappertutto.
CREMONESE: Una difesa vecchia d'età e non certo impermeabile, centrocampo tutto nuovo e due punte che pungono. Abel Dezotti sa puntare al gol in aree anche intasate. Gustavo Neffa è un fenomeno in velocità con l'esperienza di una Coppa America. Mancino, fisicamente forte, magari un po' grasso, Neffa è un potenziale Crak del calcio mondiale. Se non si perderà per strada. Quest'anno giocherà con continuità.
UDINESE: La squadra friulana si avvale di due vicecampioni del mondo, Balbo e Sensini, ma solo perchè tra i 22 convocati dell'Argentina. Sensini ha giocato anche la finale, da marcatore su Littbarski, senza eccellere e solo perchè mancava Olarticoechea. Balbo, partito come punta titolare,è stato presto sostituito da Caniggia e non ha più rivisto il campo. Però Balbo aveva fatto una decina di gol in serie A. Se avrà voglia, in B ne potrà fare di più.
VERONA: Gli stranieri del Verona sono costati poco perchè scartati da altre squadre. Prytz è grasso come una matrona ma sa giocare al calcio; Sotomayor è un centrale di fisico imponente, molto giovane, che potrà assicurare alla squadra di Fascetti quella forza difensiva che non tutti hanno. I due stranieri del Verona non hanno vocazione e ruolo per fare i gol, ma per non farli fare.
In conclusione, lo spettacolo potrà venire dagli stranieri dell'Ascoli e da quelli della Cremonese, con particolare riguardo per il diciottenne Neffa. Gli altri paiono essere sul piano degli indigeni.

AVVISI ECONOMICI

CICLISMO / AL TOUR ANCORA UNA VITTORIA ITALIANA

La lunga volata di Bontempi

Oggi la cronometro, con l'ultimo attacco di Lemond a Chiappucci

Guido Bontempi impegnato nella fuga solitaria che lo porterà a tagliare per primo il traguardo di Limoges.

LIMOGES — Claudio Chiappucci è all'ottavo giorno in maglia gialla e Guido Bontempi vince per distacco dopo una fuga solitaria di trenta chilometri: basterebbe questo per definirlo il Tour dei miracoli. Poi mettiamoci che si deve tornare indietro di vent'anni per trovare cinque vittorie italiane in una edizione della «grande boucle» e risalire addirittura al 1965 di Gelice Gimondi per trovare un connazionale in maglia gialla alla vigilia della tappa decisivia.

Già, perché al di là dello straordinario successo di Bontempi (che da professionista non aveva mai vinto una corsa per distacco), quel che conta è che il Tour è ormai arrivato alla vigilia del duello finale tra «Davide» Chiappucci e «Golia» Lemond. Oggi, nei 45.500 metri attorno al lago di Vassiviere, l'americano cercherà di ripetere la corsa che gli fruttò la prima vittoria al Tour nel 1985, ma farà anche da «lepre» per Chiappucci che partirà tre minuti dopo di lui.

La voglia di dimostrarsi degno della maglia gialla, di far rimangiare a Lemond il suo affrettato giudizio è stata la molla che ha caricato Chiappucci. E' la stessa che può cambiare il rapporto di forze con l'americano. Lemond è tecnicamente il favorito nella crono. E' uno dei più forti specialisti contro il tempo: un anno fa vinse il Tour dando 58'' a Fignon (che partiva in maglia gialla con 50'' di vantaggio) nei km 24,5 che concludevano la grande boucle sotto l'Arco di Trionfo a Parigi.

Ma Chiappucci, il cui problema principale sembra essere quello di non sapere se è un campione misconosciuto o un gregario superfortunato, nelle tre precedenti crono di questo Tour è andato tutt'altro che male. Nei 6,3 chilometri del prologo (quando però ancora non sapeva di lottare per la maglia gialla) ha perso 22'' nei confronti di Lemond, 38'' nei 61,5 chilometri della Vittel-Epinal e solamente 9'' nella cronoscalata Fontaine-Villard De Lans, quando conquistò il simbolo del comando.

Un simbolo che in realtà Chiappucci non sente veramente suo: parla e si muove ancora come il gregario di lusso che era all'inizio del Tour, non come chi ha la straordinaria possibilità di vincere la corsa più importante del mondo. «Tenere la maglia — dice Chiappucci — è più difficile che prenderla. Con la Maglia gialla sei il faro, ti devi attendere attacchi da tutte le parti, mentre quando hai indosso solo la maglia della squadra ogni tanto puoi nasconderti un po'».

Chi invece non si è nascosto affatto è stato Guido Bontempi, autore di un'azione incredibile per un velocista, per di più della sua stazza. Dopo 110 chilometri di calma piatta, e quando semmai ci si attendeva qualche attacco di Lemond per innservosire Chiappucci e magari togliergli la maglia e con essa il diritto di partire per ultimo, Bontempi è entrato con Gusmeroli (alla seconda giornata consecutiva di furore agonistico), Fuerte, Van Aert, De Clercq, Laurent, Ducrot, Van Der Poel, Kappes, Rominger (per la prima volta in evidenza in questo Tour), Lauritzen, Pensec, Roes e Poels in una fuga lanciata dallo spagnolo Rosado che però dopo una decina di chilometri si staccava.

Dopo 35 chilometri sui 14 fuggitivi arrivavano Hernandez, Ruiz Cabestany, Nijdam, Bauer ed Ekimov. Il gruppo, in cui Chiappucci (finalmente circondato da aiutanti) e Lemond si marcavano a vista, viaggiava a 3'35''. Poi il colpo di scena: Bontempi andava in fuga da solo a 32 chilometri dal traguardo, per di più in salita. Bellissimo da vedere, Bontempi prendeva il largo rapidamente: 40'' sugli ex compagni di fuga a venti chilometri dall'arrivo, 1'40'' a dieci. Una leggera crisi ai quattro chilometri, poi di nuovo via tranquillo per un arrivo in solitudine, il primo della carriera.

TOUR Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo: 1) Guido Bontempi (Ita) in 5h16'04'' alla media oraria di km 34,644; 2) Dag Otto Lauritzen (Nor) a 1'28''; 3) Peter Roes (Bel) s.t.; 4) Roberto Gusmeroli (Ita) a 1'32''; 5) Jelle Nijdam (Ola) a 2'06''; 6) Adri Van Der Poel (Ola) s.t.; 7) Steve Bauer (Can) s.t.; 8) Andreas Kappes (Rfg) s.t.; 9) Maarten Ducrot (Ola) a 2'15''; 10) Edwig Van Hooydonck (Bel) 2'44''; 11) Toni Rominger (Svi) a 2'45''; 12) Viatcheslav Ekimov (Urs) a 2'53''; 13) Brian Holm (Dan) s.t.; 14) Michel Dernies (Bel) s.t.; 15) Ronan Pensec (Fra) s.t.

Classifica generale: 1) Claudio Chiappucci (Ita) in 84h45'46''; 2) Greg Lemond (Usa) a 5''; 3) Erik Breukink (Ola) a 3'31''; 4) Pedro Delgado (Spa) a 3'42''; 5) Marino Lejarreta (Spa) a 5'29''; 6) Gianni Bugno (Ita) a 7'29''; 7) E. Chozas (Spa) a 7'49'' 8) Claude Criquielion (Bel) a 8'40''; 9) Andrew Hampsten (Usa) a 9'34''; 10) Fabio Parra (Col) a 11'30''.

PUGILATO / A MARINO IL MONDIALE SUPERWELTER IBF

Stasera Rosi si gioca il futuro

Un insieme di situazioni nuove rendono più difficile la rivincita contro Van Horn

Servizio di
Paolo Valida

MARINO — A un anno e sei giorni di distanza dalla facilissima affermazione di Atlantic City — un successo che gli permise di entrare nella storia della boxe italiana, unico nostro pugile ad aver conquistato la corona iridata di due enti nella stessa categoria, la Wbc e la Ibf —, Gianfranco Rosi riaffronta questa sera sul ring del Palazzo del Ghiaccio di Marino, alle porte di Roma, lo statunitense Darrin Van Horn.

Ma sarà tutto più difficile. E' cambiata per intanto la situazione anagrafica, con il perugino alla soglia dei 33 anni, difficili. Non è cambiata la condizione fisica: parlano a questo riguardo a suo favore le chiare affermazioni nei confronti dell'australiano Waters e sullo statunitense Kevin Daigle. E parlano anche a suo favore le poco convincenti prestazioni fornite da Van Horn, dopo quella batosta subita a casa sua.

Il campione insoddisfatto della borsa assegnatagli

Ma è cambiato lo stato emotivo, psichico del campione, avvolto in un preoccupante alone di tensione accumulata e forse non assimilata nell'avvicinamento del match. Tensione da usura, da amore-odio per il sacrificio, dalla convinzione di meritare di più, dal desiderio frustrato di dover guadagnare di più, di essere forte, fortissimo esempio, simbolo, bonzo, di non essere sufficientemente apprezzato, di appartenere ad un altro mondo...

Una verticale di emozioni, alcune delle quali andate per traverso anche perché in questi giorni si è parlato con troppa insistenza di denaro: Gianfranco lamenta di non aver ancora recuperato l'intera borsa del mondiale con Daigle (ci sono 200 milioni in sospeso) e lamenta che la borsa per il match di questa sera è tutto sommato mediocre (180 milioni di lire). Tre giorni fa ha provato a chiedere 30 milioni come gettone suppletivo, gli è andata male. Il rapporto con il promoter, Renzo Spagnoli è incrinato: e con ogni probabilità i due, questa sera dopo il match, annunceranno che il loro rapporto è finito.

Diretta Tv con inizio alle 21,15 su Rai 2

A ciò si aggiunga che ci sono ombre anche nel clan del perugino: numerosi subalterni affermano infatti di lavorare sotto costo, di non percepire le giuste percentuali. Insomma tensione. Si ha la sensazione che questo mondiale sia una specie di polveriera e l'unica cosa che potrebbe sistemare tutto è la riconferma iridata di Gianfranco. Ma data la situazione, tutto ciò sembra estremamente difficile. Sicuramente più difficile di un anno fa.

«Mi vanto di avere superato da tempo la soglia della sofferenza — ha spiegato il campione — nella mia mente c'è un sol concetto, la vittoria, mi fate più nervoso di quanto in realtà io non sia. Dimostrerò ancora una volta quanto valgo prima di aprire una nuova vita, con nuove avventure, con ambizioni più eclatanti».

Proprio domani Rosi sogna due match storici, con Michael Nunn oppure con Ray Sugar Leonard. Ma il problema più profondo ripetiamo è quello di superare questo difficile presente: la rivincita trabocchetto, per i motivi che abbiamo appena esposto, con Darrin Van Horn. L'incontro verrà teletrasmesso in diretta su Rai 2 alle ore 21.15, telecronista Mario Guerrini.

FLASH

Atletica a Udine

UDINE — Calvin Smith, Reinaldo Nehemiah, Stafano Tilli, Ken Washington, Luca Toso: questi alcuni degli atleti che stasera, a Udine, parteciperanno al primo meeting di atletica leggera «Despar», in programma allo stadio Friuli. La serata è stata organizzata dalla società «Nuova atletica del Friuli», con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Comune di Udine. Alle gare parteciperanno 150 atleti di 10 nazioni. E' la prima volta che lo stadio di Udine ospita un meeting internazionale di atletica ad alto livello.

Pallanuoto: finale

ROMA — Savona e Canottieri Napoli si affronteranno nella prima sfida per lo scudetto 1990 di pallanuoto. La partita, che si disputerà a Savona, è la prima della serie prevista al meglio dei cinque incontri che proseguirà il 25 e il 28 a Napoli e quindi eventualmente di nuovo a Savona e poi ancora a Napoli. E' la prima volta, da quando nel 1984 sono stati istituiti i play-off, che in finale non è arrivato il Posillipo mentre dopo sei anni torna a lottare per lo scudetto una squadra ligure.

Baseball: programma

Questo il programma degli incontri previsti per oggi e domani e che vedranno protagoniste le squadre del Friuli-Venezia Giulia. Baseball, serie A: Bassetti Roma-Anzio-Black Panthers Ronchi dei Legionari (arbitri Mazzei, Giaghi e Baricci). Softball, serie B: Schio-Castionese; serie C: Friul-81 Bagnaria Arsa-Monfalcone, Pordenone-Baia degli Uscocchi Villaggio del Pescatore.

Offshore: Buzzi

NAPOLI — Le 170 miglia della gara che segnava il giro di boa della Venezia-Montecarlo erano state indicate come le più impegnative come navigazione. Il mare mosso ha creato ai trentasei concorrenti rimasti in gara ben più problemi che la scelta della rotta. Ha vinto ancora Fabio Buzzi con il suo Tecno ma il leader della classifica assoluta Nastro Azzurro-Trofeo Tamoil, il Gb Pedrini di Maurizio Darai, ha chiuso in seconda posizione confermando di essere ben deciso a difendere il suo primato.

GOODWILL GAMES / LE PRIME GARE

Il grande nuoto inaugura Seattle

Nel 50 stile libero sfida Jager-Biondi - Riflettori puntati sul torneo di basket

SEATTLE — Con la sfida fra Tom Jager e Matt Biondi sui 50 stile libero, la gara-scommessa che resta qualcosa di più di una semplice apnea, Seattle si è tuffata nel «Goodwill Games». Una gara speciale («talmente corta che qualsiasi buon atleta può vincerla» ha affermato Biondi, poche ore prima di scendere in vasca, nel cuore della notte fra venerdì e sabato in Italia), la sfida fra due eterni amici-rivali in prospettiva di un record del mondo, come ha ammesso Jager: «Certo, Matt e io tiriamo al record, siamo rasati e pronti per una grande prova, anche se abbiamo avversari del calibro di Baildon e Rudolph».

Primato o non primato, i giochi della «buona volontà» avevano bisogno di un inizio squillante per accentrare l'interese sull'evento sportivo e non solo su quello di imitazione — in parte riuscita come i controlli o il fenomeno del volontariato, in parte no — delle Olimpiadi. Ma la suggestione di alternativa olimpica rimane. Così i «Goodwill Games» hanno aperto con il nuoto, disciplina olimpica per eccellenza e, oggi, proporranno subito la maratona per le strade della «città smeraldo» ancor prima della cerimonia d'apertura che viene annunciata come una celebrazione di «musica, sport, cultura e unità».

Da quando Turner mise faticosamente a punto (spendendo fior di miliardi) il suo progetto erano tempi di boicottaggio e ante-perestrojka. Adesso sono caduti i muri, in senso figurato e non, Usa e Urss (principali protagonisti della manifestazione) vanno d'accordo, non si rischia che già alla seconda edizione, si celebri il «funerale» dei «Goodwill Games»? Turner, nell'ultima conferena stampa, ha ribattuto che i mutamenti in atto, soprattutto nell'Est europeo, non faranno altro che agevolarli.

E lo dice convinto, anche se perde quattrini e fra l'edizione inaugurale di Mosca '86 e questa c'è stato un calo di partecipazioni: dai 79 paesi con 3.000 atleti di allora si è passati ai 52 di adesso con circa 2.500 atleti. Con defezioni importanti, nonostante alla fine il magnate della Tv via cavo sia riuscito a convincere alcuni pezzi importanti: come Carl Lewis, per la sfida con il suo giovane rivale Leroy Burrel.

Nessuno dubita che la sua potenza economica e l'incidenza che la Tv ha sullo sport soprattutto in Amercia abbiano contribuito ad avvicinare qualche recalcitrante. E' accaduto così anche nel basket, il torneo dai contenuti tecnici più elevati (i mondiali incombono e questa è una prova generale di tutto rispetto): la Jugoslavia avrà Paspalj e Radja, l'Urss potrà contare almeno su Volkov (il suo uomo nella Nba) dopo la rinuncia dei lituani a giocare sotto la bandiera di Mosca. I sovietici — ufficialmente allenati dal lituano Garastas, sotto la supervisione del colonnello Gomelski — affronteranno proprio l'Italia (giunta ieri qui, dopo un viaggio di 24 ore, il primo di una lunga serie che si concluderà solo il 21 agosto).

Non essendosi ancora presentati all'università di Washington, che funge da villaggio per gli atleti, lasciano aperto il dubbio su un improvviso recupero di Arvidas Sabonis, il «principe di Kaunas» finora intenzionato a comportarsi come gli altri giocatori delle repubbliche baltiche.

L'Urss con Sabonis è tutt'altra squadra e, come campione olimpico in carica, è in grado di eccitare la fantasia degli americani. Ma proprio determinate assenze hanno fatto nicchiare gli spettatori. Del milione e 100 mila biglietti in vendita per i «Goodwill Games», ne sono disponibili ancora circa 400 mila, quasi il 40 per cento.

Solo per il nuoto sono andati a ruba, ma il King County Aquatics Center è talmente piccolo (2.472 posti a sedere) che è stato riempito in un batter d'occhio. Non c'è, invece, l'esaurito all'Husky Stadium per le gare di atletica, non c'è al Coliseum per quelle di basket, nonostante il torneo presenti le prime cinque di Seul più Portorico, Spagna e Italia, il che non è davvero poco. Non c'è ancora per la pallavolo altra competizione di alto livello.

Quella della pallavolo è forse la medaglia (anche d'oro) sulla quale l'Italia può pensare più concretamente, dopo la magica annata dei ragazzi di Velasco, arricchita dal recente successo nella World League in Giappone. Il resto della partecipazione italiana è frazionata qua e là. Da tener d'occhio, oltre a quel che faranno i tre dell'atletica (Boffi, Tirelli e il marciatore Mattioli), le prove del canottaggio, con il «quattro di coppia», la barca più affidabile dopo gli Abbagnale, e con l'«otto», sul quale il remo azzurro sta investendo molte speranze.

Nella prima giornata si assegnano nove medaglie d'oro fra ginnastica e nuoto, le prime delle 186 in palio. I «Goodwill Games» sono caratterizzati dal non avere batterie. Essendo a inviti, ci si gioca tutto in una gara secca.

VELA / UN AVVIO SFORTUNATO

Bonaccia ed uragani sulle barche del Giro

TRIESTE — Il 2.o Giro d'Italia a vela ha avuto un esordio sfortunato. Prima la Guardia di finanza aveva posto sotto sequestro i 20 Dehler 36 destinati alla manifestazione a tappe a causa dei simboli propagandistici di una marca di sigarette evidenziati sui bordi e sulle vele, il che è illegale. Pareva dovessero pagare 10 milioni a scafo, invece è stata multata soltanto la prima barca e il Giro potè legalmente partire. Sono rimasti in competizione 19 scafi.

Primo impegno doveva essere il traguardo olimpico di Sanremo, il 14 luglio scorso. Ma non si è fatto nulla per mancanza di vento. Per il 15 era prevista la tappa di trasferimento a Lavagna: annullata a causa della bonaccia in candela. Il 16 rotta per Viareggio: tappa falsata per complicazioni in partenza e riduzioni all'arrivo. Ha vinto Bologna, Trieste 13.a. Il 17 a Viareggio a Marciana Marina un uragano ha colto la flotta al largo: due barche hanno disalberato, una decina ha avuto avarie varie; 15 spinnaker lacerati. All'arrivo salta fuori un nome famoso: Città di Minsk, la barca russa che lo scorso anno vinse il Giro in assoluto; dietro a essa, a Marciana, ancora Bologna.

Il 18 doveva svolgersi a Marciana il secondo triangolo olimpico, ma l'organizzazione del Giro ha disposto 24 ore di intervallo per... leccarsi le ferite. Questo triangolo sarà recuperato oggi poi le 19 barche debbono toccare Porto Santo Stefano, Marina di Nettuno, Gaeta, Napoli e la Capri-Salerno. Qui finisce il tratto ligure-tirrenico, con sosta per il trasporto via terra dei Dahler sino a Trani per il tratto adriatico che si concluderà a Trieste il 15 agosto e il giorno dopo si regaterà nel nostro golfo per l'ultimo triangolo olimpico.

Seconda decade di luglio con attività velica ridotta nel nostro golfo. Ha organizzato con il solito impegno regate per le classi Europa e Laser la società Sirena di Barcola, affidando la presidenza della giuria all'olimpiaco di Londra Livio Spanghero. In tutto 22 concorrenti.

La classe Europa, aperta anche agli stranieri, era valida, per soli italiani, agli effetti del campionato zonale. Ha vinto in assoluto lo jugoslavo Mauro Bencic, con due primi e un secondo di giornata che ha totalizzato punti 3.

Prima agli zonali è Arianna Bogatec, con un 1.o, un 3.o e un 4.o, p. 13.7 (Sirena); seguono: Giorgio Stefani, un 2.o, un 3.o e un 11.o, p. 25.7 (Svbg); Paolo Caris (idem); Anna Zerial (Yca); Vittorio Roccheli (Svbg); Furio Benussi (idem) Michele Bellemo (Ciupa); Giulio Calusa (Pietas Julia); Janko Belingan (Jugoslavia); Miran Gustin (Sirena); Geo Boschin (Yca); Giorgio Klauer (Pietas Julia); Stefano Bareggi (idem); Gabriele Benussi (Svbg).

Laser: 1.a Luisa Spanghero (Svoc) con due primi e un 3.o di giornata, p. 5.7; 2.o Stefano Rivoli (Ausonia Grado) p. 8.7; 3.o Riccardo Rivoli (Svoc) p. 16.7; 4.o Licio Della Marna (Stsm); 5.o Daniel Toscano (Ciupa); 6.o Adriano Ferfoglia (id.); 7.o Igor Marusi (id.).

[Italo Soncini]

BIOGRAFIE / ALLA RICERCA DI SALINGER DI IAN HAMILTON

Spiando l'eremita

Perchè l'autore de «Il giovane Holden» ha scelto la solitudine

Servizio di
Francesco Mannoni

Colleghi e critici l'hanno soprannominato la «Greta Garbo della letteratura» per la scontrosità e l'intolleranza verso giornalisti e fotografi. Norman Mailer, in un suo saggio, l'ha definito «il miglior cervello da ginnasio», e George Steiner «magnate industriale di se stesso». Stiamo parlando di Jerome David Salinger, il mitico autore di «Il giovane Holden» (romanzo che ha scandito l'esistenza di un paio di generazioni), dal 1953 in volontario esilio in una casa su una collina boscosa di Cornish, New Hampshire. Una esclusione dal mondo che equivale ad un eremitaggio per assaporare la vita fuori dal clamore e dal disordine della celebrità. Benché non pubblichi più nulla dal 1965, la solitudine di Salinger è sempre stata insidiata dai media, su di lui sono stati pubblicati saggi, false interviste, articoli talvolta astiosi, finte biografie. Per un personaggio celebre non è facile lasciarsi alle spalle il proprio passato e così, da quasi quarant'anni, lo scrittore lotta contro chiunque attenti alla super protetta privacy.
Anche Ian Hamilton, poeta e scrittore inglese, autore della biografia non autorizzata «Alla ricerca di Salinger» (pagine 238 lire 28.000) appena pubblicata da Leonardo nella traduzione di Maria Pace Ottieri, ha dovuto scontrarsi con l'indisponenza di Salinger che, attraverso una battaglia legale durata cinque anni, ha tentato di vanificare il suo lavoro. In parte c'è riuscito. Salinger fu contrario sin dall'inizio ad una nuova biografia su di lui. «Ho subito tali intrusioni nella mia vita privata — scrisse Hamilton — da non riuscire a sopportarne più: non nell'arco di una sola vita almeno». Hamilton non demorde e, in otto anni di ricerche, raccoglie parecchio materiale su Salinger: ricordi scolastici, informazioni significative sulle sue opere giovanili, testimonianze dei suoi compagni e di altra gente che l'aveva conosciuto. Un inaspettato colpo di fortuna gli consentì di entrare in possesso di oltre cento lettere inedite dello scrittore, in cui molti aspetti del suo carattere erano rivelati dalla sua prosa «intima». Il ritrovamento consente al biografo di portare a termine il suo lavoro utilizzando ampi stralci delle missive. A libro ultimato cominciarono i balletti legali, c'è una sentenza e l'altra, l'opera arrivò in libreria dopo cinque anni di modifiche e rinvii, priva dei brani delle lettere di Salinger secondo quanto stabilito dai tribunali. Nonostante questa carenza la biografia scritta da Hamilton — che si configura anche quale acuta puntualizzazione critica su tutta l'opera di Salinger — è un libro utile e interessante per focalizzare meglio lo scrittore renitente al successo. Nel suo negarsi e nascondersi c'è quasi del patetico, una rabbiosa deprimenza che Hamilton coglie egregiamente nel percorso del racconto con inediti confronti. Il talento di Salinger, la sua militanza nella filosofia buddista ne fanno un uomo immerso in una contestazione globale contro l'inutile, il fasullo, l'esasperato. Il suo personaggio più celebre, il giovane Holden, non fugge il mondo che lui invece rifiuta. Nello sdoppiamento d'una personalità indecisa che fino al suo ritiro era epigono idealistico, c'è forse la spiegazione del comportamento anomalo d'uno scrittore che continua a scrivere sedici ore al giorno senza pubblicare nulla e solo nel 1986 ha interrotto il suo esilio per deporre di fronte ad un avvocato nella causa contro Hamilton. Sei ore di «interrogatorio», 227 cartelle di cui solo 70 rese pubbliche. Certamente una grande fatica per lui che ormai nel silenzio e nella contemplazione codifica giorni di ostilità sempre più aggressiva e misteriosa, penoso mito d'una irriducibile avversione verso il mondo.

Una rarissima istantanea di Salinger: dal 1953 lo scrittore si è rifugiato nel New Hampshire, dopo il successo de «Il giovane Holden»

FASSBINDER
L'inferno del regista

«Il suo corpo è stato trovato nella notte, davanti a uno schermo vuoto, vicino ai fogli di carta riempiti da scene nascenti»: Hanna Schygulla ricorda così la morte di Rainer Werner Fassbinder, in un libro pubblicato dalle edizioni del «Cahiers du cinema». Il volume esce in questi giorni, a otto anni dalla scomparsa del regista, stroncato da un'overdose di pasticche e stupefacenti. La memoria dell'attrice preferita di Fassbinder ripercorre i momenti di vita in comune: l'incontro nella classe d'arte drammatica, i difficili passi nel mondo del cinema. Uniti nella rabbia e nell'insofferenza, entrambi abbandonarono presto le vie tradizionali per essere tra i fondatori della nouvelle vague del cinema tedesco. «L'occhio imperturbabile di un imperatore che si concede il lusso di vedere incarnati i suoi fantasmi»: così la Schygulla descrive l'opera del regista, il suo modo di dirigere gli attori come «marionette, alle quali sapeva scatenare vita». «Doveva morire giovane perché era troppo pressato oppure era tale perché doveva morire giovane?», si chiede infine l'attrice. La risposta potrebbe essere nelle parole del regista, la sua ultima intervista prima di morire: «Forse — disse Fassbinder — bisogna attraversare l'inferno per arrivare ad un mondo migliore».

COLLANE
Dai Miraggi ai Russi

**«Miraggi» e «I Russi» sono due nuove collane librarie presentate dall'editore Luca Gentili. «Alla corte di Abd el Kader» di Leon Roches è il primo titolo di «Miraggi», la collana diretta da Gianni Guadalupi e destinata a raccogliere romanzi, avventure e impressioni di viaggi in mondi sconosciuti.
«Si tratta — ha sottolineato l'editore — di opere che trattano di viaggi e viaggiatori, che non descrivono i luoghi, ma raccontano le atmosfere di paesi lontani». Gli altri tre titoli che usciranno quest'anno saranno di autori del 18° e 19° secolo.
«Il complotto dei camici bianchi» di Jakov Rapoport apre la collana de «I Russi» diretta da Julija Dobrovol'skaja. Seguiranno «Uscita dal labirinto» di Valery Goudin (la testimonianza del diplomatico fatto incarcerare da Stalin negli anni '40), un'opera di Juri Daniel, il noto dissidente finito in un campo di concentramento nel 1960 (il racconto è imperniato sui suoi rapporti con gli aguzzini e i compagni di pena), «Viaggio in Italia» di Morozov (scritto nel 1920). Il primo libro della collana «I Russi» ha la presentazione di Rita Levi Montalcini.**

CLASSICI / LUCREZIO

Il poema del mondo

La traduzione di Luca Canali del «De rerum natura» riporta alla luce l'opera più intensa e appassionante dell'autore latino

Servizio di
Claudio Marabini

E' un'esperienza allarmante oggi la lettura di un libro come il «De rerum natura» di Lucrezio. Per una ragione molto semplice: pochissimi libri, forse nessun altro, come questo fanno sentire il totale possesso del mondo da parte della mente umana, ciò che oggi abbiamo perduto.
L'allarme nasce dal dubbio sulla positività della conoscenza scientifica moderna, smembrata in tanti settori. Il mondo di Lucrezio, che è ancora quello dei grandi greci, di Epicuro e di Empedocle, un mondo rudimentale colto dai cinque sensi, si configura come un oggetto che sta nel palmo della mano. Importa poco la filosofia che vi sta sotto, epicurea con qualche correzione (in senso antireligioso e contro la paura della morte), come tutti sanno. Importa per noi questa potente visione, questa straordinaria capacità di sintesi, di elementare connessione tra le parti, di analisi dei fenomeni che colpiscono l'uomo, di immaginazione e di intelligenza.
Lucrezio, di cui purtroppo così poco si sa, forse accompagnato dalla follia per lungo tempo, lodato da Ovidio e da Stazio, portato dentro, nel profondo del suo cuore d'artista, da Virgilio, come naturale maestro, per illustrare l'idea secondo la quale il mondo è fatto di materia e quindi dal caso ed è destinato a finire senza il conforto di un disegno divino, offre la più alta pittura che mai sia stata dedicata allo spettacolo della natura. Un po' come Leopardi, dice il male e l'errore del mondo cantando in modo inimitabile la vita, che resta in questo senso un'immagine sublime, grandiosa in ogni sua manifestazione, dove la natura sciorina la sua infinita virtù creativa.
I sei libri, di cui si compone il «De rerum natura», completati o meno dal poeta, iniziano con l'inno alla «alma venus», cioè alla vita, affrontano con occhio scientifico la realtà naturale, spiegano come nulla possa nascere dal nulla, l'esistenza degli elementi primordiali, quindi i vuoti che stanno nella materia («Est in rebus inane»); e il moto dei corpuscoli originari, la caduta dei corpi; quindi la natura materiale dell'anima, fatta di mobilissimi elementi, e la morte inevitabile, uguale per tutti, non temibile; e i «simulacri» dei corpi, le immagini che ci colpiscono, i sogni; e i suoni, i sapori, gli odori; e l'amore spirituale che ci trafigge col suo tormento; quindi la «macchina del mondo», il suo funzionamento e i suoi difetti, dal cielo alla terra, dagli alberi agli animali; sino alla nascita del mondo e del linguaggio, della storia politica, della religione; e la scoperta dei metalli, della musica, della civiltà e dell'arte; infine i fenomeni dei tuoni, delle nubi, dei fulmini, dei terremoti ecc.; e i morbi, le pestilenze, con cui il poema si chiude in una delle pagine più spettacolari della letteratura mondiale.
Nulla manca pure di ciò che l'occhio umano può cogliere nella vita quotidiana, anche la più spicciola e domestica, sicché il poema, al di là della sua immensa funzione didascalica, è anche il poema dell'esistenza che si vive di momento in momento.
La lettura che abbiamo fatto è in questo senso positivamente coadiuvata da una traduzione di Luca Canali che si scioglie piana, forte, perspicua, rigorosamente speculare, aderendo con calore e colore a questo vigore narrativo del discorso poetico, senza nulla perdere della sua altezza, quello stile «sublime» e «grandioso» di cui parla Gian Biagio Conte nella bella introduzione. Questa nuova edizione esce infatti nei Classici Rizzoli con introduzione di Conte, traduzione di Canali, testo latino a fronte e commento a cura di Ivano Dionigi (pagg. 630, lire 60mila). E' un avvenimento negli annali della cultura classica, ma lo è anche in quelli della letteratura comune, non solo perché la traduzione di Canali è di un poeta di oggi, ma perché Lucrezio trova ancora lettori e altri potrà trovarne tra chi vive con l'immaginazione la vita dell'attesa e della paura della morte.

POLIZIESCHI / GIALLO MAIS DI FERRARI-JACINI

Violini e sangue

Un Dallas nostrano in una misteriosa Cremona

Scrivere a quattro mani è diventato ormai un giuoco di società redditizio. Dettero il via Anne e Serge Golon con le interminabili avventure di «Angelica». Seguirono con successo Fruttero e Lucentini, Bice e Nullo Cantaroni, mimetizzati questi ultimi dietro lo schermo di una improbabile Sveva Casati Modignani. Ora ci provano Pinuccia Ferrari e Stefano Jacini con *Giallo mais* (Camunia editore, pagine 218, lire 25.000). Anzi, ci riprovano perché hanno al loro attivo *Tragico loden* che sta per essere tradotto in giapponese. Trattandosi di un «giallo» non potrebbe trovare pubblico migliore.
Giallo mais non è una nuova tonalità di colore. E' proprio il buon vecchio granturco, di origine Incas, intorno alla cui produzione ruotano gli interessi delle multinazionali. Tutte cose che hanno a che fare con la nostra storia. Val la pena di apprendere che il mais è una pianta ermafrodita che, una volta fecondata, va allontanata dai maschi, altrimenti dà un prodotto scadente. Potrebbe essere anche una metafora.
Qui di donne ne circolano parecchie. C'è una cantante lirica nella quale i lettori più avveduti riconosceranno una famosa Carmen nota anche per i suoi trascorsi con Farinacci, un gauleiter tedesco e un ricco bostoniano.
Non canta solo la Carmen ma anche una calibro 38 che via via manda al Creatore un violinista narciso, la sua controfigura, un liutaio rumeno. Chissà quanti ne spaccerebbe senza l'intervento di una giovane concertista americana.
La vicenda s'ambienta in una Cremona, patria di liutai e proprietari terrieri, misteriosa e maniaca, ricca di umori. La musica essendo una componente essenziale del racconto, le citazioni mozartiane si alternano alle autopsie, eseguite da una imperterrita chirurgo che seziona le sue «creature» al suono d'un mangianastri. E' un Dallas nostrano, tratteggiato con mani felici (il plurale è d'obbligo). Una sinfonia che passa dall'adagio ma non troppo all'allegro vivace per finire nell'andate drammatico. Una dimostrazione che sulla vecchia radice del poliziesco si può operare un innesto culturale senza che ne abbia a soffrire il ritmo che si richiede al genere.

[f. raf.]

SATIRA / ACCADEMICI E CONGRESSI VISTI DA DAVID LODGE

Il professor rubacuori

Un piccolo mondo fatto di seminari, grandi alberghi e brevi avventure

Il congresso non è, per gli accademici, solo un'occasione per sfoggiare cultura: molto spesso si trasforma in un ring tra 'rivali' o in una palestra per esercizi amorosi

Servizio di
Giovanni Nardi

No, non è il Mondo piccolo di Peppone e Don Camillo, nè il Piccolo mondo antico così caro a Fogazzaro questo «Small World» di David Lodge, ed è probabilmente per tale ragione che la Bompiani lo ha presentato con il titolo «Il professore va al congresso» (411 pagine, 25.000 lire, prefazione di Umberto Eco). Ma il titolo, pure esplicativo del contenuto, non rende piena giustizia allo spirito del romanzo, perché l'attività congressuale di insigni docenti che girano il mondo a ritmi sempre più convulsi, il loro ambiente accademico sono davvero un «piccolo mondo», anche se il jet ha sostituito la carrozza, e il duty free shop assolve oggi il ruolo della vecchia stazione di posta. Scritto da uno del ramo — David Lodge è stato per venticinque anni professore di letteratura inglese all'Università di Birmingham —, questo romanzo non è un pamphlet perché mancano nomi e cognomi di persone reali, ma ne ha tutta l'aria perché illustra tutta una serie di situazioni concrete, che accadono nella maggior parte dei consessi accademici. Comunque si voglia definirlo, tuttavia, «Il professore va al congresso» è prima di tutto un'altissima esercitazione di humour, un libro godibilissimo anche da chi professore universitario non è, anzi è un modo per verificare che anche gli accademici hanno in cima ai loro pensieri due aspirazioni fondamentali, mangiare bene e fornicare meglio. Per cui i congressi sono ordinati in una scala di valori i cui gradini sono questi: grandi alberghi, grandi cene, possibilità di intrighi per fare carriera. Se poi c'è la relazione brillante, il saggio risolutivo, l'intuizione perentoria e illuminante, tanto meglio: ma non è questo che fa muovere i professori nel loro piccolo mondo. Che ha i confini del globo: oggi si è a New York domani a Tel Aviv dopodomani a Bellagio: tutti si conoscono si danno del tu, spesso (se il sesso è diverso, ma non sempre) vanno a letto insieme. Appare datata (ma il libro è del 1984, e la traduzione appare solo ora) la figura dell'intellettuale italiana, comunque molto ben caratterizzata (si chiama Fulvia Morgana, ha la Maserati ed è marxista), ma il romanzo è complessivamente esilarante, tutto da leggere. E anche da conservare se — come osserva Umberto Eco — «'Il professore va al congresso' è uno dei libri più divertenti, più veri, più dannatamente ilari che siano usciti negli ultimi cento anni». «Se proprio si dovesse darne una definizione per generi e capitoli di una storia della letteratura, ebbene, Lodge ha inventato con questo libro il "picaresco accademico"».

I più venduti

NARRATIVA

1) **MARCELLO D'ORTA** — Io speriamo che me la cavo (Mondadori)
2) **ALMUDENA GRANDES** — L'età di Lulù (Guanda)
3) **SEBASTIANO VASSALLI** — La chimera (Einaudi)
4) **MILAN KUNDERA** — L'immortalità (Adelphi)
5) **CARLA CELATI** — La cattiva figlia (Frassinelli)

Questa classifica è stata elaborata in collaborazione con le librerie "Nanni" di Bologna, "Puccini Internazionale" di Milano, "Marzocco" di Firenze e "Borsatti" di Trieste.

SAGGISTICA

1) **LEOLUCA ORLANDO** — Palermo (Mondadori)
2) **ENZO BIAGI** — Noi c'eravamo (Rizzoli)
3) **GIANENRICO RUSCONI** — Capire la Germania (Il Mulino)
4) **GIOVANNI SPADOLINI** — Gli uomini che fecero l'Italia (Longanesi)
5) **AUTORI VARI** — Chi l'ha visto? (Nuova Eri)

FUORICLASSIFICA / TRE SAGGI SULL'ALIMENTAZIONE, LA STORIA AL FEMMINILE E LA TV

Cacio, donne e Berlusconi

Sua Emittenza nel ritratto disincantato di Veltroni

Servizio di
Pier Francesco Listri

Ho voltato le spalle alla narrativa, questa settimana, per lasciarmi intrigare da libri di più spessore, ma di accattivante leggibilità (ammesso che la leggibilità in sè sia un pregio). Potrei intitolare il primo trittico: i poveri, le donne, gli animali. Tali sono i rispettivi soggetti. I poveri. Prendete **«La miniera del mondo»** di Piero Camporesi, finissimo storico della mentalità e dell'alimentazione (pagg. 430, Lire 36.000, Ed. Il Saggiatore), libro composito di più saggi. Leggete soltanto (o dapprima) tre saggi: il primo, dedicato al formaggio, il cacio nella storia; poi il terzo «Le officine dei lanbiccanti», dedicato a lezzo e profumi nei secoli passati. Infine l'ultimo saggio «Erbe, sogni e fame» con la storia dei grani e del pane, spesso «alloiato», cioè frammisto in tempo di carestie a erbe allucinogene. Avrete uno spaccato atroce e inedito della storia della sopravvivenza delle classi umili nei secoli di cui gli storici ufficiali ci raccontano solo guerre, fasti e capolavori d'arte.
Rari i bei libri sulle donne scritti da donne. Uno è questo **«Medioevo inquieto»** della poetessa, e qui storica a buon diritto, Armanda Guiducci (pagg. 313, lire 32.000, Ed. Sansoni). Consapevole che le donne hanno avuto una storia diversa dagli uomini (escluse dal gran tema delle guerre), e perlopiù passata in negativo, la Guiducci (che già ci aveva dato «Perdute nella storia», storia femminile sommersa dei primi secoli cristiani) vuole mostrarci i tesori di energia, di intelligenza e di creatività infusi dalle donne nella storia al Maschile. Scelte spesso nelle oscure masse femminili; le schiave le serve, le proletarie urbane e poi le donne arabe degli harem, e le provenzali, le castellane, le mistiche. Di ognuna di queste classi, o di singoli casi, l'autrice ricostruisce la laboriosa e inventiva presenza, spesso sfogando le ire di quel cristianesimo su cui, pagane, avevano scommesso e che pure le voleva condannate al silenzio. Non è un libro di polemica ma di storia scritto, gran merito, da una scrittrice.
Gran voga ha l'animalistica, la difesa strenua degli animali, la guerra a zoo, vivisezione, allevamenti intensivi. Fondata troppo solo su ragioni «umanitarie»; puro sentito dire. In queste pagine raccolte dalla giurista Silvana Castignone (**«I diritti degli animali»**, pagg. 294, lire 30.000, Ed. Il Mulino) c'è invece tutto il retroterra etno-giuridico (e filosofico) che spiega e giustifica, dall'utilitarismo inglese ai nostri giorni il perché non sia lecito essere specisti e il perché l'animale è soggetto di diritti (diritto primo, non soffrire), anche se non è portatore di doveri. Sottili disquisizioni dal Settecento ad oggi hanno ribaltato la tesi cartesiana dell'animale - macchina; teologia e diritto si son dati la mano. Anche il vegetarianesimo trova qui la sua spiegazione teorica e storica. Il più bel libro italiano sull'argomento, che dovrebbe indurre a svecchiare i codici italiani i cui pochi articoli dedicati agli animali sono gli stessi da tempi immemorabili. Ho sul comodino due libri appena usciti. Li vado leggendo a spizzichi, qua e là (metodo che credo rischioso ma più proficuo del più tradizionale tutto-di-fila). Ve ne fornisco dunque un giudizio parziale ma decisamente incoraggiante. Il comunista Valter Veltroni ha scritto **«Io e Berlusconi»** (pagg. 373, Lire 26.000, Editori Riuniti), titolo sbarazzino che non fa onore alle dense pagine con cui si ricostruisce l'arco della televisione in Italia, scenari, politica, pubblicità, testi, programmi, negli ultimi decenni. Niente politichese (ecco un politico che sa scrivere, veloce e suggestivo), niente semiologia, ma un impasto di cultura e buon senso che diventa anche politica. Chi non vuole la tv banale pappa quotidiana, lo legga, magari per contraddirlo: paiono fra le più serie pagine vergate in proposito.
«Intimità - Al di là dell'amore e del sesso» di Willy Pasini (pagg. 250, Lire 28.000, ed. Mondadori). Non è un libro da spiaggia, ma il libro di uno scienziato (uno dei massimi psichiatri e sessuologi europei, docente a Ginevra) che ha sentito quanto stiano girando le dinamiche sociali contemporanee. Tramontato il sesso selvaggio, delusivo e bruciato; svanito l'impegno sul pubblico, si torna a un privato umbratile e tenero, ma pieno di difficoltà e di misteri. Con chiarezza perfino eccessiva, Pasini ne dà un quadro approfondito e scientificamente esatto. Credo che nel Settecento un libro così sarebbe andato a ruba. Oggi dà conforto e equilibrio.

CLASSICA / DUE ECCEZIONALI COMPACT DEL PIANISTA POLLINI

Una tastiera al servizio di Liszt

Due straordinari compact di Maurizio Pollini (edizione Dgg) si collocano al vertice delle novità classiche di questa estate. Non stupiscono, perché il pianista milanese ci ha ormai abituato a incisioni sempre coerenti con il suo rigore stilistico e il suo scavo interpretativo. Tuttavia segnano, a nostro avviso, un punto di riferimento difficilmente superabile. Nel primo disco troviamo la Sonata in si minore *di Franz Liszt, drammatica pagina fra le più ricche, affascinanti e complesse della stagione romantica. Non c'è pianista che non ami confrontarsi con la sua grandiosa costruzione formale e con i mille risvolti psicologici della sua tormentata ispirazione. Pochi, però, sanno coglierne appieno la genialità delle idee, l'audacia armonica, lo spirito innovatore. Pollini, libero da problemi di ordine tecnico, va direttamente al cuore dell'opera, ne approfondisce la tensione espressiva, ne esalta ogni sfumatura e ci restituisce uno stupendo Liszt visionario e profetico. Alla sonata Pollini aggiunge quattro brevi brani dell'ultimo Liszt, e la sua lezione si trasforma in meditazione. Sono* Nuages gris, La lugubre gondola, R.W.-Venezia, Unstern, *pezzi in cui il linguaggio pianistico lisztiano, un tempo tumultuoso ed esornativo, si fa scarno e pensoso, voce stessa dell'anima. E il pensiero è rivolto a Wagner. Nel secondo disco, a fianco dei Berliner Philharmoniker diretti da Claudio Abbado, Pollini davvero sbalordisce con il* Concerto in la minore op. 54 *di Schumann e il* Concerto op. 42 *di Schoenberg. In composizioni tanto diverse (l'una ancora percorsa da venti di passione, l'altra scrupolosamente ancorata ai principi dodecafonici) si può individuare il felice punto di sintesi del magistrale pianismo di Pollini, ove tecnica e poesia, virtuosismo e introspezione si fondono mirabilmente. In queste pagine Abbado è per Pollini un partner ideale.*
Segnaliamo infine l'incisione dal vivo del concerto che i Berliner Philharmoniker tennero il 12 novembre scorso per i tedeschi dell'Est riversatisi, abbattuto il «muro», a Berlino Ovest. Un concerto, dunque, che resta nella storia come il simbolo della ritrovata libertà di un popolo. Daniel Barenboim diresse, di Beethoven, la Settima Sinfonia *e il* Primo concerto per pianoforte e orchestra *(del quale fu anche solista). L'emozionante testimonianza discografica è merito della Sony.*

[Ottavio Matteini]

Gianna Nannini

45 GIRI

	Titolo	Interprete
1.	UN'ESTATE ITALIANA	Bennato - Nannini
2.	TO BE NUMBER ONE	G. Moroder Project
3.	I CAN'T STAND IT	Twenty 4 Seven
4.	SCRIVIMI	N. Buonocore
5.	THE POWER'	The Snap
6.	VATTENE AMORE	Minghi - Mietta

33 GIRI

	Titolo	Interprete
1.	IN OGNI SENSO	Eros Ramazzotti
2.	I'M BREATHLESS	Madonna
3.	GLI ANNI '80	Antonello Venditti
4.	BEE GEES STORY	Bee Gees
5.	M. MASINI	M. Masini
6.	FRONTE DEL PALCO - LIVE	V. Rossi

LEGGERA / STONES E SANTANA

Nostalgie rock

In attesa dei Rolling Stones, che arriveranno in Italia a fine luglio, possiamo ascoltare il loro «Almost hear you sigh», un 45 che la Cbs propone accompagnato da un bellissimo video in bianco e nero. Il brano, lento e struggente (e lo è ancora di più se si pensa che probabilmente questo sarà l'ultimo tour del gruppo), è tratto dall'ormai mitico album «Steel wheels». Sempre in tema di revival arriva sul mercato una raccolta dei più bei brani del rock dal '76 a oggi, «Rock music» della Cbs che spazia dal Santana di «Moonflower» agli Europe di «Final countdown». Sempre Santana, sempre Cbs: è l'album «Spirit dancing in the flesh», dieci brani strumentali o cantati aperti da un quasi-gospel in stile anni '60 e percorso tutto dalla solita inestinguibile passione per la musica di Carlos che si avvale della cooperazione di grandi musicisti. Per chi in estate preferisce i ritmi caldi caldissimi ecco il secondo lp italiano dei Moncada (Fonit Cetra), «Moncada No come caiman». Il gruppo cubano, popolarissimo in tutta l'America latina e ormai conosciuto anche in Italia per «Yo te queria Maria» e soprattutto per la partecipazione a Sanremo (erano abbinati a Eugenio Bennato), si è avvalso per questo lp della collaborazione di Chico Buarque de Hollanda e di Joan Manuel Serrat.

[s. b.]